

ipria-  
dalle  
biamo  
enen-  
ddio,  
fare )  
to lo  
uente  
questo

**DELLA GUIDA**  
ouero Scorta  
**DE' PECCATORI,**  
Libro Secondo.

**DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA,**  
*Dell'Ordine di S. Domenico :*

Nellaquale si tratta della dottrina appartenen-  
te alla Virtù : & ancora vi si pongono  
Auisi diuersi, affine, che l'huo-  
mo diuenti virtuoso.

*Nonamente Tradotta dalla lingua Spagnola,*  
*nella nostra Italiana,*

Con due Tauole; una de' Capitoli ; & l'altra  
delle cose più notabili.

CON PRIVILEGII.



IN VINEGIA, PER GIORGIO  
ANGELIERI. M. D. IC.





PROLOGO  
DEL SECONDO  
LIBRO  
DELLA GUIDA,  
OVERO SCORTA  
DE' PECCATORI,  
DEL R. P. F. LVIGI  
DI GRANATA,  
dell'Ordine de' Predicatori.



ONCIOSIA *che non basti persuadere ad un' huomo il uoler esser virtuoso; se non gl'insegniamo il modo; mediante ilquale egli possa essere : però hauendo noi posto nel precedēte Libro molte, et molte importanti ragioni graui, per muouere il nostro cuore al-*  
*a 2 l'amor*

## Prologo.

L'amor della Virtù; che adesso veniamo alla pratica, & uso di quella, dando auisi, & documenti diuersi; iquali seruino a far diuenticare l'huomo virtuoso. Et perche (si come dice un sauiο) la prima Virtù è mancar de' viti; doppò questa può l'huomo darsi all'esercitio delle Virtù: però diuideremo questa dottrina in due Parti: nella Prima ragionaremo de' viti, che sono più communi; & contra quelli insegneremo gli rimedij: Nella Seconda tratteremo delle Virtù. Ma auanti ch'entriamo in questa materia, porremo dui auisi come euidentiali, iquali sono molto necessarij à qualunque determina passare per questa via.



DELLA GUIDA  
OVERO SCORTA  
DE' PECCATORI,  
Libro Secondo.

Nella quale si tratta della dottrina appartenente alla Virtù, & ui si pongono Auisi diuersi, affine, che l'huomo diuenti virtuoso.

*Del Primo Auiso euidentiale, del quale grandemente ha bisogno l'huomo che vuol seruire à Dio. Cap. I.*



'Huomo, che nouamente determina offerirsi al seruitio del nostro Sig. Iddio, & far mutatione di uita, dee hauer per certo, che sia ben fatto il mettersi à questa impresa; & tenerla in tanto quanto merita. Voglio dire, che creda fermamen-

## Libro

te, che questa risoluzione sia il piu importante negotio, & theforo piu ricco, & impresa piu fauia di qualunque altra che nel mondo sia: anzi dee credere, che non ui sia altro theforo, nè altra sapienza, nè altro negotio, che questo. Si come lo dimostrò il Profeta quando disse; Impara, ò Israel, doue stà la prudentia, doue la fortezza, doue l'intelletto, & la discretione; accioche insieme tu ueda, doue sia la lunghezza d'Idio, & la prouidenza di tutte le cose, & il lume de gli occhi, & la pace.

Perilche con molta ragione disse il Signore in Gieremia. Non si glorij il sa-  
9 uio nella sua sapienza; nè manco il ricco nelle sue ricchezze; nè manco il gagliardo nella sua fortezza; ma se alcuno è desideroso di gloriarsi, dee gloriarsi di questo, cioè, che habbia cognitione di me; perche in questo è la somma di tutti i beni. Si che per molto fauio, che sia alcun figliuolo de gli huomini; se in lui non sarà questa cognitione accompagnata con la Virtù: non ha cosa, di che possa gloriarsi. A questo ci inuitano specialmente tutte le diuine Scritture; lequali per tante, & tante uie, & modi ci raccomandano come cosa importantissima questo negotio. A questo medesimo ci cōfortano tutte le creature sì del cielo, come della terra; a questo le uoci, e gridori della Chiesa.

Secondo. 4

sa; a questo tutte le leggi diuine, & humane; a questo gli esempj d'innumerabili Santi, iquali pieni di questo celeste lume dispreszarono il modo, & con affetto cordiale abbracciarono l'intentione della Virtù talmente, che di loro molti si lasciauano martirizare, ò strascinati, ò arrostiti su le gradelle, ouer in mille altri modi patiuano; piu presto, che uoleffero consentire ad una minima offesa contra Dio, & stare un momento solo in disgratia della sua diuina maestà. Finalmente dico, che a questo siamo inuitati, & obligati da tutte quelle cose, che nel precedente Libro habbiamo trattato: imperoche tutte quelle ci confortano alla Virtù, dichiarando la grãdezza & ualore di quella. Ciascheduna di queste cose ben & profondamente considerata è bastante a dichiarare l'importanza di questo negotio, & molto piu esse tutte insieme; accioche per questo intenda l'huomo, che si sarà risoluto seguitare questo: quanto sia importante & gloriosa impresa, alla quale egli si inetta: & quanto sia ragioneuole il metterfi a quella. Si come presto sarà detto da noi, & questo sia il primo euidentiale auiso appartenente a questo negotio.

## Libro

*Del secondo euidentiale Auiso,  
che dè hauer l'huomo, che uol  
passare al seruitio del nostro Si-  
gnor Iddio. Cap. 11.*



L secondo auiso euidentiale è (poi che'l negotio è di tā ra dignità e merito) che si offensa cō gagliardo cuore prontissimo a sopportare tutte le percosse delle auersità, che gli accadano, per l'amor d'Iddio, riputando uile, & dapoco qualūque cosa per l'amor suo; per poter riuscire uittorioso da si gloriosa impresa; presupponendo che la natura non habbia prodotto cosa alcuna in questo mondo, quantunque grande & degna; che in se non habbia alquāto di difficoltà. Imperoche nel momento, che l'huomo haurà fatta questa determinatione; la potēza dell'Inferno mette all'ordine, & arma tutta la sua squadra contra quello: & subito la carne amatrice delle delectationi, & per infino dalla natiuità inchinata al male (doppo che con il ueleno mortifero fu auenata dall'infernal serpēte) la sollecitarà cō grādissima importunità tētandolo a darli di nuouo a' suoi soliti sollazzi. La consuetudine anchora de' corrotti costumi, che può altrettāto, quanto l'istessa naturale inclinatione, rifiutarà questa mutatione; & gli darà ad

*intenz*

Secondo .

5

intendere che sia cosa difficilissima; im-  
 peroche si come gliè cosa difficilissima  
 il leuare dal suo natural letto un fiume  
 regale, che p' quello molti & molti an-  
 ni era solito correre: così medesima mē-  
 te (parlādo ne' suoi termini) è cosa diffi-  
 cilissima il fare, che l'huomo muti la  
 uita, che molti anni già per il passato  
 habbia tenuto: & tenghi altro modo di  
 uiuere. Il mondo ancora, il qual'è fetto  
 ce come bestia potentissima, & crude-  
 lissima (armatosi della moltitudine di  
 mali esempi, che in lui sono) soprauer-  
 rà, tentando & inuitando con le sue pō-  
 pe & uanitadi: & sollecitādo con esem-  
 pii cattiuu di peccati: ouero spauentan-  
 do con le persecutioni, che i cattiuu fan-  
 no, & come che questo non bastasse, so-  
 prauerà il demonio astutissimo, potentis-  
 simo, & antichissimo ingannatore, &  
 farà come gliè solito: cioè persegui-  
 rà piu crudelmente quelli, che nuoua-  
 mente se gli dimostrano nimici, & di  
 lui rubelli. Per tutti questi modi se gli  
 moueranno difficultadi, & contradit-  
 tioni: le quali tentationi tutte ha d'ha-  
 uer presuppōste & pensate: accioche  
 quando da quelle si truoui assalito,  
 non gli paiano cosa nuoua; & ricor-  
 disti di quel prudente consiglio del Sa-  
 uio, che dice: *Figliuolo, quando pas-  
 sarai al seruitio d' Iddio, uisi con timo-  
 re, & prepara l'anima tua alla tenta-*

a 5 sione.

## Libro

*zione*. Si che deue hauere per cosa certissima, che passando al seruitio d'Idio non uada a ueder feste, o giuochi, ò a sollazzo; ma deue imbracciarsi lo scudo, & pigliar la lancia, armato con il corsaletto per combattere. Imperoche quantunque sia uero, che habbiamo molti, & grandi aiuti, douendo camminare per questa nia (si come di sopra l'habbiamo già dichiarato) niente dimeno non si può negare, che nel principio non ui sia alquanto di difficoltà, lequali cose tutte deue il seruo d'Idio hauer premeditate, & presupposte; accioche non gli pajano nuoue: & si ricordi che la mercede, & premio, per ilqual egli milita, è di sì gran pregio, che merita questo, & molto piu. Ma accioche il timore per cagione degli detti auersarii non lo facciano perdere d'animo, ricordisi, che molti piu & di maggior potenza sono quelli, che gli sono in aiuto, che non sono gli nimici. Imperoche quantunque per parte del peccato siano tutti questi contrarij; per parte della Virtù ue ne sono in fauore piu potenti. Imperoche contra la natura corrotta u'è (si come habbiamo detto) la gratia diuina: & contra il demonio, Dio: & contra la mala usanza, la buona: & contra la moltitudine de i spiriti maligni, la moltitudine de i buoni: & contra gli esempi cat-

tui

Secondo.

6

tiui & persecuzioni fatte cōtra gli huomini da bene ui sono i buoni esempij, & i conforti de' Santi: & contra le delectationi & piaceri del mondo ui sono le consolationi, & appiaceri dello Spirito santo: & non ui è dubbio, che molto piu potente sia qualunque di questi, che non è il suo contrario. Conciosia, che piu potente sia la gratia, che la natura: & Dio, che'l demonio: & i buoni

Angeli, che i cattiuu: & finalmen-

te molto piu gagliardi, & di

maggior efficacia sono

le delectationi spi

rituali che

le sen-

sua-

li

senza compara-

tione.





# PARTE PRIMA

DI QUESTO SECONDO

E I B R O

Che tratta de i uitiij, & de' rime-  
dij contra quelli.



*Della ferma intentione, che debbe  
hauere il buon Christiano di  
non far mai cosa, che sia pecca-  
to mortale. Cap. I I I.*



Oppo d'hauer pre-  
supposto i due so-  
gradetti auisi eui-  
dentiali, come fon-  
damenti principa-  
li di tutto questo  
edificio; la pri-  
ma, e principal co-  
sa, che deue far l'huomo, che da doue-  
ro se sia disposto offerirsi al seruicio del  
N. Signore, & al studio della Virtù, è,  
piutare nell'anima sua un proposito fer-  
missimo

missimo di mai far cosa, che sia peccato mortale; per causa del quale solamente si perde l'amicitia, & la gratia del nostro Signore, con tutti gli altri beni; che nel Secondo Trattato della penitètia habbiamo detto perdersi per quello. Questo è il principal fondamento della uirtuosa uita: questo è quello, per ilquale si conserua l'amicitia, & gratia d'Iddio, & la ragione del regno del cielo. In questo consiste la charità, & la uita spirituale dell'anima. questo è quello, che fa diuentare gli huomini figliuoli d'Iddio, tempio dello Spirito santo, & membri uiui di Christo; & come tali sono partecipi di tutti i beni spirituali della chiesa. Mentre che l'anima conseruarà questo proposito, starà in charità, & stato di saluatione: ma subito che da quello manchi, è scancellata del libro della Vita, & uien scritta nel libro della perdizione, & trasportata nel regno delle tenebre. Talmente che ben considerato questo negotio, pare, che si come in ogni cosa si naturale, come artificiale, uia è sostanza, & accidenti: tra lequali cose è questa differenza; cioè, che quantunque siano mutati gli accidenti, sempre persevera la sostanza: si come anchora che siano guaste le dipinture della casa, persevera, & stà in piedi la casa, benchè non con quella perfuone, ma.

## Libro Secondo

ma se la casa rouinasse, laquale era come la sustanza, non starebbe in piedi cosa alcuna: cosi medesimamente mentre che questo santo proposito starà fisso, & fermo nell'anima: stà in piedi la sustanza della Virtù: ma se questo gli manca, non u'è cosa, che subitamente non rouini. Et la ragione di questo è, perche tutto il fondamento della uita uirtuosa consiste nella charità: laquale è amar Iddio sopra tutte le cose: & colui ama Dio sopra ogni cosa, il quale abhorrisce il peccato mortale tra tutte le cose: imperoche solo per il peccato mortale si perde la charità, & l'amicitia di Dio. Si che si come la cosa, che piu contradice al matrimonio, gli è l'adulterio; cosi la cosa, che piu è contraria alla uita uirtuosa, gli è il peccato mortale: perche questo solo ammazza la charità, nella quale consiste la uita uirtuosa. Et per questa causa i santi martiri patiuano sì horribili tormenti, lasciandosi arrostitire, scorticare, strascinare, attranagliare, & tagliare la carne loro a pezzi, a pezzi, per non commettere un solo peccato mortale: per causa delquale douessero stare un momēto fuori dell'amicitia, & gratia d'Iddio, quantunque sapessero egli molto bene, che dopò d'hauer peccato si fariano potuti pentire, & acquistare perdono da Dio: si come fece San Pietro doppo

doppo l'hauer rinegato subito: niente dimanco essi eleffero piu tosto patire tutti i tormenti del mondo, che stare un picciol spatio di tempo nella disgrazia d'Iddio. Di questo n'habbiamo molti essempli: & tra quelli, gli essempli di tre donne, una del testamento uecchio, che fu madre di sette figliuoli; & due del testamento nuouo, una delle quali chiamata Felicita, & l'altra Simforosa: qualunque delle quali medesimamente fu madre d'altri sette figliuoli, lequali tutte tre si ritrouarono presenti a i tormenti, & martirii de' suoi figliuoli; & uedendogli stracciare, & sbrannare le carni, non solamente non s'auiliuano d'animo per li spettacoli sì dolorosi, anzi gli confortauano, & inanimuano, accioche constantissimamente morissero per la fede, & ubidienza d'Iddio: & finalmente esse ancora morirono insieme con essi suoi figliuoli animosamente per questa causa.

Ma non sò, se a questi illustri essempli ne proponga uno, che da S. Girolamo è raccontato nella uita di San Paolo primo Eremita: doue dice, che fu un giouine, ilquale doppo l'essere stato tenuto con molte paure, uoleuano i tiranni come per forza, fare, che offendesse Iddio: & però lo fecero giacere supino in un buon letto bene ispiumacciato, stando egli ando: questo letto si delirio-

## Libro Secondo,

delitioso haueuano fatto far all'ombra d'arbori fronzuti d'un fiorito giardino; & accioche da quel delitioso letto non si potesse partire, ue lo fecero legare & mani, & piedi con certe delicate binde. Hauédolo a questo modo fermato, mandarongli una dishonesta donna, laquale oltra la sua natural bellezza, ch'era bellissima, s'era ornata molto lasciuamente. A questa donna adunque haueuano commesso i tiranni, che usasse ogni mal'arte, accioche uincesse la costante uirtù del Santo giouine: Che poteua far in questo stato il ualeroso caualiere di Christo, stando nudo, & con le mani, & piedi legato? niente dimanco non gli mancò la uirtù del cielo, & la presenza dello Spirito Santo, che l'inspirò che per difendersi dal presente pericolo, facesse egli una cosa, la piu nuoua, & piu notabile, che per insino al giorno presente sia stata scritta nell'historie de' Greci, & de' Latini: & fu, che questo giouine con la grandezza del timore d'Iddio, & hauendo in abhominazione il peccato, si tagliò la lingua con i suoi stessi denti, i quali soli gli erano rimasti liberi, & doppo l'hauerli tagliato la lingua, la sputò in faccia della dishonesta donna, laquale per questo sì spauenteuole fatto si partì spauentata, & lui temperò il natural ardore della carne con la forza di questo dolore.

**Dolore.** Questo basti hauer detto, per dimostrare, quanto animosamente gli huomini Santi habbiano abhorrito un solo peccato mortale. Potrei anchora raccontare molti altri essempi di santi huomini, iquali ignudi uolsero piu presto riuoltarsi tra le spine, & nell'inuerno su per la neue, & ghiaccio, che compiacere all'incendio della carne, attizzato in essi dal nemico.

Però l'huomo, che per questa uia uole caminare, sforzisi di fermar questo proposito nell'animo suo, stimando piu (come giusto giudice delle cose) l'amicitia d'Iddio, che tutti i thesori del mondo, lasciandosi perdere il manco per conseruare il piu: quando si ritrouasse affretto da simile occasione.

In questo debbe fondare la uita sua: & questo tenghi per oggetto di tutte le sue attioni, & questo addimandi a Dio in tutte le sue orationi: & a questo fine frequenti i sacramenti: & questo caui da i sermoni, ò altri buoni libri, che da lui siano letti: & questo caui dalla fabrica, & fattura bella di tutte le creature di questo mondo: questo frutto segnalatamēte debbe ricogliere dalla passione di Christo, & da tutti gli altri diuini beneficij: (questo frutto intendo sia il non offendere a chi cotanto deue) & cōforme alla fermezza di questo santo timore, & proposito, misuri la

quan-

## Libro'Secondo

quantità dell'utilità sua estimandola tanto, quanto piu ò manco haueranno fermezza di questo proposito, tanta nè piu nè meno essere la sua utilità .

Et si come quando alcuno uuol ficcare un chiodo ben fisso, non si contenta con dargli dua, ne tre colpi col martello; ma & tre, & quattro, & molte altre marrellate gli dà, per infino che si stracchi : così l'huomo non deue contentarsi di questo suo proposito, sia come si uoglia : ma deue sforzarsi ogni giorno, & traugiare pigliando occasione da tutte le cose da lui uiste, udite, lette, ò pèstate: accioche in lui cresca piu & piu l'amore d'Iddio, & l'abominazione del peccato, perche quanto piu cresce in lui l'odio del peccato, tanto maggior profitto uedrà d'hauer fatto in quell'amor diuino : & consequentemente in ogni uirtù . Et per star piu fermo in questo, persuadasi & creda fermamente, che se tutti i mali, pene, & dolori che nel mondo sono stati, doppo che Dio l'ha creato, si mettesero in una bilancia insieme con tutte le pene che nell'inferno patiscono tutti i dānati : & nell'altra bilancia si mettesse un solo peccato mortale, senza comparatione alcuna parrebbe maggiore il peccato: del quale si debbe fuggire piu, che d'incorrer in tutte quelle pene, qualunque nella cecità, & tenebre horribi-

li di questo Egitto, e del mondo, non sia questa pratica ; ma differentissima affai. Ma non è marauiglia, che gli accecati non uedano questo gran male, nè i morti sentano questa grandissima lanciata : perche non si consente a ciechi il poter uedere cosa alcuna quanto si uoglia grande, nè manco a' morti sentir ferita alcuna, per mortale ch'ella sia.

Trattandosi adunque in questo Secondo Libro della dottrina della Virtù, laquale ha per suo contrario il peccato: la Prima Parte tratterà dell'odio abhorribile del peccato, & specialmente dei suoi rimedij: imperoche cauate che siano le radici del peccato dell'anima, facilmente s'attacchino in quella le piante della Virtù, delle quali tratteremo nella Seconda Parte . Et non solamente tratteremo quà de i peccati Mortali ; ma anchora tratteremo de i Veniali ; non perche i Veniali priuino di uita l'anima, ma perche fanno quella debile, & inferma: per ilche la dispongono alla morte . Per la medesima ragione si tratta quà di quelli Sette uitij communemente nominati Capitali , ouero Mortali, iquali sono capi, & radici di tutti gli altri ; non perche siano sempre mortali, ma perche possono molte uolte essere mortali : ilche ciò è, quando per quelli si uiene a rompere alcuno de i Precetti d'Iddio, ouero del

la

## Libro Secondo,

La Chiesa, ouero si rompesse la charità, Questa dottrina sarà utile, accioche l'huomo, che si uede assalito fortemente, & tentato da alcun uizio, habbia rifugio a questa dottrina, come à difesa spirituale: & da i molti rimedij, & medicine che quà ponemmo, faccia scelta di quella, ch'al suo proposito più conueniga. Gli è ben uero, che di questi rimedij alcuni sono generati contra ogni sorte di uitii (de' quali habbiamo trattato nel Memoriale della uita Christiana: doue habbiamo posti quindici, ò sedici sorte di rimedij contra il peccato) altri sono particolari contra uitij particolari, come farebbe a dire, contra la superbia, auaritia, & così de gli altri uitij: & di questi tratteremo in questo luogo applicando contra qualunque uizio il suo rimedio: facendo prouisione dell'armi spirituali contra quelli.

Ma si debbe auertire, che per questa spiritual battaglia non habbiamo bisogno di braccio, per combattere, nè di piedi per fuggire; quanto ci fa mestiero hauer occhi per considerare: imperoche essi sono dui principali instrumenti, & arme, per questa militia: laquale non è contra carne, ò sangue: ma contra i peruersi demoni, i quali sono creature spirituali. Et la ragione di questo è, perche la prima radice d'ogni peccato gliè l'errore, & inganno dell'intelletto;

Intelletto: ilquale è consigliere della uolontà. Perilche procurano sempre i nostri auersarij corrompere l'intelletto: perche come sia corrotto l'intelletto, subito si corrompe la uolontà, che da quello è gouernata: & però si sforzano coprir il male cō colore di bene: & uedere il uitio sotto l'immagine della uirtù: & coprire talmēte la tentatione, che non paia tentatione, ma ragione. Imperoche se ci uogliono tentare ò di ambitione, ò d'auaritia, ò d'ira, ò di far uendetta, procurano darci ad intendere, che sia cosa ragioneuole desiderare quello, che da noi è desiderato, & che saria contra ragione desiderare, che si facesse altrimenti: & a questo modo coprire i lacci della tentatione con la ueste della ragione, accioche per questa uia possano meglio ingannare per insino quelli, che si reggono con ragione. Perciò è di necessità l'hauer buoni occhi per uedere gli hami coperti con l'esca, & cibo, accioche nō siamo ingannati con l'immagine, & apparenza del bene. Ci sono medesimamēte di bisogno gli occhi per uedere la malignità, bruttezza, & pericolo, insieme con i dāni; che con esso seco arreca il uitio, delquale siamo tentati: accioche a questo modo sia tenuto in freno il nostro desiderio: & tema gustare q̄llo, che doppo l'esser gustato gli farebbe causa di mor-

te,

## Libro Secondo,

Eze.  
9

te. Perilche quelli misteriosi animali d'Ezechielle, che sono figura de i santi huomini, quantunque haueffero semplici, & unichi tutti gli altri membri, erano d'ogn'intorno pieni d'occhi, per darci ad intendere la necessità grande, c'hanno i serui d'Iddio di questi occhi spirituali, per difendersi da i vitij. Di questo rimedio adunque principalmente ragionaremo in questo Trattato con ilquale anchora congiungeremo tutti gli altri, che ci pareranno essere dibisogno, si come nel processo di esso distintamente si uedrà.

### *Rimedij contra la Superbia.*

#### *Cap. IIII.*



Olendo adunque in questa Prima Parte trattare de i vitij, & de i rimedij contra quelli, cominciaremo da quelli sette, che sono nominati Capitali; perche sono capi, & fontane di tutti gli altri: percioche si come tagliate che siano le radici dell'arbore, si seccano i rami, che dalle radici riceuano la uita: cosi medesimamente tagliate che siano queste sette uniuersali radici di tutti i vitij, subito cesseranno tutti gli altri vitij, che da queste radici proceduano. Et però Cassiano scrisse

scriffe con tanta diligenza otto libri  
 contra questi uitiij : laqual cosa mede-  
 simamente hanno fatto con molto stu-  
 dio molti altri graui authori : impero-  
 che uedeuano molto bene , che uinti  
 che fossero questi nemici , non haue-  
 riano potuto alzar il capo tutti gli al-  
 tri . Et la ragione di questo è , perche  
 (si come dice San Thomas) tutti i pec-  
 cati originalmente nascono dall'amor  
 proprio : conciosia che qualunque di  
 loro si commette per desiderio d'alcun  
 bene particolare , che quest'amor pro-  
 prio ci fa desiderare . Da questo amo-  
 re nascono quelli tre rami , de i quali di-  
 ce San Giouanni nella sua epistola ca-  
 nonica , che sono desiderio della carne ,  
 concupiscentia de gli occhi , & super-  
 bia di uita : i quali ( parlando per ter-  
 mini piu chiari ) sono amore di diletta-  
 tionij , & piaceri carnali , di robba , & di  
 honore : perche questi tre amori proce-  
 dono da quel primo amore . Si che dal  
 l'amore delle dilettationij nascono tre  
 uitiij capitali , che sono Lussuria , Gola ,  
 & pigrizia . Dall'amore dell'honore na-  
 sce la Superbia . Et dall'amore della  
 robba nasce l'Auaritia . Gli altri due  
 uitiij capitali , che sono Ira , & Inuidia ,  
 seruono a qualunque di quelli tre ma-  
 li amori : perche l'Ira nasce dall'essere  
 impedita da qualunque di quelle cose ,  
 che noi desideriamo : & l'Inuidia nasce

2. Io.  
 cap. 2

dal-

## Libro Secondo

dall'esser anteposto a noi alcuno: ouero perche egli habbia ottenuto la cosa, che desiderauamo per noi piu presto, che per altri. Adunque essendo queste tre le uniuersali radici di tutti i mali: dalle quali procedono quelli sette uitij: percio come siano uinti quelli sette uitij, rimarrà uinta tutta la squadra & compagnia di tutti gli altri uitij. Per tanto tutto il nostro studio si deue metter adesso in combattere contra questi potenti giganti, se uogliamo restar uincitori & signori di tutti gli altri nimici: liquali ci tengono occupata la terra di promessa. Tra iquali piu potente è la superbia: laquale è desiderio mal ordinato della propria eccellenza. Questa, dicono gli Santi, è la madre & regina di tutti i uitij: & però con grã ragione tra gli altri auisi, che quel Santo huomo Thobia dette al suo figliuolo fu questo: Non uoler consentire in alcun tempo, che la Superbia habbi signoria sopra il tuo pensamento, nè sopra le tue parole: perche da quella hebbe principio tutta la nostra perdizione: & percio quando questo pestilential uitio tentasse il tuo cuore, ti potrai aiutare con le arme seguenti. Prima considera quel castigo spauenteuole, con ilquale furono castigati quelli mali angeli, che si erano insuperbiti: per ilche in un momento furono precipitati

Th.4

precipitati dal cielo, & gettati ne gli abissi? Guarda bene come questo uizio fece oscuro & cieco colui, che risplendeua piu che le stelle del cielo: & colui, che non solamente era Angelo; ma anchora piu principale tra gli altri Angeli, fè diuentare non solamente demonio, ma anchora peggiore di tutti gli altri demoni. Hor se questo s'ha fatto con gli Angeli; che si farà con efforcio, che sei poluere, & cenere? Conciosia che Iddio non è contrario a se medesimo; nè manco è accettatore di persone, & si come non la sopportò ne gli Angeli così gli dispiace la Superbia ne gli huomini, & gli piace la humiltà. Perilche dice Sant'Agostino; L'humiltà fa, che gli huomini diuentino Angeli, & la Superbia fa che gli Angeli diuentino demonij. San Bernardo anchora dice. La Superbia fa precipitare dal piu alto nel piu basso, & l'humiltà fa inalzare del piu basso infino al piu alto. L'angelo che nel cielo s'insuperbì, cascò nel profondo abisso, & l'huomo humiliandosi nella terra, è stato inalzato sopra le stelle del cielo. Insieme con il castigo della Superbia consideriamo l'esempio di quella inestimabil'humiltà del figliuolo d'Iddio, che per noi ha preso la bassissima nostra natura, & per noi è stato ubidente al Padre.

## Libro Secondo,

per infino alla morte della croce. Per tanto ò huomo impara ubidire. O terra impara lo stare sotto gli piedi. Impara ò poluere lo stimarti niente. O huomo impara dal Signore & Dio tuo: ilquale è stato benigno, & humile di cuore. Se non ti pare honoreuol cosa l'imitare l'essempio de gli altri huomini, honorati mirando il Signore Iddio de gli Dei, ilquale s'è fatto huomo non solamente per redimerci; ma ancora per humiliarne. Affissa ancora gli occhi in te medesimo; imperoche dentro te stesso ritrouarai cose, lequali ti predicano l'humiltà. Considera, dico, quello, che tu eri, auanti che fosti nato: & quello, che sei adesso doppo che sei nato: & quello, che farai doppo che farai morto. Auanti che tu nascessi eri materia sporca, & non degna d'essere nominata: adesso sei un ledamaro coperto di neue: & poi farai cibo di uermi. Adunque ò huomo, perche t'insuperbisci, essendo il tuo nascimento colpa: la uita miseria: & il fine putredine & corruzione? Se tu t'insuperbisci per il splendore de i beni temporali, che da te siano posseduti; aspetta un poco, che uerrà la morte; laquale ci farà tutti uguali tra noi: imperoche si come tutti siamo nati uguali (quanto alla natural conditione) cosi tutti moriremo uguali per cagione della comune

ne

ne necessità ; eccetto, che doppo morte haueranno piu da fare in render conti coloro , che haueranno hauuto piu .

Conforme a questo dice San Grisostomo , Guarda con attentione le sepulture de i morti ; & cerca tra loro alcuno segno della magnificentia , con laquale habbino uiuuto , ouero delle ricchezze, ò solazzi, che habbino goduto. Dimmi doue siano in quel luogo gli ornamenti & uesti pretiose: doue gli apiaceri, & ricreationi : doue la compagnia, & moltitudine de' famigliari ?

Sono sono finite già per certo i fontuosi banchetti, le gran risa, li giuochi, & allegrezze mondane. Accostati piu appresso al sepolcro di qual si uoglia di loro, che non ui ritrouarai altro, che poluere, cenere, uermi , & ossa puzzolente . Questo è adunque il fine de i corpi, quantunque con gran delirie, & consolationi siano stati nutriti . Et piacesse a Dio che tutti i mali finissero in questo solamente, ma si dee temere molto piu quello, che seguita, cioè il pauroso Tribunale del giudicio diuino, & la sententia, che in quel luogo si darà : il pianto, & lo battere de' denti, & le tenebre senza rimedio, & gli rodenti uermi della conscienza, iquali giamai moreno, & il fuoco, che mai s'ammorzerà .

Considera medesimamente il pericolo, che con essa seco arrechi la Vanagloria

b 2 figliuola

## Libro Secondo,

Figliuola della Superbia, della quale dice San Bernardo: Leggermente uola, & leggermente penetra; ma non fa piccola, nè leggiera ferita. Et però se qualche uolta gli huomini ti lodano, & ti honorano, dei subito guardare, se quelle cose capeno in te; per le quali sei stato lodato: imperoche se quelle cose non sono in te, non hai cosa per la quale possi gloriarti. Ma se perauentura sono in te quelle cose, per le quali sei honorato: di subito con l' Apostolo. *Per la gratia d' Iddio sono io quello, che sono.* Si che non dei perciò insuperbirti, ma piu presto dei humiliarti, & dar la gloria à Dio: al quale sei debitore di tutto ciò, che hai, acciò che non te ne facci indegno: conciosia che non u'è dubbio, che l'honore, che ti fanno, & la causa, per laquale ti honorano, sia d' Iddio: & però tutto l'honore, ch' à te fai proprio, rubbi a Dio: & che seruo si può trouare manco fedele, che quello, che rubba la gloria del suo Signore? Guarda anchora, quanto sia grande la tua sciocchezza, che stimi il tuo potere secondo il giudicio de' gli huomini, nell' arbitrio de' quali sta il trabuccare la bilancia in una, ouero nell'altra parte, come a essi piace, & leuarti adesso quello che poco fa t'haueuano dato: & uituperarti quelli medesimi, che t'haueuano honorato. Se tu metti l'honor tuo

Parte Prima.

15

tuo nelle lingue di quelli, alcuna uolta t'esalteranno, & alcuna uolta t'abbasseranno tanto, che sarai quasi niente, secondo che piacerà alle lingue de gli huomini mutabili. Per laqual cosa non dei in alcun tempo misurarti secondo le lodi, che ti siano date; ma solamente secondo quello, che tu sai, che sia in te, & quantunque gli huomini t'esaltino per infino al cielo, considera tu quello, che sia in te, & che ti detta la tua coscienza, & piu presto credi a te medesimo, che ti conosci meglio, che a quelli che ti uedono di lontano, & giudicano come che per udita. Lascia star adunque i giudicij de gli huomini, & reponi tutta la tua gloria nelle mani di Iddio; ilqual'è lauio per conseruarela, & fedele per restituirtela. Pensa medesimamente miseto Ambizioso a quanti pericoli ti metti desiderando comandar ad altri, non hauendo prima ubidito a te. Come renderai ragione di molti; conciosia che a pena la puoi rendere di te solo? Auuertisci bene il pericolo grāde, alquale ti poni, aggiungendo i peccati de' sudditi a' tuoi, mettendo quelli, & questi a tuo conto. Perilche dice la sacra Scrittura. *Si terrà seueno giudicio contra quelli, che hāno carico di giustizia, & che gli potenti potentemente faranno tormentati.* Ma chi potrà manifestar i trauagli grandi, tra i quali

b 3 uiuono.

## Libro'Secondo,

uiuono quelli, che hanno il pensiero di governare molti? Questo dichiarò benissimo un Re, ilquale douendo essere incoronato, auanti che accettasse la corona sopra il suo capo, la prese in mano, & tenendola così per un buon spatio di tempo diceua, O corona, ò corona piu pretiosa, che felice; la quale se d'alcuno ben fosti conosciuta, quantunque egli ti ritrouasse in terra, non ti torria sù. Considera anchora ò superbo, che a niuno piaci con la tua superbia. Tu non piaci à Dio, perche egli t'è contrario; ilquale resiste a i superbi, & à gli humili dà la sua gratia. Manco piaci à gli humili de i quali non u'è dubbio, che non t'habbino in odio, conciosia ch'essi abhorrischino l'ambitione & superbia. Manco piaci à gli altri superbi tuoi simili, imperoche per quelle medesime ragioni, per le quali tu gonfij essi t'abhorriscono; perche non uogliono uedere altri maggiori di loro. Dico anchora, che manco contenti te medesimo in questo mondo; se per tua buona sorte, accorgendoti del tuo male, uerrai à conoscere la tua uanità, & pazzia: & molto manco nell'altro mondo, quando per causa della tua superbia patirai l'eternne pene. Per ilche dice Iddio per bocca di S. Bernardo. O huomo, se tu ti conoscesti bene, dispiaceresti à te medesimo.

si me

simo, & piacerefti a me: ma perche non  
 fei conofciuto da te, piaci a te, & fei  
 odiato da me. Verrà tempo, quando  
 non piacerai a te, & manco a me; a me  
 non piacerai perche hai peccato; nè  
 manco a te, perche arderai perpetua-  
 mente. Al Diauolo solo piace la tua fu-  
 perbia, il quale ( merce della superbia )  
 effendo gratiofiffimo Angelo, diuentò  
 abhominuole demonio. Perilche na-  
 turalmente piglia appiacere con il fuo  
 fimile. Giouerati medefimamente per  
 humiliarti il confiderare quanto pochi  
 feruitij & meriti hai nel cospetto d'Iddio:  
 iquali feruitij pollino dirfi puri &  
 ueri; perche molti uirtij fi ritrouano,  
 iquali tēgono imagine di uirtù, & mol-  
 ti la uanagloria diftrugge l'opera, che  
 in fe è buona: & molte uolte a gli oc-  
 chi d'Iddio è oscuro quello, che a gli oc-  
 chi de gli huomini pare chiaro. Altri fo-  
 no i giudicij di quel giuftiffimo giudi-  
 ce, che i noftri: alquale difpiace man-  
 co il peccator humile, che'l giufto fu-  
 perbo. Benche quefto non può effere  
 chiamato giufto effendo superbo. Er-  
 se perauentura tu hauerai fatto alcune  
 buone opere; ricordati, che forfi fo-  
 no piu le cattiuē, che hauerai fatte: &  
 fe le buone forfi sono ftate fatte con  
 diffetti molti & tiepide; percioche for-  
 fi che ti fia piu biſogno addimanda-  
 re perdono, che mercede. Perilche di-

## Libro Secondo,

te San Gregorio, Guai alla uirtuosa uita, se Iddio la giudicasse senza misericordia. Imperoche per quelle medesime cose, per lequali pensa piacere potrebbe essere, che fosse confusa; imperoche gli nostri mali sono puramente mali; ma gli nostri beni non sono puramente beni, perche molte uolte uanno accompagnati con molte imperfettioni; per laqual cosa è piu ragioneuole, che tu temi le tue buone opere, che che ti glorij per quelle: si come faceua S.

**G**ioh. il quale diceua: *Temeua io in tutte le mie opere, sapendo, che tu non perdoni al delinquente.*

### *Altri rimedij piu particolari contra la Superbia.*

**M**A perche si come il principal fondamento dell'humiltà gliè il conoscere se medesimo; così quello della superbia è l'ignorantia di se medesimo. Però colui che desidera ueramente humiliarsi, dee ingegnarsi di conoscersi, & così s'humiliatà. Imperoche come può essere, che non humilij i suoi pensamenti l'huomo, che considerandosi senza adulatione al lume della uerità, si ritroua pieno di peccati imbrattato con le feci delle delectationi carnali, inuolto in mille errori, spauentato d'infiniti uani timori, attorniato di molte perplessitadi, caricato

ricato del peso del corpo mortale, não facile a far ogni male, & tanto difficile ad ogni bene. Però se diligentemẽte & cõ attentione uotrai considerarti uedrai chiaramente, che in te non u'è cosa, per laquale t'insuperbischi. Ma sono alcuni, iquali considerando se medesimi s'humiliano, & considerando gli altri s'insuperbiscono: perciò che facendo paragone di se à gli altri si uedono essere migliori di quelli. Questi tali, ch'a questo modo s'insuperbiscono, douerano considerare, che posto caso, che in alcuna cosa siano migliori de gli altri, nondimeno se ben considererãno, ritrouerannosi in molte cose essere peggiori di quelli. Adunque ò superbo, perche da te pigli materia d'insuperbire, & dispreggi il tuo prossimo? Fai questo forse perche sij piu continente, ò piu gagliardo che lui: forse che quantunque egli non habbia quelle cose, farà piu humile che tu, ò piu prudente, o piu paziente, ò piu charitativo di te. perciò maggior pensier doueresti hauere in considerare quello, che ti manca, che quelle cose, che tu hai: & le Virtù, che sono ne gli altri, che quelle, che sono in te: perche questo pensamento ti conseruarà nell'humiltà, & destarà in te il desiderio della perfettione. Ma se per il contrario affillarai gli occhi in quello, che

## Libro Secondo,

tu hai, & in quello, che ne gli altri manca, ti riputarai di piu che quelli; & diventarai negligente nello studio delle Virtù. Percioche parendoti per il paragone de gli altri, che sei da qualche cosa: uerrai a star contento di te medesimo, & a perdere il desiderio di passare piu auanti. Se tu ti accorgi, che per alcuna buona opera il tuo pensiero s'inalza; all' hora dei stare piu sopra di te: acciò che'l contentamento di te medesimo non rouini la buona opera, che hai fatta; & la uanagloria ( laqual è come pestilentia delle buone opere ) non corrompa quella: ma senza attribuire cosa alcuna a gli tuoi meriti, riconosci ogni cosa dalla clemenza diuina,

i. Co. & correggi la tua superbia con le parole dell' Apostolo, che dice: *Che cosa hai tu, che non habbi riceuuto? Et se tu l'hai riceuuto, perche ti glorij, come che niente haueffi riceuuto?* Le buone opere, che da te senza obligo alcuno, & per maggior perfettione fai ( se non sei prelato ) ingegnati di tenerle nascoste, talmente che la tua mano sinistra non

Mat. sappia ciò, che la destra fa, perche la  
6 vanagloria molto palesemente, assalta le buone opere, che si fanno al scoperto. Quando tu ti accorgi, che'l tuo cuore comincia leuarsi, subito dei applicargli il rimedio, il qual sarà con il ricordarti de i tuoi peccati, & massimamente

mente il maggiore, ouero i maggiori di quelli, & a questo modo con un ueleno medicarai l'altro: si come fanno i medici. Si che a imitatione del pauone, guardando le piu brutte cose che in te sono, subito disfarai la ruota della tua uanità. Quanto farai maggiore, tanto dei portarti piu humilmente. Perche ueramente se tu sei basso, non è molto, che tu sij humile: ma se tu sei de i grandi, & honorato, & nientedimeno te humilij, acquisterai una molto grande, & rara Virtù. Perche la humiltà nell'honore è honore del medesimo honore, & dignità della dignità: ma se l'humiltà manca, si perde l'istessa dignità. Se tu uuoi arriuare alla Virtù dell'humiltà, seguita la strada dell'humiliatione. Imperoche se tu non uuoi essere humiliato, mai arriuarai a esser humile. Et quantunque molti s'humiliano, iquali ueramente non sono humili: nientedimeno non è dubbio ( si come dice San Bernardo ) che l'humiliatione sia la uia d'acquistare l'humiltà. Si come la patientia per la pace, & il studiare per acquistare scientia. Adunque humilmente ubidisci a Dio, & ( si come dice San Pietro ) ad ogni humana creatura per l'amor d'Iddio. Tre timori uole San Bernardo, che di-

## Libro Secondo,

morino sempre nel nostro cuore : uno ,  
quando hai la gratia : l'altro , quando  
l'hai persa : il terzo , quando la riceue-  
rai . Temi , quando stai nella gratia ; ac-  
ciò che non facci cosa alcuna men de-  
gna di quella : Temi , quando l'hai per-  
sa , perche mancandoti quella , tu resti  
abandonato da quella guardia , la quale  
ti difendeva : Temi anchora , se doppo  
che l'hai persa , la ricuperi ; acciò che nõ  
torni a perderla : & temendo a questo  
modo , non presumerai di te , stando pie-  
no di timore d'Iddio . Habbi patien-  
tia in tutte le tue persecutioni ; perche  
nel sopportare le ingiurie si conosce il  
vero humile . Non dispregiar i poneri  
bisognosi ; imperoche alla miseria del  
prossimo piu si deue compassione , che  
dispregio . Procura , che le tue uestimen-  
ta non siano curiose : imperoche chi  
troppo ama il uestire pretioso , non ha  
sempre humile il suo cuore , & chi fa  
questo , ha riguardo a gli occhi de gli  
huomini : conciosia che non si cuopre ,  
& orna con quelle ueste , se non quando  
può esser uisto . Nientedimeno dei au-  
uertire , che le tue uesti non siano men  
degne di quello , che al tuo grado con-  
uiene ; imperoche fuggendo la uanaglo-  
ria procuraresti quella , si come fanno  
molti : i quali uolendo piacer a gli hu-  
omini , dimostrando che non si curano  
di piacere a quelli , par , che fuggendo  
piacere

Parte Prima.

piacerè a quelli, & fuggendo le laudi, astutamente procurino quello che pareuano fuggire. Nè manco dei dispregiare gli officij bassi; perche chi ueramente è humile, non fugge seruigi humili, come che indegni della sua persona; anzi spontaneamente s'offerisce a quelli, come huomo, che al suo giudicio si reputi per humile.

De' Rimedij contra l' Auaritia.

Cap. V.



**A**UARITIA è desiderio disordinato di robbba. Perilche ragioneuolmente è tenuto per auarito nō solamente chi rubba: ma ancora chi disordinatamente desidera l'altrui facultate: & ancora chi disordinatamente cōserua le sue. Questo uitio condannò l'Apostolo, quādo disse: *Quei, che desiderano esser ricchi cadono in tentationi & lacci diabolici, & in molti desiderij inuili & dannosi, iquali cōducono gli huomini alla perdutione; perche la radice di tutti i mali è l'Auaritia.* Non si poteua piu chiaramente dimostrare la malignità di questo uitio p altre parole, che p le dette; concio sia che per queste parole si manifesta, come l'infelice huomo, che a qsto uitio è  
sog-

## Libro Secondo,

soggetto, sia schiauo di tuti gli altri. Et però quando questo uitio tenterà il tuo cuore, tu puoi armarti all'incontro con le seguenti considerationi. Et prima, ò auaro, considera, che quando il Signore, & Dio tuo discese dal Cielo a questo mondo, non uolse possedere queste ricchezze, le quali cotanto sono da te desiderate; anzi amò in tanto la povertà, che uolse pigliar carne da una Vergine pouera, & humile, & non da Regina ricca, & potente. Et quando egli nacque, non uolse alloggiar in palazzi alti, & commodi: non uolse letti morbidi, nè cune delicate, ma uolse esser posto in un uile, & duro Presepio sopra alquante paglie. Doppo questo mentre che stette in questa uita, sempre amò la povertà, & sprezzò le ricchezze: & per suoi ambasciatori, & Apostoli fece scelta d'huomini non principi, nè gran Signori, ma poueri pescatori. Qual'abuso dunque può essere maggiore di questo, che uoglia il uilissimo uerme essere ricco, uedendo che per lui si sia fatto sì pouero il Signore dell'uniuerso, & di tutte le creature? Considera anchora quanta sia grande la utilità del tuo cuore, che essendo stata creata l'anima tua a imagine d'Iddio, & riscossa col proprio sangue di quello, a paragone del quale tutto il mondo è niente, uogli perderlo per un po-

co d'interesse. Iddio non ha uera da-  
 to la uita sua per tutto il mondo, &  
 halla data per l'anima dell'huomo: adu-  
 que un'anima ual piu che tutto il mon-  
 do. Le uere ricchezze non sono oro, nè  
 argento, nè pietre pretiose: ma consisto-  
 no nelle Virtù, che con essa seco porta  
 la buona conscienza. Metti da parte la  
 falsa openione de gli huomini, & ue-  
 drai, comel'oro, & l'argento non è al-  
 tro che terra gialla, & bianca; le quali  
 dall'inganno de gli huomini sono sta-  
 te riputate pretiose. Quello, che da  
 tutti i Filosofi del mondo è stato di-  
 sprezzato; tu discepolo di Christo, chia-  
 mato a maggiori beni, tieni per cosa  
 pretiosa; talmente, che ti fai schiauo  
 di quella? perche, si come dice San Gi-  
 rolamo, colui è seruo delle ricchezze,  
 che le guarda come seruo: ma colui,  
 che da se ha scosso questo giogo, le  
 scompatisce come Signore: considera  
 anchora, che si come dice il Signore.  
*Niuno può seruire a due Signori, i qua-  
 li sono, Iddio, & le ricchezze: & che  
 non può l'animo dell'huomo libera-  
 mente contemplare Iddio, se talmente  
 auido uà con la bocca aperta dietro le  
 ricchezze del mondo. Le delectationi  
 spirituali fuggono dal cuore occupato  
 nelle temporali; & non possono star in-  
 fieme le cose uane con le uere; le alte  
 con le basse; l'eternè con le tēporali, nè*  
 le

## Libro Secondo,

le spirituali con le carnali ; accioche si possano insieme godere & l'une, & l'altre . Considera medesimamente , che quando piu prosperamente le cose terrene ti succedono , per auentura sei tanto piu miserabile per causa del pegno , che qua si ti dà, accioche ti fidi nella falsa felicità , che quà t'è offerta . Deh se tu sapessi quanra mala uentura arrechì con essoteco questa poea prosperità , uedresti come l'amore delle ricchezze piu trauglia con il desiderio , che non diletta con l'uso ; imperoche allaccia l'anima con uarie tentationi : & lega quella con molti pensieri ; l'inuita con uarie delectationi ; prouoca a peccare , & impedisce il riposo sì dell'animo, come del corpo : & oltra tutte

**Nota.** queste cose le ricchezze mai s'acquistano senza traugli, non si possedono senza pensiero , nè manco si perdono senza dolore, & (quel ch'è peggio) poche uolte s'acquistano senza grand'offesa d'Iddio; perche, si come dice il pro uerbio. Il ricco, ò gliè malo, ouero è herede di malo. Considera anchora quanto sia grande errore il desiderar continuamente quelle cose , le quali quantunque poste insieme non possono certissimamente satiare il desiderio ; anzi più attrizzano , & infiammano più ; si come il bere nell'hidropico causa maggior sete : conciosia che per molto che  
habbi.

habbi, nientedimeno sempre desidera quello, che ti manca, & sempre sospiri per hauer più. Talmente, che'l misero cuore discorrendo delle cose del mondo, si stracca, ma non si satia; beue, ma non ammorza la sete; perche non apprezza le cose, che ha: se non le cose, che di piu potrebbe hauere: & non è minor la molestia per le cose, che non acquista; che sia il contentamento per le cose, che possiede: nè si satia con l'oro, piu che'l cuore dell'aria. Per la qual cosa con molta ragione si marauiglia Santo Agostino, dicendo, Che auidità è questa tanto insatiabile negli huomini? gli bruti almanco tengono misura ne' gli suoi desiderij; perche all'hora cacciano, quando patiscono fame; ma quando sono satij, lasciano di cacciare. L'auaritia sola degli ricchi non pon fine a gli suoi desiderij; perche per molta robba, che habbino, mai non si satiano. Considera anchora, che doue sono molte ricchezze, ni sono medesimamente molti, che consumano quelle: spendono, mandano a male, & rubbano. Che cosa ha il ricco maggiore, che sia nel mondo, altro di tutte le sue ricchezze, che quello, che per il suo uiuere gli fa bisogno, & tu potresti alleggerirti di questo pensiero, se tu mettesti il tuo pensiero fermo in Dio, &

## Libro Secondo,

ti raccomandassi alla sua prouidenza; imperoche Iddio mai confonde quelli, che sperano in lui. Perche Dio, c'ha fatto l'huomo hauer necessità del cibo, non lo lascierà morire di fame. Come potrà mai essere, che mantenendo Iddio gli uccelletti, & uestendo i gigli, abbandoni l'huomo; massimamente che gli basta molto poco per rimedio delle sue necessitadi? La uita è breue, & la morte camina dietro noi con gran fretta: però che bisogno hai tu di tanta prouisione in un uiggio tanto breue? Che 'uoui tu fare di tante ricchezze, massimamente che quanto manco haurai, tanto piu leggiero, & piu libero caminarai? & quando arriuarai al fine della giornata, se sarai povero, non perciò ti andrà peggio, che a gli ricchi, che carichi d'oro ui saranno arriuati, anzi farà meglio per te; imperoche manco dolore sentirai di lasciare le poche cose, & manco conto haurai da rendere a Iddio; ma per il contrario i ricchi nel fine della giornata non senza gran cordoglio lasciaranno i grandi monti d'oro, che da essi furono molto amati, nè senza gran pericolo renderanno conto del molto, che hanno posseduto. Considera medesimamente o auaro, per chi accumuli cotante ricchezze: conciosia che ( siane certissimo) si come sei uenuto ignudo in questo

sto

sto mondo; così medesimamente debbi partirtene ignudo. Pouero sei uenuto in questa uita, & pouero la dei lasciare. Questo douresti pensare molte uolte, imperoche si come dice San Girolamo. Facilmente dispreggia tutte le cose colui, che si ricorda di douer morire. Nell'articolo della morte hai a lasciare tutti i beni temporali, & solamente dei portare con essoteco tutte le opere ò buone, ò cattive, che haurai fatte. Per ilche ti ricordo, che haurai perso tutti i beni del Cielo per i beni temporali, ne i quali haurai speso tutta la tua affettione, & fatiche. Perche le tue cose all'hora saranno diuise in tre parti: il corpo sarà dato a i uermi, l'anima a i demoni, & i beni temporali a gli heredi, i quali perauentura saranno ingrati, ò prodighi, ò ribaldi: & però sarà molto meglio, secondo il consiglio del Salvatore, distribuire le tue facultà a i poveri, i quali te le portino dauanti, come fanno i gran Signori, che quando uanno in uiaggio, mandano innanzi i suoi thesori. Et che maggior errore può essere, che lasciare i tuoi beni in luogo, nel quale mai piu ritornerai, & non mandargli a quel luogo, doue in sempiterno starai? Considera anchora, che quel gouernatore sopra il mondo, si come prudente padre di famiglia ha compartiti gli carichi,

## Libro Secondo,

Chi, & i beni talmente; che ha ordinato, che gli uni fossero retti, & gli altri rettori: gli uni accioche distribuiffero le cose necessarie, & gli altri, accioche le riceuessero: adunque già che tu sei uno di quelli, che sono stati posti per distributori della facultà, che ti auanza: ti pare, che ti sia lecito serbarte la per te solo, hauendola riceuta per molti? Vedi che cosa dice San Basilio; De i poveri è quel pane, che tu inchiaui: & de gli ignudi sono le uesti, che tu nascondi: & de i miserabili è il danaro, che da te è posto sotto terra. Si che tien per certo, che à tanti hai rubbato i suoi beni, a quanti hauresti potuto giouare con quello, che t'auanza; se non gli hai giouato. Auertiscì adunque, che i beni, che da Dio hai riceuti, sono rimedij della miseria humana, & non instrumenti della cattiuu uita. Guarda bene, che succedendori le cose prosperamente, tu ti ricordi di colui, che te le dà: & non uogli fare, che i rimedij dell'altrui miseria siano fatti da te materia di uanagloria. Non uoler, ò fratello amare il bando piu che la patria; nè manco de gli apparecchi, & prouisioni fatte per andar in uiaggio, far intrichi della strada; nè manco amando molto il splendor della Luna, dispreggiar la luce del mezzo giorno; nè manco fare, che

i fog-

i soccorsi della presente uita siano in ma-  
 teria della morte perpetua. Viuitene  
 contento nel stato, che hai, ricordando-  
 ti di quello che dice l'Apostolo *Ha- 1. Ti.*  
*uendo noi sufficiente prouisione di man- 6*  
*giare, & di uestimenti, con che ci copria-*  
*mo, siamo contenti.* Perche si come di-  
 ce San Gio. Chrisostomo. Il seruo di  
 Dio non dee uestire per bellezza, nè per  
 carezzare la sua carne; ma solamente  
 per satisfare alla necessità. Cerca prima  
 il regno d'Iddio, & la giustitia sua, che  
 tutte queste cose ti saranno concesse;  
 perche Dio, ilquale ti vuol dare le cose  
 grandi, non ti negarà le piccole; & ri-  
 cordati, che la pouertà non è uirtù: ma  
 gliè uirtù l'amare esser pouero. I poueri  
 di uolontà sono simili a Christo, ilqua-  
 le essendo ricco, per noi si fece pouero.  
 Ma quelli che uiuono nella pouertà ne-  
 cessaria, & sopportano quella con pa-  
 tienza; & dispreggiano le ricchezze,  
 che non hanno; fanno della pouertà ne-  
 cessaria uirtù: & si come i poueri con la  
 sua pouertà si conformano a Christo, co-  
 si i ricchi col far limosine si riformano  
 per Christo: imperoche non solamente  
 i poueri Pastori trouarono Christo; ma  
 anchora i Magi Re potenti, che gli offe-  
 rirono de i suoi thesori: però tu che hai  
 facultadi a sufficienza, dona limosine a  
 poueri, a i quali dandola, Christo la rice-  
 ue: & habbi per certo, che nel cielo doue  
 ha

## Libro Secondo,

ha da essere la perpetua habitatione tua) ti farà conseruata quella limosina, che adesso hauerai fatta ; ma se in questa terra tu hauerai nascosto i tuoi thesori, non habbi speranza di ritrouare cosa alcuna in quel luogo, doue niente haurai posto . Come possono adunque essere nominati beni dell'huomo quelli, che non possono con esso lui essere portati, anzi al suo dispetto gliè forza perdergli ? Anzi per il contratio i beni spirituali sono ueramente beni, perche mai abbandonano il suo padrone, nè manco nella morte sua, nè manco può alcuno priuarlo di quelli, se lui non uuele.

*Come nessuno dee ritenere le cose, che sono d'altrui.*

**C**irca questo peccato ci conuiene cauertire il gran pericolo, ch'è nel ritenere la robba d'altri ; perilche si deue sapere, che non solamente è peccato il rubbare la robba d'altri, ma anchora il ritenerla contra la uolontà di colui, a chi appartiene ; & non basta, che chi l'ha, tenghi proposito di restituirla per l'auuenire, se subito può restituirla : perche non solamente gliè l'obligatione di restituire, ma anchora di subito restituire . Gliè ben uero , che se non potesse subito, ouero in tutto non potesse ;

tesse; come sarebbe, perche fosse caduto in gran pouertà, in cotal caso non faria obligato all'uno, nè all'altro, per che Iddio non obliga all'impossibile. A persuadere questo, non mi pare siano bisogno molte parole, piu di quelle, che San Gregorio scriue ad un Cavaliero, dicendo; Ricordati, che le ricchezze malamente acquistate hanno a rimaner quà; & il peccato c'haurai fatto per acquistarle, ha d'andare con esse teo colà. A dunque qual pazzia può essere maggiore di questa, che resti quà l'utilità, & che tu porti con esso teo il danno; & che lasci ad altri il contento, & porti con esso teo il tormento, & che ti oblihi a douer penare nell'altra uita per quello, che da altri debba essere consumato in questa? Oltre questo gliè grandissimo errore, chi stimi alcuno la robba sua piu che se medesimo, & patire danno nell'anima, per non patire nelle facultà; & offerire il corpo alla spada, accioche non li tagli la ueste. Di più mi pare, che sia molto simile a Giuda, l'huomo; che per un poco danare uende la giustitia, la gratia, & la sua istessa anima. Et finalmente se gli è certo (come che gliè certissimo) che nell' hora della morte hai d'hauer restituito (uolendo essere saluo:) che maggior pazzia può essere di questa, che hauendo a restituire,

& pa-

## Libro Secondo ,

et pagare ciò che deui : uogli d'adesso per infino all'hora stare in peccato, andar à dormire in peccato, & leuarti in peccato, & Confessarti , & Communicarti in peccato ; & perdere tutto quello , che perde chi è in peccato ; la qual perdita importa piu che tutto l'interesse del mondo ? Non pare che habbia giudicio d'huomo colui , che non apprezza sì importanti mali . Affaticati dunque ò fratello per pagare compitamente quello, che deui , & per non far danno ad altri . Procura medesimamente , che in casa tua non dorma la mercede del tuo mercenario : & non lo far andare , & uenire per quella molte uolte; nè per ricuperarla non uogli fare in modo, che egli habbia a perdere piu passi , che habbia speso tempo in guadagnarla ; laqual cosa molte uolte accade per la dilatione de' cattiuu pagatori. Se tu sei esecutore d'alcun testamento, auuertisci , che non inganni le anime de' defonti nel suo soccorso , acciò che egli non paghino la colpa della tua negligenza cõ la dilatione della sua pena; laqual cosa tutto sarà poi carico dell'anima tua. Se tu tieni conti con tuoi famigliari, ingegnati lasciare i conti chiari, & distrigati, ò almanco mentre che uiui, chiarisci con essi le partite , acciò che morto che sarai, nõ restino disturbi. Tutto quello , che tu puoi compire del

TUO

tuo testamento fallo tuo medesimo, & non lo commetterai ad altri effecutori; perche se tu sei negligēte nelle cose tue istesse, come credi che siano per essere gli altri nelle altrui? Gloriami di non deuer cosa alcuna ad altri, & a quel modo dormirai con riposo, non hauerai stimoli nella conscienza, la uita tua sarà pacifica, & la morte con tranquillità. Et accioche possi riuscir in questo, gliè buon mezzo, che tu ponghi freno a gli tuoi appetiti, & desiderii, & nō contenti i tuoi uoleri: & non consumi piu di quello, che hai: & a questo modo misurando la spesa non con la uolontà, ma con la possibilità, mai hauerai occasione di debiti. Tutti i nostri debiti nascono da i nostri appetiti: & la temperanza di questi ual piu, che hauer molti milioni d'intrata. Habbi per grandissime, & per uere quelle ricchezze, dellequali dice l'Apostolo. *Pietà, & contento nel grado, che Dio t'ha dato.* Se gli huomini non uollesero essere da piu di quello, che Dio uole che essi siano, sempre uiuerebbono in pace; ma quando essi uogliono passare questi termini, sempre gli è bisogno perdere molto del suo riposo: perche mai succedono bene le cose, che cōtra la diuina uolontà sono fatte.

Libro Secondo,  
De' Rimedij contra la Lussuria.

Cap. VI.



VSSVRIA è appetito disordinato di delectationi sporche, & dishoneste. Questo è uno dei uitij piu generali, piu communi, & piu furiosi nel commettere, che siano: impero che si come dice S. Bernardo. Tra tutte le battaglie de' Christiani le piu difficili sono quelle della Castità, doue la battaglia è continua, & la vittoria rara. Adunque quando questo sporco, & abhomineuole uitio tenterà il tuo cuore, puoi uscirgli all'incontro con le considerationi seguenti. Prima considera, che questo uitio non solamente imbratta l'anima, la quale dal figliuolo d'Iddio è stata annettata co'l suo sangue; ma anchora il corpo, nel quale, come in un sacro tabernacolo si mette il Sacratissimo Corpo di Christo. Et se gliè gran peccato lo sporcare la Chiesa d'Iddio materiale; che sarà il profanare questo tempio, che è habitacolo d'Iddio? Però dice l'Apostolo. *Fuggite, o fratelli dal peccato della fornicatione; perche tutti gli altri peccati che dall'huomo sono fatti, sono fuori del corpo: ma quello che cade nella fornicatione, pecca cōtra il suo istesso corpo, profanandolo, & imbrattandolo*

*dolo co' l peccato della carne.*

Considera anchora, come questo peccato non si può mettere in opera senza scandalo, & pregiudicio di molte persone, che communemente u'interuengono; laqual cosa nell'hora della morte piu trauaglia la conscienza. Perche, se la legge d'Iddio commanda, che si facci la escusatione di uita per uita, occhio per occhio, dente per dente: che potrà dar à Dio colui, che hauerà destutte tante anime? Et con che satisfarà per le anime, che Christo co' l suo proprio sangue ha ricomperate?

Considera anchora, che questo uitio fallace ha i principij molto dolci, & i fini amarissimi, le intrate molto facili, & le uscite difficilissime. Per ilche disse il Sauio. *La mala donna è come fossa molto profonda, & come pozzo di bocca stretta; doue, conciossa che l'intrata sia facile, l'uscita è molto difficile.* Imperoche ueramente non è cola alcuna, nella quale gli huomini piu facilmente si pigliano, che nella dolcezza di questo uitio, come ne i principij si dimostra; ma doppo che le amicitie sono state fatte, & la pania tiene impaniate le infelici persone: chi le può liberare? Per ilche con gran ragione questo uitio si dice essere simile alle nasse de' pescatori, le quali hanno l'intrata molto larga, & l'uscita strettissima; per ilche il pesce, che una

c 2 uolta

## Libro Secondo,

uolta ui sia intrato, non ne può piu uscire; così conoscerai, quanta moltitudine di peccati nascono da questo uicio; poi che in tutto il tempo de gli preparatorij, & del commetterlo (non è dubbio) con il pensamento, con il desiderio, & con l'opera quasi infinite uolte Dio è offeso.

Considera oltra questo (si come dice un Dottore) quanta moltitudine di altri mali arrechi con esso seco questa lusingheuole pestilenza. Prima, rubba la fama, laquale tra le cose humane è la piu bella cosa, che possedere si possa; & nessuna infamia di uicio ci è, che con esso seco porti più puzzolente infamia di questo. Oltre ciò indebolisce le forze, mortifica la bellezza, priua della buona dispositione, fa danno alla sanità, parturisce infinite malattie, lequali sono molto sporche, & molto brutte, leua la bellezza, & fiore del tempo, non lascia goder del fiore della giouentù, & più à buon' hora fa uenire l'inferma vecchiezza, leua la forza dell'ingegno, ingrossa la sottigliezza dell'intelletto, & fa diuentar l'huomo simile a gli animali bruti; separa l'huomo da tutti gli honorati studij, & essercitij; & lo attuffa nel pelago delle carnali delectationi: in modo, che non ardisce più il miserabil' huomo, nè manco si diletta di ra-  
gio.

gionare d'altro, che di cose uili, & sporche: Fa i gioueni pazzi, & infami: & i vecchi abhominuoli, & miserabili: & non si contenta questo uicio d'haueere a questo modo rouinata la persona dell'huomo, ma anchora gli fa danno nella robba; imperoche non u'è facoltà sì ricca, nè thesori sì grandi, che dalla Lussuria non si consumino in breue tempo; perche il uentre, & le membra uergognose sono appresso l'uno a gli altri; perciò s'accordano, & aiutano ne i mali di questo uicio. Si che gli huomini dati alla Lussuria per la maggior parte sono golosi, & prodighi; sì che, & per la gola, & per la pompa del uestire consumano tutto ciò che hanno. Oltre questo, che à tutti i lussuriosi è commune: le Donne dishonoste mai sono satie & contente, per molte & uarie gioie, & anelli, & pietre preziose, & profumi, & simili cose: & piu amano esser presentate con queste cose, che non gli miseri innamorati, che le presentano. Per confirmatione, & pro-ua di tutto questo, ci basti l'esempio del figliuol Prodigio, il quale egli per queste cose consumò tutta la sua legittima portione, che gli haueua dato suo Padre.

Considera medesimamēte, che quanto piu darai i tuoi pensamenti, & il tuo corpo in preda delle carnali delectatio-

## Libro Secondo,

ni, tanto manco ti trouerai satio di quelle: imperoche quelle delectationi non satiano, ma augmentano la fame; perche l'amore tra l'huomo, & la donna mai si perde affatto, anzi doppo che paruto sia una uolta ammorzato, di nuouo si raccende.

Considera medesimamente, come lo appiacere, che da questo uitio si ha, sia breue, ma sia la pena per quello perpetua. Si che gliè uno scambio troppo disuguale, che per un breuissimo tempo dell'appiacere sporco, si debba perdere in questa uita l'allegrezza della buona conscienza, & doppo morte la gloria eterna: & anchora si debbano patire le pene, che non hanno fine: però diceua San Gregorio. Un momento dura quello che diletta, ma in eterno dura quello che tormenta.

Considera medesimamente all'incontro la dignità della purità virginale (laquale da questo uitio uien distrutta,) & uedrai, come i vergini in questa uita cominciano a godere la uita Angelica: & come singolarmente (merce della purità) siano simili à gli spiriti celesti, imperoche uiuere nella carne senza opere carnali gliè piu presto uita Angelica, che humana. Sola la virginità (si come dice S. Girolamo) è quella, che in questo tempo della mortalità rappresenta lo stato della gloria immortale. Sola quel-

la

la offerta l'usanza di quella città sopra-  
na; nella quale non si fanno nozze, nè  
sponsaliti; & a questo modo dona a gli  
huomini terreni il sagio di quella con-  
uersatione celeste, & però a gli uergini  
si dona ne i Cielì il premio. singolare,  
de' quali scrive San Giouanni nell' Apo-  
calisse. *Questi sono quelli, che non han-  
no macchiato la carne sua con donne;  
ma sono rimasti uergini: & seguitano  
l' Angelo, in qualunque luogo egli uada.*  
Et perche questo mondo hanno fatto  
piu che gli altri imitando il Signor no-  
stro Gesu Christo nella purità uirginal-  
le: però nell'altro mondo s'accostaràn-  
no a lui piu familiarmente, & singlar-  
mente si dilettaranno della purità de i  
suoi corpi. Questa Virtù non solamen-  
te fa gli huomini simili a Christo: ma  
anchora gli fa tempij dello Spirito san-  
to: imperoche quello Spirito diuino, a-  
matore della purità, si come tiene a noi  
la dishonestà tra gli altri uitij (come sia  
che tutti i uitij dispiacciano;) così in nes-  
suna cosa si riposa piu uolentieri, & piu  
allegramente, che nell'anime pure, &  
nette. Per laqual cosa il figliuolo d'Id-  
dio concetto dello Spirito santo tanto  
ha amato, & honotato la uirginità, che  
per amor di quella fece quel grande mi-  
racolo, il quale fu, nascer da madre Ver-  
gine. Ma se tu hai perso la Virginità, al-  
manco doppo il naufragio temi i peri-

c 4 coli,

## Libro Secondo,

coli, che già hai prouati: & già che non hai uoluto conseruare intiero quel bene di natura, riparalo, poi che l'hai rotto, ritornando a Dio doppo il peccato: & tanto piu diligentemente ritorna a Dio nelle buone opere, occupandoti tanto piu, quanto per le male opere e' hai fatto ti conosci degno di castigo. Perche molte uolte accade ( si come dice San Gregorio ) che doppo il peccato l'anima sia piu feruente: laquale nello stato dell'innocentia staua tiepida, & spensierata. Et poi che Dio t'ha guardato, hauendo tu fatto tanti mali, non uoler fare adesso coral cose: per lequali Dio ti castighi, & de' peccati presenti, & de' passati, si che l'ultimo tuo fallo sia peggiore de' i primi. A dunque con queste, & simili considerationi, dee l'huomo stare auuertito, & armato contra questo vitio. Et questa è la prima sorte di rimedij, che dar uogliamo contra la

**Lussuria.**

*Alca*

*Altra sorte di rimedij piu in particolare  
contra la Lussuria.*

**O**ltra questi rimedij, che in comune sono stati dati contra questo uitio, ue ne sono de gli altri piu particolari, & piu efficaci; de i quali ragionarne sarà bene. Di questi il primo è resistere a gli principij ( si come già in altra parte habbiamo detto; ) perche, se nel principio non si discaccia del tutto il nemico, subito si rifà, & diuenta piu gagliardo; perche ( si come dice San Gregorio) doppo che l'auidità della delectatione s'ingagliardisce nel cuore, non lo lassa pensare in altro, che in delectationi, che gli piacono: & però si dee far resistenza nel principio, mandando fuori i pensamenti carnali; perche si come le legne conseruano il fuoco, così da i pensamenti sono conseruati i desiderij; & se i pensamenti sono buoni, accendono il fuoco della charità: ma se sono mali, fanno suscitare la fiamma della Lussuria. Bisogna anchora metter buona guardia a tutti i sensi, & massimamente a gli occhi: accioche non uedano cose, dallequali possa uenire alcun pericolo: perche inolte uolte guarda l'huomo con simplicità alcuna cosa, & per solo hauer-

c s la

## Libro Secondo,

la uista, resta l'anima ferita. Et perche il guardare inconsideratamente le donne, ò preuertisce, ò mitiga la costanza di colui, che le guarda; però l'Ecclesiastico ci aconsiglia, dicendo: *Non uoler aggirare gli occhi per li cantoni della citra, nè per le strade, nè per le piazze.* Ri- uolta gli occhi dalla donna ornata, e nõ uoler guardare la bellezza di quella. A persuadere questo ci doueria bastare la dottrina di San Giob; ilquale quantunque fosse huomo santissimo; nientedimeno guardaua con gran diligenza gli occhi suoi, si come disse lui stesso, non confidandosi di se medesimo, nè della lunga esperientia della uirtuosa sua uita. Et se questo non ti basta, aggiungasi l'essempio di Daud, che essendo huomo tanto Santo, che era secondo la uolontà di Dio: nientedimeno l'hauer ueduto una sola uolta una donna lo tirò a gli tre sì graui peccati, come furono l'omicidio, lo scandalo, e l'adulterio. Dei ancora guardare le orecchie; accioche non odano cose dishoneste: lequali se per caso ti uerranno udite, habbine dispiacere, & dimostrarlo cõ faccia mesta; perche facilmente si mette l'huomo a fare le cose, che uolontieri ode. Guarda anchora la tua lingua da dire parole dishoneste: imperoche gli costumi buoni molto si corrompono per le conuersazioni cattiuè.

la

La lingua scuopre la affettion di del  
 l'huomo, perche quale si dimostra l'af-  
 fectiione, tale si scuopre il cuore: con-  
 ciosia che di quello, che si ritroua pie-  
 no il cuore, parli la lingua. Procura  
 di tener occupato il tuo cuore in pen-  
 samenti santi, & il tuo corpo in esser-  
 citii buoni: perche (si come dice San  
 Bernardo) gli Demonii mandano al-  
 l'anima otiosa cattiuu pensamenti; ne  
 iquali si occupi, accioche quantunque  
 cessi dal mal'operare, non cessi dal mal  
 pensare. In ogni tentatione, & mas-  
 simamente in questa mettiti auanti gli  
 occhi del tuo cuore. l'Angelo tuo custo-  
 de, & il demonio tuo accusatore, i qua-  
 li ueramente sempre stanno a uedere  
 tutte le tue attrioni, & le presentano ad  
 un medesimo giudice, ilquale uede o-  
 gni cosa: imperoche facendo tu que-  
 sta consideratione, non hauerai ar-  
 dire di far cosa tanto brutta dauanti  
 quelli; conciosia che ti uergognare-  
 sti farla dauanti qual si uoglia homi-  
 ciuolo. Si che molto manco ardirai  
 di farla dauanti gli tuoi custode, ac-  
 cusatore, & giudice. Considera anco-  
 ra il spauentoso giudicio d'Iddio, &  
 la fiamma de gli tormenti eterni: per-  
 che qual si uol pena si uince col timo-  
 re d'altra pena più graue: si come un  
 chiodo si caua con un altro: & a que-  
 sto modo l'ardore della Lussuria s'am-

## Libro Secondo,

morzerà col pensare del fuoco dell'Inferno. Anchora per quanto ti sia possibile, fuggi il ragionare da solo a sola con donne di sospetta età: perche, si come dice San Giovanni Chiristostomo; All'hora il Diavolo piu arditamente assalta gli huomini, & le donne, quando gli uede così soli: & doue non si teme riprensore piu ardito, ui si accosta il tentatore: & però guardati di conuersare con donne, quando non ui siano testimonii: perche s'è fatta solitudine inuita a fare ogni male. Non ti fidare nella passata uirtù, quantunque molto antica: poi che fisà, come quelli uecchi s'infiammarono nell'amore di Susanna, che da essi nel giardino era stata uista sola: Fuggi adunque ogni sospetosa compagnia di donne; perche il uederle fa danno ai cuori: l'udirle tira a se gli huomini: il parlare con esse infiamma: il toccarle stimula: & finalmente qualunque cosa delle donne gli è un laccio a gli huomini, che conuersano con esse. Però dice San Gregorio; Coloro, c'hanno dedicato i corpi suoi alla continentia, non ardiscono habirare con donne; perche, mentre che nel corpo uiue il calore, nessuno presume, che talmente habbia spento il fuoco del cuore. Fuggi anchora di accettare presentucci, uinte, e lettere di donne: perche tutte queste so-

no come pania, con chesi pigliano i  
cuori; & come folli, con ches'infiam-  
ma il fuoco deli desiderio; quando la  
fiammma da per se forsi s'ammorzeria.  
Et se uoi bene ad alcuna donna hone-  
sta, & santa; uoglili bene nell'auima  
tua; senza curarti di uisitarla spesso;  
nè conuersar con essa familiarmen-  
te. Et perche l'importanza di questo  
negotio principalmente consiste nel  
fuggire la occasione; raccontarò qua  
due esempi, i quali da San Gregorio  
sono stati scritti ne gli suoi Dialoghi,  
che fanno molto al proposito di que-  
sta materia. Nella prouincia di My-  
sia era un sacerdote, il quale con gran  
timore d'Iddio reggeua una Chiesa,  
che gli era stata raccomandata; &  
essendo colà una donna uirtuosa, che  
guardaua la robba, & altre cose del-  
la Chiesa; il sacerdote l'amaua come  
forella; & si guardaua da lei come da  
nimica; si che a patto nessuno per-  
metteua che essa si accostasse a lui; &  
però haueua tolto tutte le occasio-  
ni da tener familiarità, ò conuer-  
satione con quella (perche gliè pro-  
prio de i santi huomini, per star piu  
lontani dalle cose illecite, discostar-  
si anchora dalle lecite,) & per ciò  
non permetteua, che colei gli seruis-  
se in alcuna necessità. Questo uenit-  
abile Sacerdote adunque, essendo già

MCC.

## Libro Secondo,

vecchio; & erano passati piu di quarant'anni del suo sacerdotio; cuscò in una infermità sì terribile, che lo condusse all'estremo; & essendo già quasi morto, se gli appressò quella buona donna, & accostoli gli orrecchi appressò il naso: per conoscere se respirasse anchora ò fosse già morto; Dilche accorgendosi lui, si sdegnò grandemente, & con quello maggior sforzo, che poteua, gridò dicendo; V à uia; uà uia di quà, ò donna, imperoche anchora è uiuo il piccolo fuoco; leua uia la paglia. Lei si discostò: & lui sforzandosi piu disse con grande allegrezza, Siate i ben uenuti ò Signori miei: come ui sete degnati uisitare questo piccolo uostro seruo? I uengo, i uengo, Vi ringrazio, ui ringrazio. Lui spesso ripeteva queste parole: & però gli assistenti gli addimandarono con chi parlasse? a i quali lui rispose come marauigliandosi, & disse, Perauentura non uedete uoi quà i Santi Apostoli Pietro, & Paolo? Et di nuouo uoltatosi a i Santi disse; Io uengo, io uengo, & finite queste parole, rese l'anima a Dio. Questo essemplio di huomo tanto uenerabile è raccontato da San Gregorio nel Quarto Libro de' Dialoghi, e mette questo glorioso fine di quell'huomo conueniente alla uita, che con quel Santo timore haueua tenuto, L'altro essemplio è po-

è posto nel Terzo Libro delli medesimi Dialoghi: & uoglio raccontarlo per correctione de' temerarij. Di questo esempio dice, che furono i testimonij tanti quanti erano quasi gli habitatori di quella città, doue accadette. Dice adunque: In una città d' Italia fu già un Vescouo per nome chiamato Andrea, il quale per il passato sempre haueua tenuta uirtuosa uita, & religiosa; nientedimeno nella casa sua teneua una donna molto da bene, e religiosa, la uita della quale era manifesta al Vescouo essere casta, e religiosa, & perciò il Vescouo ne staua molto satisfatto. Il Diauolo prese, da questo habitar in una medesima casa il Vescouo con la donna, occasione di tentare il cuore del Vescouo, & così cominciò a rappresentare a gli occhi dell'animo del Vescouo la figura di quella donna con pensamenii dishonesti. Accadette in questo tempo che un Giudeo partitosi d' una terra di Campagna andaua uerso Roma, e uicino alla città di quel Vescouo se li fece sera; per il che non potendo arriuare a luogo, doue potesse esser alloggiato, uidde un Tempio antico, doue u'era già un' Idolo: al quale (per non poter hauer meglio) andò, & temendo per esser' in Tempio d' Idoli ( quantunque non ui credesse) si fece il segno della Croce, imitando i Christiani, i quali nel tempo de' pericoli si fanno il segno.

## Libro Secondo,

gno della Croce: ma non perciò potete in tutta la notte chiuder occhio, tanto grande paura haueua, uedendosi dentro un Tempio d'Idoli; & intorno alla meza notte uidde intrar in quel Tempio una grã quadrigia di Demoni, de' quali uno come principale, e maggiore de gli altri, s'affentò in una sedia nel mezzo di quel Tempio, & cominciò a dimandare a un per uno, che mal hauesse egli fatto per il mondo? Et come raccontasse ogn'un il male, c'haueua fatto; uscì dal mezzo di quelli uno, che disse, hauer sollicitato l'anima del Vescouo Andrea con la figura d'una donna religiosa, che gli staua in casa. Il demonio presidente uedendo questo con grand'attentione, e tenendolo per guadagno tanto maggiore, quanto la persona era piu religiosa; il maligno spirito, c'hauea cominciato a contr questo, soggiunse, come nel giorno passato a hora di uespri hauea tērato sì fortemente il cuore del Vescouo, che egli cō uiso allegro accostādosi alla dōna religiosa, con la mano aperta hauea percossa quella nelle spalle. Il demonio presidente antico nemico del genere humano confortò questo tēratore a cōdar a fine quello, ch'egli hauea principiato, il che se lui facesse, haueria una segnalata corona tra tutti gli altri suoi compagni; Il misero Giudeo uedēdo queste cose, tremaua per paura, & eccoti che'l demonio

monio presidente comandò a gli altri, che andassero a riconoscere quello che hauesse hauuto ardire di dormir in quel luogo, & i Demonij guardandolo con grande attentione, cominciarono à gridare: Hoi hoi, che gliè un uaso uacuo: ma molto ben sigillato: & detto questo, immediate disparue tutta quella compagnia di spiriti maligni. Il Giudeo tutto sbigottito prestissimamente uscì dal tempio, & auuiosì uerso la città: doue trouando il Vescouo, ch'era in Chiesa, lo tirò in disparte, e l'interrogò, s'egli fosse molestato d'alcuna tentatione: ma il Vescouo per uergogna non uolse confessargli il uero: il Giudeo perseverando nell'interrogarlo disse: Auuertite, che'l tal giorno uoi hauerè posto gli occhi con dishonesto amore in una donna religiosa serua di Dio. Il Vescouo non uolendo perciò confessare il uero: però gli disse il Giudeo: Perche neghi la uerità: Non sò io, che hieri a hora di Vespro tu t'accostasti a quella, & la percoresti nelle spalle? Il Vescouo marauigliandosi di questo, che gli era detto, & ueduto che'l suo peccato era scoperto ad esso Giudeo, confessogli la cosa come era passata: & il Giudeo disse al Vescouo il modo, per il quale egli l'haueua saputo. Onde il Vescouo pentendosi prostrossi in terra, facendo Oratione a Dio, & subito licentiò da casa sua

NON

## Libro Secondo,

non solamente quella buona donna: ma anchora qualunque altra donna, che era in casa sua, & tutti insieme in quel tempio d'Idoli, doue era la statua d'Apollo, fece un'oratione in nome di Sâr' Andrea; & rimase libeto di tutta quella tentatione, & insieme tirò il Giudeo alla cognitione d'Iddio: per ministerio, & auuertimenti del quale esso era stato liberato dalla tentatione carnale: si che in ricompensa di questo beneficio l'amaestrò ne gli misterij della Santa Fede, & lauato lo con l'acqua del santo Battesimo, lo fece membro della Santa madre Chiesa, & così auuène, che'l Giudeo procurando l'altrui salute, acquistasse la sua istessa: & il nostro Signor Iddio per il mezo che incaminò alla buona uita quell'uno, conferuò nella buona uita quell'altro. Molti altri esempi registrati nell'Historie per il passato, & nel tempo presente, porrei raccontare in questo luogo: ma per adesso bastino questi.

### De' Rimedij contra l'Inuidia.

#### Cap. VII.



**I**NVIDIA è dolor dell'altrui bene, & rincrescimento della felicità de gli altri, si dee intèdere de i maggiori, per che

che esso inuidioso non possa esser uguale a loro: & de i minori, perche siano pari a lui: & de gli uguali, perche concorrono con esso lui. In questo modo habberò inuidia Saul contra David: & i Farisei contra Christo: & però gli procurarono la morte, perche tal'è questa bestia fiera, ch' à cotali persone non perdona. Questo peccato nel suo genere è mortale, perche direttamente milita contra la Charità, si come l'odio: ma molte uolte può non esserlo, quando non fosse l'inuidia consumata, si come accade in tutti gli altri peccati. Perche si come gliè odio, & rancore, che non è odio formato: quantunque fusse in uita per esserlo: così c'è una Inuidia perfetta, & un'altra non perfetta: quantunque fosse in uita per essere perfetta. Questo peccato è uno de i piu potenti, & piu pregiudiceuoli, che siano: & che più distende il suo imperio per il mondo, & specialmente per le corti, palagi, & case di Prencipi, & gran Signori: Benche non lasci di correre per le uniuersitadi, capitoli, & religioni: Si che, chi potrà difendersi contra questo mostro? Chi sarà sì felice, che scampi ò dal portar inuidia ad altrui, ò che altri non portino inuidia a lui? Perche, chi considera l'inuidia, che fu, non dico tra gli due fratelli fondatori di Roma, ma tra gli primii due fratelli, che habitano nel mondo;

i.Re.  
18

## Libro Secòndo,

do: la quale fu sì grande, che fece, che l'uno ammazzasse l'altro: & quell'altra che fu tra gli fratelli di Giosef, & che fece che quelli lo uendessero per ischiavuo: & quella che fu tra gl'istessi Discipoli di Giesu Christo, auanti che ad essi fosse mandato lo Spirito Santo: & sopra tutto questo l'invidia, c'habbero Aaron, & Maria fratelli, & eletti d'Iddio contra il suo fratello Moise. Leggendosene cotanti essempli, che si potrà pensare de gli altri huomini del mondo, tra quali non ui sia tanta santità, nè mancò si stretto parentado? Veramente questo uitio è uno di quelli potentissimi, che senza contrasto tengono grandissima Signoria sopra la terra, & questo piu che gli altri la distrugge: imperoche il proprio suo fatto è perseguitare li buoni: & quelli, che per le sue virtudi, & sufficienza sono honorati: & contra questi (come contra il bersaglio) essa indirizza le sue faette; per ilche disse Salomone. *Tutte le fatiche, & industrie de gli huomini sono sottoposte all'invidia de i suoi prossimi.* Adunque con ogni studio, & diligenza ti conuene armarti contra sì potente nemico, & domandare continuamente aiuto da Dio, combattendo tu con ogni pensiero contra quello. Et se lui continua in sollecitar il tuo cuore, tu anchora ringagliardisciti contra quello. Perche,

chi

chi non gli consente con la u lontã niente nuoce, che la carne maligna lo pizzichi con mouimenti brutti, & odiosi. Et uedendo che'l tuo amico, ò uicino prosperi piu di te, ringratia il Signore per questo: & pensa, che ò tu non meritasti altro tanto, ò almeno che cotale prosperità non si conuenghi a te: & ricordati sempre che non soccorrerai à gli tuoi bisogni per molta inuidia, che tu porti all'altrui felicità, ma che piu presto farai peggio. Ma se tu vuoi sapere con che sorti d'arme puoi combattere contra questo uizio, auuertisci alle considerationi, che seguono.

Prima considera, che tutti gl'inuidiosi sono simili al Demonio, al quale grandemente rincrescono le buone opere da noi fatte, & i beni eterni, che acquistiamo; non perche essi possano hauergli, anchora che gli huomini gli perdesse, conciosia che loro gli hanno per si irreuocabilmente: ma accioche gli huomini leuati dalla poluere, & dalla terra, non godessero del bene perso da loro. Per ilche dice Santo Agostino nel Libro della Disciplina Christiana; Discacci Dio questo uizio non solamente da' cuori de i Christiani, ma anchora di tutti gli huomini; perche gliè uizio Diabolico, dal quale segnalatamente è tormentato il Demonio, & per ilquale

in

## Libro Secondo,

in eterno patirà senza speranza di rimedio; perche il Demonio non è ripreso, che egli sia caduto in adulterio, ò in latrocinio, ò furto; ma gliè ripreso perche dopò d'esser caduto, hebbe inuidia all'huomo, che anchora staua in piedi. In questo modo imitando i Demonij, gl'inuidiosi sogliono hauer inuidia de gli altri huomini: non perche pretendino acquistare la prosperità di quelli, ma perche uortiano, che tutti fossero miserabili, come loro. Auuertisci, ò inuidioso, che quantunque l'inuidiato da te non hauesse i beni, per i quali tu gli hai inuidia, non però tu haueresti quelli: adunque già che lui gli ha senza tuo danno, non doueresti per questo hauerne dolore. Et se perauentura tu hai inuidia per l'altrui Virtù: considera, che in questo dimostri esser nimico di te medesimo; conciosia che di tutte l'opere buone del tuo prossimo tu sij partecipe pur che sij in gratia con Dio, & quanto piu merita il tuo prossimo, tanto maggior utilità ne uiene a te: & però contra ragione tu hai inuidia alla Virtù di quello: per il contrario doueresti rallegartene, poi che ne uiene utilità a lui, & a te: & che de' suoi beni tu ancora ne sij partecipe. Considera adunque la tua miseria quanto sia grande, che migliorando il tuo prossimo, tu diuenti peggiore: che se tu amassi nel tuo prossimo li beni, che

et

tu

non puoi hauere, quelli istessi beni fariano ancora tuoi per ragione della Carità: & così godresti delle altrui fatiche senza tua fatica.

Considera medesimamente, che l'invidia abbruggia il cuore, secca le carni, trauaglia l'intelletto, rubba la pace della conscienza, fa tristi i giorni della uita, e bandisce dall'anima ogni contento, & allegrezza; perche l'invidia è come il tarlo, il qual nasce dal legno, e lo consuma: così è l'invidia, la qual nasce nel cuore, & la prima cosa, che tormenta, è il medesimo cuore, & doppo c'ha corrotto il cuore, corrompe medesimamente il colore della faccia; dellaquale il color giallo, che si dimostra fuori dà indicio quanto grauemente sia tormentato l'huomo di dentro. Non u'è giudice alcuno sì rigoroso, come è l'invidia contra se medesima: laquale continuamente affligge, & castiga il suo proprio autore: per laqual cosa non senza causa alcuni autori nominano questo uitio Giusto; non perche lui sia giusto (conciòche gliè peccato,) ma perche lui medesimo castiga con il suo istesso tormento colui, che l'ha; & contra quello essercita la pena.

Considera medesimamente, quanto sia questo uitio contrario alla Charità; (ch'è Dio) & al ben' commune, che da Iddio è grandemente procurato: ha-  
uendo

## Libro Secondo,

uendo inuidia per gli altrui beni; & ab-  
horrendo quelli, che da Dio sono stati  
creati; & redenti; & a i quali Dio fa  
sempre del bene: laqual cosa è manife-  
stamente dannata; percioche disfa quel-  
lo, che Dio ha fatto; se non con l'affet-  
to, almeno con la uolontà. Ma se tu  
uoi una certissima medicina cōtra que-  
sto ueleno, ama l'humiltà, & aborrisci  
la superbia: laquale è madre di questa  
pestilenza. Percioche si come il su-  
perbo non può sopportare superiore, nè  
hauer uguale, facilmente porta inuidia  
a quelli, che in alcuna cosa siano da piu  
di lui; perche gli pare essere piu al bal-  
so, se uede gli altri in piu alto. Laqual  
cosa intese molto bene l' Apostolo, qua-  
do disse. *Noi siamo auidi della gloria  
mondana, concorrendo gli uni con gli al-  
tri, & portando inuidia.* Per le qua-  
li parole insegna, che chi uole spre-  
zare i rami dell'inuidia, deue tagliar  
prima la radice dell'ambitione: dalla-  
quale l'inuidia procedeuà. Per la me-  
desima ragione hai da allōtanare il tuo  
cuore dal disordinato amore de i beni  
del mōdo, & solamente dei amare l'he-  
redità celeste, & i beni spirituali, iquali  
però non uengono almanco, perche li  
possessori siano molti; anzi tanto piu si  
augumērano, quanto maggiote sia il nu-  
mero di quelli, che gli possedono. Ma  
per il contrario i beni temporali tanto

obscuro

piu

più si sminuiscono, quanto tra molti possessori si diuidono: & però l'invidia crucia l'animo di chi gli desidera: perche quando un'altro riceue quello, che lui brama, ò del tutto gli leua, ouero glie lo sminuisce: & ueramente non può esser senza dispiacere, chi uede che sia posseduto da altri quello, che egli desidera. Et non basta non hauer dispiacere de i beni del prossimo, ma anchora bisogna, che t'affatichi per fargli tanto bene, quanto puoi, & anchora dei pregare Dio, che gli faccia ancora piu bene di quello, che tu non puoi. Non dei abhorrire alcun'huomo. Ama gli tuoi amici in Dio, & ama gli nemici per amor di Dio: il quale quando già tu gli eri nemico, t'amò tanto, che per redimerti dal poter de' tuoi nemici, mise la uita per te. Et quantunque il prossimo sia malo, non però dee essere abhorrito: anzi in questo caso dee imitare il medico; ilquale ha in odio l'infermità, & ama la persona dell'infermo; così dei far tu, amando quello, che da Dio è stato fatto, & abhorrendo quello, che l'huomo malamente habbia fatto. Mai dirai nel tuo cuore, Che ho da far'io con costui? in che gli son'io tenuto? Non lo conosco, nè manco non è mio parente: mai m'ha fatto bene; anzi alcuna uolta m'ha fatto danno. Ma ricordati, che senza alcuno tuo merito

Guida, Lib. II. d Dio

## Libro Secondo,

Dio t'ha fatto grādi benefici: per liquali egli ti comanda, che in contraccambio di questa sua cortesia, tu usi liberalità, non con essolui (che nō ha bisogno de' tuoi beni) ma con il tuo prossimo, che a te ha raccomandato.

### De' Rimedij contra la Gola.

#### Cap. VIII.



OLA è appetito disordinato di mangiare, ò di bere. Da questo uitio ci difende Christo, auisandoci con dire. *Auertite, che non siano aggrauati i uostri cuori con il troppo mangiare, & bere, & con i pensieri di questo mondo.* Et quando questo uitio tentarà il tuo cuore, gli potrai resistere con le Considerationi seguenti.

Prima cōsidera, come per un peccato di Gola è uenuta la morte sopra tutto il genere humano: & però ti bisogna uincere q̄sta prima battaglia, nellaquale se tu nō sarai uittorioso, tãto p̄u sarai tēto, & cōbattuto da gli altri uitij: & sarai tanto piu debile per resistere; però uirilmente resisterai prima alla tētatione della Gola: laquale se tu non uincerai, indarno t' affaticherai contra gli altri: & potrà all' hora soggiogare i nemici, che ti combattono di fuori, quando ha-

uerai

uerai ammazzato quelli, che dentro ti nascono. Et con poco frutto combatte contra quelli, che sono di fuori colui, che dentro casa sua ha gli nemici; & però il Demonio tentò prima di Gola il Signore uolendo subito impatronirsi della porta di tutti gli altri viti. Metti anchora l'occhio a quella singular astinenza del Signor nostro Giesu Christo, ilquale non solamente doppo il Digiuno del deserto, ma anchora molte altre uolte aspramente trattò la carne sua santissima, & patì fame per nostro rimedio & per darci essemplio. Adunque se colui, che con la sola sua presenza nutrice gli Angeli, & pasce gli ucelli dell'aria, perche ha patito fame: quanto piu ragioneuolmente dei tu patirla per amor di te medesimo? Con che titolo uoi tu gloriarti, che sij seruo di Christo, se hauendo lui patito fame, tu consumi la uita in mangiare, & in bere? Lui ha patito trauagli per la tua salute, & tu non uoi patire per la tua istessa salute. Se ti pare troppo graue la croce dell'astinenza, poni l'occhio della consideratione al fiele, & aceto che il Signore gustò sopra la Croce: perche (si come dice San Bernardo,) Non è alcun cibo tanto amaro, che non diuenti saporito, se sarà temperato con l'aceto, & con il fiele di Christo.

Considera ancora l'astinenza di tutti

d 2 quel-

## Libro Secondo,

quelli Santi Padri dell' Heremo; iquali sequestrandosi ne' deserti, crocifissero con Christo la carne sua con tutti gli suoi appetiti: & con il fauore del Signor Iddio potettero mantenersi molti anni mangiando radici d'herbe, & facendo certe astinenze sì grandi, che a gli huomini paiono incredibili. Adunque se costoro in questo modo imitarono Christo, & per questa uia sono andati al Cielo: come vuoi tu andare colà, doue essi sono, caminando per delitie, & delectationi?

Considera ancora, quanti poveri sono nel mondo, che si terrebbero felici, se si satiassero con solo pane, & acqua: & così intenderai, quanto sia stato liberale con esso teo il Signore, ilquale per auentura t'ha prouisto più ampiamente, che quelli: per ilche non è ragione, che tu conueriti la liberalità della sua gratia in istrumenti della tua gola.

Considera anchora quante uolte con la tua bocca hai riceuuto quel' Hostia consacrata; però non uoler consentire, che per quella medesima porta, per la quale entrò la uita, entri la morte, & il nutrimento, & l'esca de gli altri peccati.

Cōsidera ancora la delectatione della gola, che nō cōsiste in luogo maggiore di due dita, & in dui momenti di tempo che ui passa il cibo; & non è ragione, che per un sì piccolo luogo della gola  
del-

dell'huomo, & sì breue delectatione non basti la terra, il mare, & l'aria. Per satisfar à questa gola molte uolte sono rubati i poveri, & si fanno molti insulti, accioche la fame de i deboli si conuertea in delectatione de i potenti. Miserabil cosa è per certo, che la delectatione d'una sì piccola parte dell'huomo precipiti tutto l'huomo nell'Inferno; & che tutte le membra, & sensi del corpo patir debbano eterne pene per l'auidità d'un membro solo. Non consideri quanto acciecatamente erri, in nutrire il corpo, (che di quà à breuissimo tempo ha d'essere mangiato da' vermi) sì delicatamente con pretiosi cibi; & lasci di prouedere per l'anima tua, che presto sarà presentata dauanti il Tribunal d'Iddio: la quale affamata di Virtù, essendo il tuo uentre pieno di pretiosi cibi, sarà cōdenata à gli eterni tormenti? & se l'anima sarà condannata, sij certo, che il corpo non sarà senza castigo: perche si come l'anima è stata creata per il corpo; così co'l corpo farà insieme castigata. Si che dispreggiando la parte che in te è più nobile, & accarezzando le manco nobili, perderai & l'una, & l'altre; & con la tua istessa spada t'ammazzerai: perche la carne che a te fu data per aiuto, fai che sia laccio per ruinare la tua uita; laquale t'accompagna à gli tormenti, si come quà ti seguitò ne' uitij. Ricor-

d 3 dati

## Libro Secondo,

dati dalla fame di Lazaro, ilquale desideraua satiarsi delle fregole, che cadeuano dalla mensa del ricco, & nessuno gli ne daua: nientedimeno quãdo si morì, l'anima sua fu portata al seno d'Abraham per mano de gli Angeli; ma per il contrario il ricco Epulone uestito di porpora, e bisso, ingrassato di pretiosi cibi, fu sepolto nell'Inferno: perche non possono fare una medesima riuersita la fame, & la sarietà: la delectatione, e la continenza, perche nella morte succede la miseria alle delectationi, & le delectationi alle miserie. Abondantemente (poniamo caso) hai mangiato, e beuto l'anno passato: hora dimmi, che hai auanzato di tante dilitie? per certo niente: se non rimordimento della conscienza, che per auentura ti tormentarà eternamente. Si che tutto quello, che disordinatamente hai mangiato, hai perso: & quello, di che priuandoti n'hai fatto parte a' poveri, hai conseruato in deposito; accioche ti sia restituito nella Città celeste. Acciò che non sij preso da questo uizio, considera prima, che molte uolte quando la necessità ricerca la satisfatione di se medesima, la delectatione, la qual sotto questa coperta stà nascosta, pretende sia compito il suo desiderio: e tanto piu facilmente inganna, quanto con colore di piu honesta necessità cuopre il suo desiderio; & però gliè di necessi-

tà gran cautela, & prudenza per raffrenare l'appetito della delectatione; & permettere la sensualità sotto l'imperio della ragione. Si che se tu uuoi, che la tua carne sia serua, e soggetta all'anima; fa che la tua anima sia soggetta à Dio; imperoche gliè di necessità, che l'anima sia retta da Dio: accioche possa lei reggere la carne sua; & per questo ordine marauigliosamente saremo riformati, cioè che Dio signoreggi alla ragione, la ragione all'anima, & l'anima al corpo; & così tutto l'huomo resta riformato. Ma il corpo resiste all'imperio dell'anima, se essa non si sottomette all'imperio della ragione, e se la ragione non si conferma con la uolontà di Dio. Quando sarai tentato dalla Gola, imaginati, che già hai goduto di questa breue delectatione, & che già passò; & che il diletto del gusto gliè simile al sonno della notte passata; & considera, che questa delectatione, doppo ch'è passato, lascia l'anima trista nella coscienza; ma se questa uitiosa delectatione resta uinta, l'anima diuenta allegra; & la coscienza resta contenta. Conformati a questo quella bella sentenza del Sauio, che dice: *Se tu farai alcuna cosa uirtuosa con fatica, la fatica passa, & la Virtù perseuera: ma se tu farai alcuna cosa brutta con diletto; il diletto passa, & la bruttezza resta.*

Libro Secondo,  
De' Rimedij contra l'Ira, & contra  
gli odij, & nemicitie, che di  
quella nascono. Cap. IX.



RA è desiderio disordinato di uendetta cōtra colui del qualeci pensiamo esser offeso. Contra questo pestilente uitio ci prouede di medicina l'Apostolo dicendo. *Ogni amaritudine di cuore, ogni ira, & sdegno, gridore, & biastema sia lontano da noi, insieme con ogni malignità: & tra uoi siate benigni, & compassionevoli: perdonandoui gli uni a gli altri, si come Dio ha perdonato a uoi per l'amore di Giesu Christo.* Di questo uitio dice il Signore in S. Matteo. *Chi si sarà adirato contra il suo fratello, sarà tenuto a render conto nel dì del giudicio: & chi gli hauerà detto parzo, ouer altra parola in giuriosa, sarà condannato alle pene dell'inferno.* Però, quando questo furioso uitio tētarà il tuo cuore, ricordati d'ouiarli cō le seguenti cōsiderationi. Et prima considera, che p̄ sino gli animali bruti uiuono in pace cō quelli, che sono della sua istessa specie. I Leonfanti uāno insieme con Leonfanti: le uacche, & medesimamente le pecore uanno insieme ne i suoi armēti, & greggi. Gli uccelli ancora cō quei della sua specie uolano in cōpagnia. Le Grue uediamo, che di notte negghiando guardano le altre Grue, &  
infie-

insieme uolano il giorno. Il medesimo fanno le Cigogne, i Cerui, i Dolfini, & gli altri animali. Ancora l'unità, & l'ordine delle formiche, & dell'api ad ogni uno è manifesta; & tra gli stessi animali fieri u'è la pace commune. La ferità de' Leoni cessa con quelli della sua specie; il porco Cinghiale non assalta un'altro Cinghiale; nè il Lupo Ceruiero combatte con un'altro Lupo Ceruiero: nè manco un Drago s'adira cōtra un'altro Drago: & finalmente gli stessi spiriti maligni, che sono i primi autori d'ogni nostra discordia, tra se medesimi tengono lega, e di comun consenso mātengono la sua tirānia. Solo gli huomini, a' quali piu conuerrebbe l'humanità, & pace, che gliè piu necessaria, tēgono tra se, se non odij, e risse, di che se ne dee tenere grande cōsideratione. Nō è di poca cōsideratione, che l'istessa natura habbia prouisto d'armi tutti gli altri animali p cōbattere, come il cauallo di piedi, i torri di corna, il cinghiale di dēti, l'api del pūgēte bigolo, gli uccelli d'unghie, & becchi, p'infia a' pulici, & zēzale, uediamo, che la natura ha dato il modo per mordere, & cauar sangue, ma tu huomo (per esse sei stato creato p la pace, & concordia) ha creato disarmato, & nudo accioche nō hauessi cō che nuocere: adunque cōsidera, quanto sia contra la tua natura al uendicarti, & nuocer a chi t'ha offeso.

d. s. massi.

## Libro Secondo,

massimamente con arme cercate fuori di te, che dalla natura ti sono state negate. Considera anchora, come l'ira, & desiderio di uendetta è propriamente cosa di bestie fiere: de i sdegni delle quali disse il Sauio. *O huomo perche degeneri dalla nobiltà della tua conditione, imitando la conditione de' Leoni, & serpenti, & de gli altri fieri animali?* Eliano scriue di un Leone, ch'essendo stato ferito con lancia in una caccia: a capo di un'anno passò per quel luogo colui, che l'hauea ferito in compagnia del Re Giuba, & di molt'altra gente: il Leone lo riconobbe, & rompendo per mezzo tutta quella gente (che non se gli potete far resistenza) non si fermò, per infino ch'arriuò a colui, che l'hauea ferito, & lo sbranò, e fece in pezzi. Il medesimo uediamo esser fatto da' torri contra quelli, che gli habbino trauagliati, per uendicarsi. Di sì fatte bestie sono imitatori gli huomini feroci & adirati, liquali potèdo mitigare l'ira con la ragione, & con la discretione cōueniente a huomini, uogliono piu presto seguitare l'impeto, e furore bestiale: gloriandosi della parte piu uile, laquale a essi è commune con le bestie: douèdo usare della diuina regione, laquale a essi è cōmune con gli Angeli. Se tu dici, gliè difficil cosa il mitigare il cuore sdegnato. Ti rispondo che all'incontro del cōsiderare, che molto piu dif  
facile

facili cose patì per tuo amore il figliuolo di Dio. Che eri tu, quando lui p te sparse il suo sangue? Nō gli eri nemico? Nō consideri con quanta mansuetudine ti sopporta, quando ad ogn' hora picchi: & con quanta benignità ti riceue, quando a lui ritorni? Perauentura dirai che il tuo nemico non merita, che gli sia perdonato. Dimmi tu; meriti forse, che Dio ti perdoni? Vuoi tu, che Dio perdoni à te: ilquale in uerso il tuo prossimo usi giustitia? Considera, che se'l tuo nemico non è degno di perdono, tu sei degno di perdonare: & Christo è dignissimo, che per suo amore debbi perdonare. Considera ancora, che in tutto quel tempo, che tu porti odio, non sei degno d'offerire a Dio sacrificio, con il quale gli piacci: per il che disse il Salvatore: *Se tu offerisci il tuo sacrificio al* Mat.  
*l'altare, et inui ti ricorderai, che il tuo prossimo sia stato offeso da te, uà prima a reconciliarti con essolui: ritornato che sarai, ritorna a far il tuo sacrificio, & offerta.*  
 Dal qual precetto puoi chiaramente conoscere, quãto sia grande il peccato della discordia con il prossimo: poi che mentre che la discordia dura, si stà in disgratia di Dio; non gli piace cose che in quel stato facci il colpeuole. Conforme a questo dice S. Gregorio; Niente ci giouano i beni, che da noi sono fatti; se non sopportiamo con animo tran-

## Libro Secondo

quillo le offese, che ci sono fatte. Considera medesimamente chi sia colui, che tu tieni per nimico: imperoche gliè necessariamente ò giusto, ò ingiusto, che se gliè giusto, non è dubio, che sia molto mal fatto uoler male ad un giusto, & esser nemico d'huomo, e' habbia Dio per suo amico: ma se gliè ingiusto, gliè ancora biasimeuol cosa uendicare l'altrui malignità con la sua propria malignità: & che uolendo tu essere giudice nella causa tua, castighi l'ingiustizia d'altri con la tua. Massimamente che se tu uuoi uendicare le tue ingiurie, & il tuo nemico le sue: non haueranno mai fine le discordie. Molto piu glorioso modo di uendicare è quello, che l'Apostolo c'insegna dicendo; *Vinci il male con il bene;* cioè, uinci gli altrui uizii con le tue proprie Virtù. Perche molte uolte trattando di rendere mal per male, & non uoler ceder in cosa alcuna uien la persona a esser uinto piu uergognosamente: conciosia che gliè tormentato dall'ira, & uinto dalla passione: la quale se tu uincessi, saresti piu ualente che colui, che per forza d'arme presa hauesse una città: perche minor uittoria è pigliar una ò molte città, e soggiogarle: conciosia che sono fuori di te; che le proprie passioni, che sono dentro di te, & metter legge, & freno per domar l'altiero tuo sdegno, che in te

ollim

stai

farinchiuso; ilquale se tu non terrai in freno, si leuarà contra te, & faratti fare tali cose, che ti rincresceranno: & quello ch'è peggio, appena potrai conoscere il male, che fai: perche all'adirato qual si uoglia uendetta pare giusta, & le piu volte s'inganna, credendosi, che lo stimolo dell'Ira sia zelo di giustizia: & a questo modo si cuopre il uizio con il colore della Virtù.

Adunque per meglio uincere questo uizio, il rimedio de i migliori che siano, è, ingegnarti d'estirpare dal tuo animo la mala radice dell'amor disordinato di te medesimo, e di tutte le cose tue: perche altrimenti facilissimamente t'accenderai dall'ira, quando tu, o alcuno de'tuoi ha toccato con parole quantunque di poca importanza. Oltre di questo, quando tu ti sentirai piu tentato dall'ira, tanto piu ti dei apparecchiare a pazienza, preuedendo ogni sorte d'aggrauii, che ti si possa fare in qual si uoglia negotio: perche le faette, che da lontano sono uiste, meno offendono. Perilche nel tuo cuore dei essere molto risoluto, che quando sei in colera, non dichii, o facci cosa alcuna: ne manco dei credere a te medesimo, anzi tieni in sospetto tutto ciò, che in quel tempo il tuo cuore ti acconsigli, quantunque ti paia conforme alla ragione.

Dis

## Libro Secondo,

Differisci l'esecuzione, per insino che ti passa la cholera, ò di una, ò più volte l'oratione detta Pater noster, ò altra simile. Plutarcho racconta che un molto sauiò, & di grandissima sperienza accomiatandosi da un'Imperatore suo grandissimo amico, non gli dette altro consiglio, se non che quando egli fosse adirato non comandasse cosa alcuna, per insino che tra se medesimo recitasse tutto l'alfabetto; per persuadergli che siano molto fuor di ragione le cose, che si fanno nel tempo, che bolle l'ira nel cuore. Et è molto da considerare, che non essendo peggior tempo di questo per deliberare ciò, che si dee fare: nientedimeno uol ogn'uno in quel tempo fare: & però conuien molto resistere animosamente, quando siamo assaltati da questo uitio; imperoche senza dubbio, si come quando uno è imbrocato, non può far cosa conforme a ragione; & dellaquale dipoi non debba pentirsi, (si come si legge d'Alessandro Magno) così quando uno è turbato dall'ira, & acciecatò da i fiumi di questa passione, non può pigliar riposo, nè consiglio; ilquale quantunque all'hora gli paia giusto, la seguente mattina risiurerà per ingiusto. Perche non è dubbio, che l'Ira, il vino, & l'appetito carnale siano i peggiori consiglieri, che si trouino. Et però disse

*Se Salomone. Il uino, & la donna cauano del ceruello l'huomo fauio.* Per il uino intese Salomone, non solamente questo materiale, che suole acciecare la ragione, ma ancora qual si uoglia grande passione, laquale medesimamente al modo suo l'accieca, quantunque non lasci di esser colpa tutto quello, che in questo modo sia fatto. Anchora gliè buonissimo auuertimento, quando sei adirato, l'occuparti in altre facende, diuertendo il tuo pensamento dallo sdegno, perche leuando le legna dal fuoco, subito scema la fiamma di quello. Sforzati di amare anchora coloro, che necessariamente hai da sopportare; perche se'l soffrire non è accompagnato con amore, la pazienza che di fuori apparisce, molte volte si conuertisce in rancore. Perilche dicendo S. Paolo. *La Charità è paziente; subito soggionse; & benigna;* perche la uera Charità non resta di amare benignamente quelli, che sopporta patientemente. Medesimamēte gliè auuertimento il dar luogo all'ira del fratello; perche se tu ti disparti dall'adirato, gli darai luogo fin che perda l'ira: ò almanco se tu non ti parti, rispondegli piaceuolmēte; peroche si come dice Salomone. *La risposta piaceuole rompe l'ira.*

Libro Secondo,

De' Rimedij contra la Pigritia.

Cap. X.



Pigritia è dapocaggine, e uiltà di cuore al ben'operare, & in questo proposito gliè tristitia, e fastidio delle cose spirituali. Di quanto pericolo sia questo peccato, si conosce per quelle parole del Salvatore, *Ogni arbore che nō darà buō frutto, sarà tagliato, & gettato nel fuoco.* Et in un'altro luogo esortandoci a uiuere con pensiero & diligenza (laquale è cōtraria a questo uicio) dice: *Aprite gli occhi, uegghiate, & orate, perche non sapete quando sarete chiamati.* Perciò quando questo brutto uicio tenterà il tuo cuore ti puoi armare cō le seguenti considerazioni. Prima considera, quanti traugli ha sopportato Christo per te, dal principio per infino al fine della uita sua: come staua tutta la notte in oratione per te: come caminaua d'un paese in un'altro insegnando, & curado gli huomini; come s'occupaua sēpre in le cose, che apparteneuano alla nostra salute, & soprattutto q̄sto, come nel tēpo della sua passione portò sopra li suoi sacratissimi homeri, quātūque stracchi p̄ li molti traugli passati, quella graue Croce. Adūque

se il Signore della Maestà sopportò tanta fatica per la tua salute; quanto è maggior ragione, che tu t'affatichi per la tua istessa? Per liberarti da gli tuoi peccati, ha patito quel delicato agnello tanti, & sì grandi trauagli: & tu non uoi sopportare i piccoli & pochi per amor suo?

Considera anchora quanti trauagli hanno sopportato gli Apostoli, quando per tutto il mondo andarono predicando. Et medesimamente quanti trauagli hanno patito i Martiri, i Confessori, & le Vergini: & quei Santi Padri, iquali ne i deserti uineuano sequestrati, & ritirati dall'humana conuersatione. Et finalmente tutti i Santi, iquali adesso godono nel regno d'Iddio: per la fatica, & sudori de i quali la fede Catholica della Chiesa è stata ampliata per insino al dì d'hoggi.

Considera medesimamente, come nessuna delle cose create stà in ocio: percioche gli esserciti celesti non cessano mai cantare laude a Dio: il Sole, la Luna, le stelle, & tutti i corpi celesti danno una uolta intorno al mondo per nostra utilità. L'herbe, le piante, & ogni altra cosa da piccole piante uanno crescendo per insino alla sua giusta grandezza. Le formiche congregano i granelli nelli suoi buchi la State per sostentarli nel Verno. Le api fabricano i  
suoi

## Libro Secondo,

suoi fiali di mele; & con gran diligenza perseguono gli fuchi poltroni: Et il medesimo trouerai discorrendo per tutte le specie de gli animali. Adunque tu huomo capace della ragione auergognati della pigrizia abhorrita da tutte le creature solamente per natural istinto.

Considera anchora i trauagli che patiscono quelli, che hanno negotij, per congregare le ricchezze; lequali periscono? & doppo che sono state acquistate con grandi trauagli, si possedono con grandi pericoli; con maggior ragione tu che tratti de i negotij del cielo, per acquistare i thesori del cielo, iquali durano in eterno, che dei fare? Auuertisci medesimamente, che se uuoi stare otioso adesso che sei gagliardo, & hai tempo; perauventura ti mancherà & l'uno, & l'altro; si come ogni giorno uediamo, che intraiene a molti. Il tempo della uita è breue, & pieno di mille disturbi; però quando tu uedi la commodità per ben'operare, non la lasciar passare per pigrizia; perche uerrà la notte, quando nessun può operare.

Considera anchora, che i tuoi molti, & grandi peccati richiedono gran penitenza, & gran feruore di deuotione per satisfare per quelli. San Pietro ringedò tre sole uolte; & tutti i giorni della uita sua pianse quel peccato, quantunque gli

Matt.  
26.

gli era già stato perdonato. Santa Maria Maddalena per infin'all'ultimo punto della uita sua pianse gli peccati, che haueua commessi, a benche hauesse udi to quella dolciſſima parola di Christo.

*I tuoi peccati ti sono perdonati.* Attendendo alla breuità lascio di raccontare quà de gli altri, che finirono la penitenza insieme con la uita: molti de' quali haueano peccati affai minori de' tuoi. Ma tu, che ogni giorno accumuli peccati a peccati, che vuol dire, che ti pare così graue la fatica necessaria per la satisfattione di quelli? Però nel tempo della gratia, & della misericordia affaticati di fare frutti degni di penitenza; accioche con i trauagli di questa uita satisfacci per quelli dell'altra. Et quantunque i nostri trauagli, & opre paiano picciole; nientedimeno procedendo dalla gratia, sono di gran merito: sì che nel trauaglio sono temporali, ma nel merito sono eterni: brieui nel spatio del corso, ma perpetui nella corona. Perciò non lasciamo passare senza frutto questo tempo di meritare, mettendo dauanti a gli nostri occhi l'effempio d'un diuoto huomo; il quale ogni uolta che sentiuà, che l'horiuolo batteua le hore, diceua. O Signore Dio mio già è passata un'altra hora di quelle, che uoi hauete statuite alla mia uita; della quale che conto ui darò?

## Libro Secondo,

Garò? Se uedremo alcuna uolta, che fiammo attorniatu con fatiche, ricordiamoci, che per molte tribulationi, & per molte fatiche ci è bisogno intrare nel regno d'Iddio: & che non sarà incoronato, se non chi uirilmente hauerà combattuto. Et se ti pare hauer combattuto assai, & traugliato: ricordati, che gliè scritto. *Chi persevererà per infino al fine sarà saluo*: perche senza la finale perseveranza nè l'opera è fruttuosa, nè la fatica merita premio, nè chi corre è degno del pallio, nè chi serue, della gratia finale del Signore. Per questa ragione non uolse il Signore discendere dalla Croce, quando i Giudei ne lo richiedevano, accioche non lasciasse imperfetta l'opera della nostra Redentione. Si che se noi uogliamo seguir il nostro Capo, affatichiamoci con ogni diligenza per infino alla morte; poi che'l premio del Signore dura in sempiterno. Non cessiamo di far penitenza, nè di portar la Croce seguendo Christo; perche altrimenti che ci giouarà hauer nauigato con prosperità una longa nauigatione, se poi nel fine ci annegassimo nel porto? Non ci debbono spauentare le difficoltà de i traugli del combattere; perche Dio, ilquale ti esorta al combattere, t'aiuta, accioche uinchi: & uede la tua pugna, & ti soccorre, quando uieni a manco: & t'inco-

rona,

rona, quando uinci. Quando ti straccassero i trauagli, piglia questo rimedio: Non paragonar la fatica virtuosa con la delectatione del uizio contrario; ma il trauaglio, & mestitia, che adesso senti nella Virtù, con quella che sentirai doppo hauer peccato: & l'allegrezza che puoi hauere nell'hora del peccato, con quella che per la Virtù hauerai nella gloria: & subito uedrai quanto sia migliore il partito della Virtù, che quello de' vitij. Doppo che hauerai uinto in una battaglia, non sij negligente: perche molte uolte (come dice un Sauio) dal buon successo il uittorioso è spensierato; anzi dei sempre stare sopra l'auuiso, come che hor' hora suoni la trombetta per nuouo assalto: perche non può star il mare senza onde, nè questa uita senza tribulationi, & tentationi, massimamente perche la persona, che incomincia la buona uita, suole piu fortemente essere tentato dal nemico, il quale non si cura di tentare quelli, ch'egli possiede con pacifica signoria; ma quelli, che sono fuori della sua giurisdittione: Perilche in ogni tempo debbi stare uigilante, & sempre sul' auuiso armato, mentre che starai in questa frontiera: & se in alcun tempo tu sentirai, che l'anima tua sia ferita; guardati d'incrociare le mani, gettar l'armi, & lo scudo; & renderti a nemi-

## Libro Secondo ,

nemico . Anzi dei imitare i Cavalieri ualorosi, iquali molte uolte dalla uergogna d'esserui, & dal dolore delle ferite sono incitati a combattere; non che fughino . A questo modo ricuperando nuoyo sforzo per la caduta, uedrai subito, che fuggiranno da te quelli, da' quali tu fuggiui : & perseguirai quelli, che ti perseguiuano . Et se perauentura (si come suol accadere nelle guerre) un'altra uolta sarai ferito, non per questo dei perderti d'animo, ricordandoti, che cosi suol accadere a quelli, che uirilmente combattono: non che mai non siano feriti, ma che mai si rendano a gli auuersarij ; perche non si dice uinto colui, che molte uolte sia stato ferito, se non colui, che habbi perso le armi, & il cuore : & se sarai ferito, cerca prestissimo di medicare la piaga; perche piu facilmente medicarai una piaga, che molte : & piu leggiermente curerai la piaga fresca, che quella che sia già infistolita . Se qualche uolta sarai tentato , non ti uoler contentare con non ubidire alla tentatione ; anzi procura di cauare dalla medesima tentatione motiui per la Virtù : & con questa diligenza, & con la diuina gratia non sarai di peggio per la tentatione ; anzi sarai migliore, & ogni cosa ti seruirà per più tuo bene . Se tu sarai tentato dalia Lussuria, ò dalla Gola, leuati un poco dalle solite delitie,  
ancora

ancora che siano licite; & augmenta i digiuni, & santi exercitij. Se sarai assaltato dall' Auaritia, fa piu larghe limosine, & altre pie opere piu dell' usato. Se dalla Vanagloria sarai stimolato, tanto piu ti dei humiliare in ogni cosa. A questo modo perauentura il Demonio non ardirà tentarti, per non darti occasione di migliorarti, & di far opere buone; ilquale sempre vorrebbe, che tu facessi male. Quāto poi fuggi l'otio, & mai stij tanto disoccupato, che non attendi ad alcuna cosa di profitto; nè manco per molte occupationi, che tu habbi, restarai di leuare il tuo cuore a Dio, & meditare in lui.

*D'altre sorti di peccati, da commettere; i quali dee fuggire il buon Christiano.*

*Cap. XI.*



**L**T R A i sette peccati, che sono chiamati Capitali; ue ne sono degli altri dependenti da quelli; iquali altrettanto, quanto i passati dee euitare con ogni sforzo il fedel Christiano. Tra questi, uno de' piu principali è il giurare d'Iddio in uano; perche questo peccato è direttamente contra Dio; & però nella sua conditione è piu graue

## Libro Secondo,

grave di qual si uoglia altro peccato, che si facci contra il prossimo per grave che sia. Et questo non solamente è, quando si giura per l'istesso nome d'Idio, ma anchora quando si giura per la croce, per i Santi, & per l'istessa uita di chi giura: perche qual si uoglia di questi giuramenti, fatto in bugia, gliè peccato mortale, molto ripreso nelle scritture sacre: come che ingiuria si facci alla diuina Maestà. Vero è, che quando inauedutamente giuralle il falso, non farebbe peccato mortale: perche doue non sia giuditio di ragione, nè determinatione di uolontà, non ui è peccato mortale. Ma questo non si intende in quelli, che per usanza giurano per ogni cosuccia, non hauendo riguardo come, nè perche giurino, nè gli rincresce d'hauer quella cattua usanza: nè procurano dal canto suo fare isforzo di lasciare, quella mala usanza: perche questi non si scusano di peccar mortalmente, quando per cagione di questa mala usanza giurano in bugia senza accorgersene, douendo ben guardarui. Nè si possono escusare con dire, che non se ne sono accorti, nè manco era la sua uolontà giurare sopra bugia: perche posto caso, che essi uogliano tenere questa mala usanza medesimamente uogliono ciò, che da quella segue, cioè questo,

&

& simili altri inconuenienti : & però non lasciano d'essergli imputato a peccato uolontario . Per tanto il Christiano dee trauagliare , quanto può , per disradicare da se questa usanza cattiuua , acciò che non se gli attribuisca a peccato mortale questo non auuedersene . Et però non d'è altro miglior rimedio , che prendere quello salutare consiglio , che ci ha dato il Salvatore , & poi l'Apostolo suo San Giacopo , dicendo : *Auanti ogni cosa fratelli miei, Gia. non uogliate giurare , nè per il cielo , nè per la terra , nè altro qual si uoglia giuramento : ma siati per usanza parlare a questo modo ; si per sì : nè per nè : acciò che non uenghiate a cadere in giudicio di condennatione ( uol dire ) & acciò che l'usanza del giurare non ui tirri a giurare sopra alcuna bugia : & perciò siate giudicati , & condannati alla morte eterna . Manco dee giurare per la uita de i suoi figliuoli , nè della famiglia , ò casa sua , & facci quanto può per bandire questo uicio riprendendo , & ammonendo tutti i suoi famigliari , quando gli uede giurare qual si uoglia giuramento , & quando lui non s'accorderà di questo , habbia per usanza fare alcuna limosina , ò dire una uolta il Pater noster , ò l'Aue Maria , acciò che questo gli sia non solamente per penitencia , ma*

Guida, Lib. II. c an-

## Libro Secondo,

ancora per auuertimento, che piu non cada in questo peccato.

*Del mormorare, detrahere, & giudicare temerariamente.*

**L'**Altro peccato, che molto si dee schifare, è la mormoratione, ilquale nõ m`aço il giorno d'hoggi regna nel mondo, che'l passato; oltra che non u'è casa forte, nè cõgregatione religiosa, nè luogo sacro, che sia sicuro contra quello. Et quantũque questo uitio sia familiare ad ogni genere di persone (perche'l medesimo mondo co' disuarij che ogni giorno fa, si come dona materia di piangere alli buoni, cosi dona occasione di mormorare a i deboli) nientedimeno sono alcune sorti di persone, che per natura sono piu inclinate a questo uitio, che gli altri. Perche si come i giusti sono diuersi, che alcune persone non possono (perche non gli piace) mangiare cose dolci, anzi per il cõtrario gli diletmano le cose amare, ò acetose; cosi sono alcune persone sì di corrotta uolõtà, & piene d'humori cattiuu, e melancholici, che non pigliano appiacere in alcuna cosa di Virtù, ò laude del suo prossimo: & non gli piace altro, che dir male, ò dar la burla ad altri. Di sorte che in ogni sorte di conuersatione paiono addormentari, ò mutoli; ma toccandosi questo tasto di mal-

maldire, gli pare, che resuscitano: & ri-  
 cuperano nuoui spiriti, per trattare di  
 questa materia. Ma accioche nel tuo  
 cuore naschi odio del uitio sì abhomi-  
 neuole, & pregiudiciale, come gliè que-  
 sto, auuertisci, che con esso lui s'arrec-  
 tre grandissimi mali. Il primo è, che  
 gliè molto appresso à mortal peccato:  
 perche dalla mormoratione alla derrat-  
 tione c'è molto poca distanza, & facil-  
 mente si passa dall'una all'altra. Si co-  
 me dicono i Filosofi, tra gli elementi,  
 iquali in alcuna qualità s'accordano, è  
 facile la trasformatione: laqual cosa ue-  
 diamo accader molte uolte, che quan-  
 do gli huomini cominciano a mormo-  
 rare, facilmente da i difetti comuni  
 passano à i particolari, & da i manca-  
 menti publici a i secreti, & da i piccoli  
 a i grandi; per ilche d'infamia macchia-  
 no la fama de' suoi prossimi: percioche  
 doppo che la lingua comincia riscaldar-  
 si nel ragionare, gliè difficil cosa  
 tenere in freno il desiderio del cuore  
 tanto, quanto la fiamma cresce, soffian-  
 doui buon uento; ouero un cauallo  
 disboccato, che sia riscaldato à mez-  
 zo il corso. All'hora il mormoratore  
 non guarda in faccia ad alcuno; non si  
 resta d'andar'auanti, per insino, ch'ar-  
 riuui al piu secreto cantone della casa:  
 percio l'Ecclesiastico grandissimamen-  
 te desideraua la guardia di questo por-  
 tello,

Libro Secondo,

Eccl. 22 tello, dicendo, *Chi porrà guardia alla mia bocca, & suggellarà le mie labbra, accioche per quelli io non cada, nè sia ripreso, nè condannato per la mia lingua?*

Chi diceua questo, conosceua molto bene l'importanza, & la difficoltà di questo negotio: conciosia che da Dio solo aspettasse essere rimediato, ilquale è il uero medico di questa malattia; si come lo testifica Salomone, dicendo,

Pro. 16 *All'huomo appartiene preparare l'anima; ma à Dio gouernare la lingua, tanto importa questo fatto.* Il secondo male, che tien questo uitio, è l'esser molto pregiudiziale, & dannoso: perche almeno in lui non si possono escusare di esserui tre danni, & mali: uno di colui che dice: l'altro di quelli che odono, & consentono: il terzo de gli assenti, de' quali si dice male: perche si come le mura non hanno orecchie; così le parole tengono ale: & gli huomini sono desiderosi d'acquistare amici, & stare in gratia de gli altri con rapportare simili ciancie, sotto colore che fanno gran conto dell'honore delle persone: & da questo nasce, che quando arriuanò simili ciancie all'orecchie dell'infamato, si scandaliza, & con grande suo dispiacere braueggia contra chi ha mal parlato: & però ne nascono inimicitie eterne, e duelli, & homicidij: però dice il Sauio. *Il dileggiatore, & mal-*  
*dicente*

dicente sarà maledetto; perche ha mes-  
 so inimicitie tra quelli, che uiueuano in  
 pace. Et tutto questo ( come hai uedu-  
 to ) nacque da una parola mal parlata;  
 perche, si come dice il Sauio. *Da una  
 fauilla alcuna uolta si lieua grande fiam-  
 ma.* Per ragione di questi danni nella  
 sacra Scrittura questo uitio è paragona-  
 to alcuna uolta alli rasoi de i barbieri,  
 con i quali si tagliano i capelli senza es-  
 sere sentiti: altre uolte sono detti si-  
 mili a gli archi, & faette, i quali so-  
 no adoperati per ferire quelli, che stan-  
 no da lunge: altre uolte si dicono i mal-  
 dicenti essere simili a gli serpenti, iqua-  
 li mordeno senza dir cosa alcuna, & la-  
 sciano il ueleno nella piaga: per le qua-  
 li similitudini lo Spirito santo ci ha uo-  
 luto dar ad intendere la malignità, &  
 danni di questo uitio; la quale è sì  
 grande, che'l Sauio disse. *La botta  
 del staffile lascia segno sopra la carne;  
 ma la percossa della lingua macina le of-  
 fe.* Il terzo male, che questo uitio tie-  
 ne, gliè l'esser abhorrito, & infame tra  
 g'li huomini; perche naturalmente tut-  
 ti fuggono dalla persona di mala lin-  
 gua, come da uelenoso serpente: però  
 disse il Sauio. *Nella sua città è terri- Eccl.*  
*bile l'huomo, che parla troppo.* Et quando  
 non vi fusse altra causa dell'odio di que-  
 sto uitio: dall'un canto gliè dannatissi-  
 mo, & dall'altro gliè senza alcun frutto,

## Libro Secondo,

& chi è quello, che indarno uoglia esser infame, & abhominuole a Dio, & a gli huomini? massimamente per uizio si quotidiano, & sì ufato; che tante uolte corre l'huomo à gran pericolo, quanto pratica, ò parla con gli altri. Fa questo conto per adesso, che la uita del profimo (in quanto a te) sia come l'arbo-re uietato, del frutto del quale non possi toccare. Con altro tanto risguardo dei stare in non dire bene di te, nè male d'altri: perche l'uno è cosa di uani; & l'altra di maledici. Per là bocca tua siano tutti virtuosi, & honoreuoli; & tutto il mondo creda, che per tuo dire nessuno sia cattiuo. In questo modo schinerai molti peccati, & infiniti scropuli & rimordimenti di coscienza; & sarai amabile à Dio, & a gli huomini: & si come tu honorerai tutti, tutti honoreranno te. Fa un fieno per la bocca tua, & stà sempre attento a inghiottire le parole per il tuo stomaco riuoltate, quando uedi che portano sangue. Credi fermamente, che questa è una delle grandi prudentie, & discretioni, che siano; & una delle maggiori Signorie, il tener l'imperio sopra la lingua. Et non ti pensare, che da questo uizio si è scusato, quãdo mormori artificiosamente, lodando prima la persona, che vuoi biasimare: perche sono alcuni mormoratori, che imitano i barbieri, iqua-

li

li quando uogliono cauar sangue dalla uena, prima la ungono con l'oglio: & poi feriscono con la lancetta, & il cauano. Di questi dice il Profeta: *Parlano parole piu piaceuoli che l'oglio; ma ueramente sono come saette*. Et come sia gran uirtù l'astenersi da ogni sorte di mormoratione: gliè molto maggiore il guardarfi dal dir male di quelli, che habbiano offeso: perche quanto è maggiore la uoglia di dir male d'essi, tanto è segno di piu generoso cuore il temperarsi in questa parte, & uincere questa passione: & però in questo doue il pericolo è maggiore, dobbiamo essere piu cauti. Et non solamente dobbiamo astenersi dal mal dire, & di mormorare: ma anchora d'ascoltare lingue di mormoratori, attendendosi al consiglio dell'Ecclesiastico, che dice: *Chiudi l'orecchie tue con le spine: & non udir la lingua del maledico*. Per lequali parole dimostra l'importanza di non udire maledici: perche non dice, Chiudi le orecchie con bombagia, ò con altra cosa delicata, ma uole, che siano chiuse con spine: accioche non solamente non u'entrino simili parole di maledicentia nel tuo cuore, dilettrandoti di udirle; ma che anchora dimostri al maledico con faccia dolente, che mal uolentieri l'ascolti: la qual cosa piu chiaramente dimostrò Salomone, quan-

## Libro Secondo,

do disse; *Il vento di tramontana dissipa gli nuuoli: & la faccia seuera, & mesta le parole del mormoratore.* Perche si come dice S. Girolamo. La fietta ch' esce dalla corda dell' arco non si ficca nella pietra dura, anzi con furia torna indietro, & ferisce colui, che l' ha tratta. Si che se farà tuo suddito l' huomo, che mormora, ouero tuo minore; per ilche senza scandalo puoi comandargli, che taci, sei tenuto a farlo; ma se non lo puoi far tacere, almanco inframetti altra conuersatione discretamente, per tagliar il filo di quelle parole: ouero dimostragli tal faccia, che l' istesso mormoratore s' auergogni di quello, che parla. Si che cortesemente auisato faccia, ò muti il ragionamento; perche altrimenti, se tu l' ascolti con allegra faccia, gli dà occasione, ch' egli perseveri nel mal dire. Si che non manco pecchi tu nell' ascoltarlo, che lui nel mal parlare; perche si come fa male colui, che appiccica fuoco alla casa, così fa male chi può ammorzarlo, & non l' ammorza, ma se ne stà scaldandosi a quello. Tra tutte queste mormorazioni, la peggiore è dir male de' buoni; percioche si dà occasione, che gli deboli siano pigri, e pusillanimi; accioche non camminino con questo zelo. La qual cosa quantunque non sia scandalo per i piu forti, non si può dire, che non dia scanda-

lo

lo à gli piu piccoli. Et accioche questo  
 f'andalo non ti paia piccolo, ricordati  
 che t'ha detto il Signore. *Chi hauerà* Mat.  
18  
*scandalizato uno di questi piccolini, che*  
*credono in me, sarebbe meglio ligargli al*  
*collo una pietra da molino, & gettarlo*  
*nel profondo del mare.* Però tu fratello  
 mio reputa, che sia specie di sacrilegio  
 il metter bocca in quelli, che seruono à  
 Dio; perche quantunque fossero quel-  
 lo, che gli mali dicono, solamente per  
 il soprascritto, che portano, meritano  
 honore: massimamente che di quelli di-  
 ce Dio. *Chi toccherà noi, toccherà me so-* Zac.  
2  
*pra la pupilla de gli occhi miei.* Tutto  
 ciò, c'habbiamo detto contra i mormo-  
 ratori, & maledici, si dee intendere an-  
 chora contra i dileggiatori, & derisori;  
 & molto piu perche questo uitio ha tut-  
 ti i mali de i sopradetti: & di piu ha  
 un'altra macchia di superbia, alterezza,  
 & dispreggio de gli altri: per ilche ce-  
 ne dobbiamo guardare piu che de gli al-  
 tri, si come l'ha comandato il Signor  
 Iddio nella legge, quando disse. *Non sa-* Leu.  
19  
*rai maledico, nè derisore tra i popoli.* Pe-  
 rò non bisogna dire piu parole per di-  
 mostrare la bruttura di questo uitio, che  
 basta quello che s'è detto.

## Libro Secondo,

*De i giudij temerarij, & de i comanda-  
menti della Chiesa.*

**C**ON gli due sopradetti peccati si congiungono (come piu vicini a quelli) il giudicar temerariamente: perche i mormoratori, & dilleggiatori non solamente parlano male delle cose, che passano talmente, ma anchora di quelle, che da essi sono giudicate, ò tengono in sospetto. Imperoche accioche non gli manchi materia di mormorare, essi medesimi la leuano con i giudicij, & sospetti del suo cuore, attribuendo a mala parte le cose, che si potrebbero leuar in buona; laqual sorte di giudicij è contra il comandamento del nostro Signore, che dice. *Non giudicate, & non sarete giudicati: non condannate, & non sarete condannati.* Questo molte uolte può essere peccato mortale; quando la cosa, di che si giudica, fosse graue: & si giudica con poco, ò uelun fondamēto; ma quando fosse sospetto, & non giudicio, non sarebbe peccato mortale per l'imperfectione dell'opera. Con questi peccati, che sono contra Dio, si congiungono quelli, che si fanno contra i cinque comandamenti della santa madre Chiesa: iquali ci tengono obligati sotto comandamento, come sono, Vdire Messa intieramente le Domeniche, & le feste; Confessarsi,

fessarfi, & Comunicarfi una uolta l'anno almanco per la Pasqua di Resurrectione; Digiunare i giorni comādati, pagare fidelmente le decime. Il comandamento del Digiuno obliga da gli uin tiuno Anno in poi, poco più, ò manco, secondo il consiglio del discreto Confessore, ò Plebano; se già non ui fosse- ro impedimenti ò d'infermità, ò debo- lezza, ò uecchiezza, ò pouerrà, ò fatiche corporali, ò grauidanza, ò dar latte a puttini, ò quando non haueffero il mo- do di mangiare a sufficienza una uolta al giorno: ouero che non ui fossero al- tri simili impedimenti. In quanto al- l'udir la Messa ne i giorni d'obligatio- ne, dee la persona sforzarsi di stare non solamente presente con il corpo; ma anchora con lo spirito, con i sensi rac- colti, & con silentio, & con il cuore leuato a Dio, & considerando i misterij della Messa, ouero con alcuno altro san- to pensamento, ò almanco dicendo alcu- na diuota Oratione. Et quelli che han- no schiaui, seruitori, figliuoli, & cura di famiglia, deono procurare con ogni diligenza, che la sua famiglia oda Mes- sa i giorni di festa, & se non possono sta- re alla Messa grande, per essergli biso- gno restare a casa per l'apparecchiare da mangiare, ò per altra necessitā, pro- curino almanco, che quel giorno odano Messa bassa, acciò che in questo modo

## Libro Secondo;

satisfacciamo a questo comandamento. Nelquale sono molto negligenti, & degni di riprensione molti padri di famiglia, iquali n'hanno a rendere grato conto a Dio per questa negligenza. Gliè ben uero, che quando ui fosse causa ragionevole, ò necessità, per laquale non potessero udire la Messa, come sarebbe a dire per seruire alcuno infermo, ò altra simile necessità, non saria peccato il lasciare d'udir la Messa, perche la necessità nõ stà soggetta a questa legge. Questi sono i peccati piu cotidiani, ne i quali piu comunemente sogliono calcare gli huomini: & da quelli dobbiamo fuggire tutti con gran diligenza da gli uni, perche sono mortali; & da gli altri, perche facilmente possono essere mortali; oltre che sono piu graui de gli altri, che comunemente sono ueniali. In questo modo conseruaremo l'innocentia, & quelle uesti bianche, che ci addimanda Salomone, quando dice: *In ogni tempo siano bianche le tue uesti, & mai manchi l'oglio dal tuo capo,* (ch'egli è la oratione della diuina gratia, laquale ci dona lume, & fortezza per ogni cosa) & così ci efforma, & insegna ogni bene, i quali sono gli effetti di questo ooglio celeste.

De

## De' peccati veniali. Cap. XII.



Enche gli sopradetti siano i peccati principali, da' quali dei guardarti, non però hai a credere, che habbi licetia di sciogliere le redini a tutti li altri peccati ueniali, anzi ti prego instatissimamente, che non sij del numero di quelli, iquali sapendo ch'alcuna cosa non sia peccato mortale, subito senza alcuno scropulo si gettano a quella facilmente. Ricordati, che'l Sauio dice. *L'huomo che non tien conto delle cose minori: facilmente caderà nelle maggiori:* & ueni a mente il Prouerbio che dice, per mancamento d' un chiodo si perde il ferro, & per il mancare d' un ferro si ruina un cauallo, & per la ruina del cauallo si guasta, chi lo caualca. Le case, che per uecchiezza ruinano, prima danno segno con alcune goccioline, & a poco a poco crescendo il danno, finalmente cascano, & ruinano totalmente: & t'auertisco, che quantunque sia uero, che non bastino settantasette millia di peccati ueniali per fare un peccato mortale, che niente dimeno gliè uero quello, che dice Santo Agostino; Non uogliate dispreggiare li peccati ueniali, perche siano piccoli, ma temere quelli, perche sono molti; & molte uolte accade che le bestie  
piccole.

## Libro Secondo;

piccole, quando sono molte ammazza-  
no l'huomo. Forſi che li granelli del ſab-  
bione non ſono menuti? nientedime-  
no ſe caricano una naue con molto ſab-  
bione: preſto andarà al fondo. Le goc-  
ciole dell'acqua ſono minute; & nien-  
tedimeno aggrādiſcono i fiumi regali;  
& rouinano i palazzi. Queſto dice S. A-  
goſtino; nō perche molti peccati ueniali  
facciano un mortale (ſi come habbia-  
mo già detto) ma perche diſpongono a  
quelli: & molte uolte fanno caſcar in  
quello. Non ſolamente gliè uero que-  
ſto; ma ancora quello che dice S. Gre-  
gorio: In parte gliè maggior pericolo  
il caſcare nelle colpe piccole, che nelle  
grandi. Perche la colpa grande quanto  
piu chiaramente ſi conoſce; tanto piu  
preſto ſ'emenda; ma la piccola, ſi come  
non è ſtimata; con tanto maggior peri-  
colo ſi reitera; & piu ſenza riſpetto ſi  
commette. Finalmente i peccati uenia-  
li per piccoli, ch'eſſi ſiano: fanno mol-  
to danno nell'anima. Imperoche leua-  
no la diuotione: turbano la pace della  
conſcienza: ammorzano il feruore del-  
la Carità: indebolifcono i cuori, mor-  
tificano il uigor dell'animo: alleuiano  
il uigore della ſpiritual uita; & final-  
mente nel grado ſuo reſiſtono allo Spi-  
rito Santo; & impediſcono l'opera-  
tione di quello in noi. Perciò con  
grandiſſima diligenza ſi deuono cui-  
tare

tare, conciosia che gliè certo, che nō uī  
 è nemico sì debole, che nō temuto non  
 possa far danno. Et se uuoi sapere in che  
 genere di cose si cōmettono questi pec-  
 cati, dico, che in un poco d'Ira, ò di Go-  
 la, ò di Vanaglotia, in parole, in pensa-  
 menti otiosi, in ridere, in scherzare fuor  
 di modo, in perder tēpo, in dormir trop-  
 po, in dir bugiette, in adulare circa co-  
 se leggieri: & così in altre simili cose,  
 Abbiamo adunque quà notabilmente  
 tre sorte di peccati, gli uni cōmunemen-  
 te sono mortali: gli altri comunemen-  
 te ueniali: gli altri sono mezi: perche al-  
 le uolte sono mortali, & altre uolte ue-  
 niali. Da tutti però ci dobbiamo guarda-  
 re: & piu da gli mezi, e molto piu da i  
 mortali. Conciosia che per essi soli si rō-  
 pa la pace con Dio, & si perdono tutti li  
 beni gratuiti, e tutte le Virtù infuse: po-  
 sto caso che la Fede & la Sperāza non si  
 perdano: se non per li suoi atti cōtrarij.

*D'altri Rimedi j piu breui contra  
 ogni sorte di peccati; massima-  
 mente contra quelli sette, che so-  
 no nominati Capitali. Ca. XIII.*



E Considerationi, che per  
 infino quà habbiamo scrit-  
 to, saranno utili a fare, che  
 l'huomo habbia l'animo  
 suo

## Libro Secondo,

l'uo ben disposto, & armato contra ogni forte di peccati; ma per il tempo della pugna & combattere, cioè, quando da alcuno di questi uitij è tentato il nostro cuore, ti pnoi ualere di queste breui sententie, che a noi lasciò scritte un'huomo Religioso; ilqual contra ciascaduno di questi uitij s'armaua in questo modo. Contra la Superbia diceua; Quando io considero l'estrema humiltà, alla quale s'abbassò quell'altissimo figliuolo di Dio per me, confesso che alcuna creatura non mi può tanto ingiuriare, che io non giudichi me degno di maggior ingiuria. Contra l'Auaritia diceua; Quando ho compreso, che l'anima mia non poteua esser satia in altro, che in Dio solo, ho giudicato, che sia grã pazia cercar altro che lui. Contra la Luffuria diceua; Doppo c'ho inteso la grandignità, che si dona al mio corpo, quando egli riceue il Sacratissimo Corpo di Christo mi parue fosse gran sacrilegio profanar il tempio, che da quello per se fosse stato consacrato: se io l'haueffi imbrattato con la lordura de' peccati carnali. Contra l'Ira diceua; Nessuna ingiuria che da huomini mi sia fatta, sarà sufficiente a conturbarmi, se mi ricordarò dell'ingiurie fatte da me al mio Dio. Contra l'Odio, & Inuidia diceua; Doppo che ho inteso, che Dio haueua riceuuto sì gran peccatore, co-

me io sono, non posso uoler male ad alcuno, non posso negargli perdono. Contra la Gola diceua; Chi considerasse quell'amarissimo fiele & aceto, che nel mezo de' suoi tormenti fu dato al figliuol d'Iddio per ultimo refrigerio, mentre che patiuua per gli altrui peccati, s'aueggognaria di cercare mangiarsi delicati, conciosia ch'egli sia obligato a patir alcuna cosa per i suoi peccati proprij. Contra la Pigrizia diceua; Come io hebbi inteso, che doppo sì breuissimo traualgio s'acquistaua l'eterna gloria: mi parue, che qual si uoglia fatica fosse poca; la quale per quella si patisce.

Altre sorti di Rimedij medesimamente breui mette Santo Agostino contra ogni sorte di uitij; liquali (dicono alquanti) sono di S. Lione Papa, doue mette la maniera della tentatione del uitio, & le considerationi, & sentenze per resistere al uitio. Iquali Rimedij essendomi parsi molto utili, ho uoluto ancora mettergli quà.

*Comincia adunque prima la Superbia,*  
*Et dice.*

Certamente tu sei da piu che siano molti altri in sauezza, in parlare, in ricchezze, & in molte altre habilitadi; & però è ragione, che ti tenghi per superiore a quelli.

L'HM.

## Libro Secondo ,

### *L'Humiltà risponde.*

Ricordati, che sei poluere, & cenere: marciume, & cibo da uermi, & quantūque sij potente, & grande, se non t'humiliarai, lascerai d'essere quello, che sei: Dimmi ? Perauentura sei tu da piu che l'Angelo, che cascò ? Risplendi tu in terra, più che Lucifero risplendesse nel cielo ? Adunque se colui per causa della Superbia da tant'altezza cascò in tanta miseria; come uoi tu miserrimo tenarti a tanta gloria, perseverando nella medesima Superbia ?

### *La Vanagloria dice.*

Fa quanti beni tu puoi: & fagli sapere a tutto il mondo, accioche tutti gli huomini ti tenghino per buono, & t'honorino.

### *Il timor d'Iddio risponde.*

Gran pazzia sarebbe dar per cosa temporale questo, con che si fa acquisto della gloria eterna: & però affaticati quanto puoi, per coprir (almanco con la uolontà) le buone opere, che fai. Perche se con la uolontà le terrai nascoste; non farà uanità il mostrarle: Percioche non si può dir publico quello, che nella uolontà stia in secreto.

### *L'Hippocrisfa dice.*

Già che in uerità nessun bene hai in te; almanco fingi nell'estrinfeco ha-uere quello, che non hai: acciò che da tutti non sij abhorrito; se per quello,

Io, che sei, farai conosciuto.

*La uera Religione risponde.*

Anzi piu presto ti dei affaticare per essere, & non per parere quello, che non sei: imperoche gliè proprio ufficio del uero Christiano piu presto procurare esser da bene, che parere: percioche ingannando gli huomini con questa finzione, che altro guadagnarai, che la condanna gione della tua anima?

*Il Dispregio, & Inobedientia dice.*

Chi sei tu, perche debbi seruir ad altri, che siano tuoi inferiori? A te conuien' il comandare, & ad altri il seruire, & ubidirti: poiche non ti sono uguali nell'ingegno, nè in discretione, nè in uirtù: Bastati che tu offerui gli comandamenti d'Iddio, & non ti curi di quello, che gli huomini ti comandano.

*La Soggettione, & Ubidienza risponde.*

Se gliè bisogno, che tu sij ubidiente a i comandamenti d'Iddio, per la medesima ragione dei esser soggetto a i comandamenti de gli huomini, perche il medesimo Dio dice: *Chi ubidisce a uoi, ubidisce a me: & chi dispregia uoi, dispregia me.* Et se tu rispondi, che gliè ragione l'ubidire: quando colui, che comanda, sia buono: & non altrimenti. Odi quello, che in contrario ti dice l'Apostolo. *Tutta la potenza de gli huomini derivada Dio: & le cose, che uengono da Dio sono ordinate. Si che non appartiene a te sapere*

## Libro Secondo,

sapere chi sono quelli, che ti comandano; ma solamente quello, che ti comandano per eseguirlo.

### *L'Invidia dice.*

In che cosa sei tu da manco, che colui, ò colei? Adunque perche non sarai tu sì honorato, & ancora piu che loro? Quante cose puoi tu fare, ch'essi non possono? Però gliè contra giustitia, che loro s'agguagliano a te, ò che ti siano superiori.

### *La Concordia risponde.*

Se nella Virtù auanzi gli altri, sarai piu sicuro nel basso luogo, che nell'alto: Perche gliè piu pericoloso il cascare. Et quantunque molti siano tuoi uguali, ò superiori nella fortuna, che pregiudicio ne riceui tu per questo? Doueresti auuertire, che hauendo tu invidia a chi è nel luogo piu alto: ti fai simile a colui, del quale si scrive, Per l'invidia del Diavolo è intrata la morte nel mondo: & quello imitano tutti coloro, che sono suoi partegiani.

### *L'Odio dice.*

Non piaccia à Dio, che tu uogli bene à colui, che in ogni cosa ti si mostra contrario, sempre mormora di te, ti dà sempre la burla, sempre ragiona del peccato, che tu hai fatto, & finalmente in tutti i suoi detti, & fatti t'offende. Non è dubbio, che se non ti portasse odio, non ti porria sotto i suoi piedi.

*L'Amor*

*L'Amor uero risponde.*

Per esser queste cose abhorrite tra gli huomini : perciò dobbiamo noi abhorrire l' imagine di Dio nell' huomo? Forfi che CHRISTO mentre staua confitto in Croce, non amaua tutti i suoi nemici : & partendosi da questo mondo, non ci ha comandato, che ancora noi facessimo il medesimo? Adunque getta fuori del tuo petto qualunque amaritudine d' odio, & beui la dolcezza dell' amore, perche oltre le ragioni eterne, ch' à questo ti obligano, nessuna cosa è in questa uita piu dolce, nè piu soaua, che l' amore: nè manco u' è cosa più amara, nè piu dispiaceuole, che l' odio ; il quale è simile al cancro, che rode il membro, nel quale sia.

*La Mormoratione dice.*

Chi può piu sofferire, nè tacere i molti mali, che da colui, ò da colei sono stati fatti, se non chi gliè consentiente, ò complice?

*La Correttione charitatiua risponde.*

I mali del prossimo non si deono palesare, nè manco in quelli se gli dee consentire : ma dee il medesimo delinquente esser ammonito con charità, & sopportato con pazienza. Et conuiene alle uolte, che gli errori del delinquente siano tacciuti: accioche a tempi conuenienti siano ripresi.

*La*

## Libro Secondo,

*La Ira dice.*

Come si può sopportare con pazienza quello, che con essoteco si fa? anzi il sopportare gli è peccato, e doueresti resistergli con grande sdegno: perche altrimenti ogni giorno si faranno cose peggiori.

*La Pazienza risponde.*

Se la passione di Christo si reca alla memoria, non ui farà cosa, che con animo tranquillo non si sopporti. Perche, si come dice San Pietro. *Christo ha patito per noi, & ci ha lasciato l'esempio acio che seguitiamo le sue uestigie.* Ilquale quando patiuu, non s'adiraua, nè manco minacciaua a coloro, che lo maltrattauano. Massimamente essendo sì poco quello, che noi patimo paragonato con il molto, che lui ha patito: perche lui ha sopportato ingiurie, schernimenti, schiaffi, staffilate, spine, & la croce: & noi miserabili per una parola ci conturbiamo, & per una uillania ci pare che siamo ammazzati.

*La Durezza del cuore dice.*

Perauentura dei tu parlare dolcemente, & con parole piaceuoli con certi huomini pazzi, & insensati, che paiono ne' suoi costumi animali bruti: & che per la cortesia, che con essi s'usa, uengono ad insuperbirsi tanto più?

*La Mansuetudine risponde.*

In questo non si dee udire il tuo consiglio,

figlio, ma quello dell' Apostolo, che dice. *Non conuiene al seruo del Signore litigare: ma dee in ogni cosa esser mäsuetö.* Et questo uitio del litigare gliè piu bia simeuole ne' sudditi, che nelli prelati: che molte uolte accade, che gli sudditi dispregiano le parole benigne, & piaceuoli delli suoi prelati.

*La Presontione, & Temerità dice.*

Tu hai nel cielo Dio per testimonio: non t'è bisogno far conto di quello, di che hāno sospetto gli huomini in terra.

*La debita Satisfattione risponde.*

Non è giusto, che si diano occasioni di mormorare; nè di palesare quello, di che si sospetti; ma se con uerità sei ripreso; confessä la tua colpa; & se ti riprendono a torto, niega con mansuetudine.

*La Pigrizia dice.*

Se tu continuamente attenderai a studiare, orare, & piangere, perderai la uista; se nella notte uegghiarai troppo, ti seccherai il ceruello; & se ti eserciti cō superchie fatiche, diuentarai inhabile per gli essercitij spirituali.

*La Diligenza, & Fatica risponde.*

Perche ti dai ad intendere, che sij per uiuere molti anni; nelli quali possi patire queste fatiche? chi ti fa sicuro, che do mattina tu sij uiuo; nè manco tutta l' hora presente? Non ti ricordi di quello, che t'ha detto il Salvatore: *Vegghiate; perche non sapete l' hora, nè il giorno?* Pe-

rò

## Libro Secondo,

ed allontana da te ogni negligenza; per  
che non guadagnano il regno de' Cieli  
i negligenti, & pigri; ma soli i ualorosi,  
& diligenti.

*L' Auaritia dice.*

Se tu dai a stranieri gli beni, che pos-  
siedi, con che potrai sostentare i tuoi?

*La Misericordia risponde.*

Ricordati di quello, che interuenne  
al ricco Epulone, il quale si uestiua di  
porpora, & tela sottile: & non è stato  
dannato per hauer rubbato la robba di  
altri, ma perche non daua della sua. Per  
ilche stando nell'Inferno arriuò a tanta  
misericordia, che domandò una goc-  
ciola d'acqua, & non gli fu data; percio-  
che quando il pouero gli addimandaua  
delle fregole di pane, esso non gliè ne  
dette.

*La Gola dice.*

Dio ha creato tutte le cose da man-  
giare, accioche ne godiamo, però chi nõ  
ne uol mangiare, che altro fa, se non  
dispreggiare i beneficij d'Iddio?

*La Temperanza risponde.*

L'una di queste cose, che dici, gliè  
uera; perche tutte le cose da mangiare  
sono state create da Dio, acciò che  
l'huomo non muoia di fame; ma ac-  
ciò che l'huomo non trapassi la giusta  
misura, comandò, che l'huomo faces-  
se astinenza; & il non astenersi si rac-  
conta per uno de' maggiori peccati di

So-

Sodoma: laquale è arriuata all'estremo della perdizione: & però conuiene, che l'huomo sano pigli il cibo, si come l'amalato la medicina; non per diletto, ma per bisogno. Colui del tutto uince questo uizio, ilquale non solamente pone misura nella quantità, come dee: ma ancora dispregia gli delicati, & saporiti cibi, eccetto nel tempo dell'infermità, ouero richiedendolo la Charità.

*La uana Allegrezza dice.*

Perche nascondi dentro nel tuo cuore l'allegrezza? palesala a tutti: & di alla presenza de' tuoi compagni alcuna cosa da fargli ridere.

*La temperata Grauità risponde.*

Perche causa hai tu tanta allegrezza? Perauentura hai tu già uinto il Diavolo? è forse già finito il tempo del tuo bando? Non ti ricordi quello, che dice il Signore, *Il mondo si rallegrerà, & voi Gio. u'attristarete: ma la tristezza vostra si conuertirà in allegrezza.* Però pon freno a cotesta tua allegrezza: perche non hai anchora fuggito tutti i pericoli di questo pericoloso golfo.

*Il molto Parlare dice.*

Non è peccato il parlar molto, quando si parla bene: si come non lascia di esser peccato il parlar male, quantunque si parli poco.

*Il discreto Tacere risponde.*

Gl'è bē uero ciò, che tu dici; ma mol

## Libro Secondo ,

te uolte uolendo l'huomo parlar molte buone cose intertiene , che la conuersatione bene incominciata finisce male; & però dice il Sauio. *Nel molto parlare non si puo fuggire il peccato.* Et se perauentura nel longo ragionare tu ti guardi di parole nociue : non potrai però guardarti perauentura dalle otiose ; dellequali hai da render conto nel giorno del giudicio. Per tanto bisogna tenere misura nel parlare ; quantunque le parole siano buone: accioche la conuersatione non finisca nelle male.

### *La Lussuria dice.*

Perche non godi tu adesso delle delectationi , & solazzi : poi che non sai, che cosa ti possa soprauenire ? Non è ragione , che tu perdi questo buon tempo già , che non sai quanto presto passerà , imperoche se Dio non hauesse uoluto , che gli huomini godessero di queste delectationi, nō haueria nel principio creato huomini, & donne.

### *La Castità risponde.*

Non uoglio , che tu fingi non sapere , che cosa ti possa soprauenire dopola presente uita : perche se tu hauera uiuuto puramente , & castamente ; hauera godimento di solazzi infiniti : ma se la tua uita sarà stata dishonesta , sarai portato a gli tormenti eterni : & quanto piu senti , che'l tempo passi leggiermente , tanto piu ti conuen

Parte Prima. 62

vien uiuere castamente: perche gliè molto miserabile quell' hora di solazzo, nella quale si perde la uita eterna.

Tutto ciò, che insino quà habbiamo detto, serue per provederci d' arme spirituali: lequali per questa battaglia sono necessarie per acquistare la prima parte delle Virtù, che è il mancare di uitij: & difendere questa mortal casa, nellaquale Dio ci ha posti; accioche dal nemico non sia occupata. Imperoche se noi haueremo guardato fidelmente questa habitatione, non ci è dubbio, che quell' albergatore celeste alloggiaremo in quella. Poi che si come dice San Giouanni. *Dio è Charità, & chi stà in Charità stà con Dio; & Dio stà con esso lui.* Et colui stà in Charità, ilquale niente fa contra quella; contra laquale è solamente il peccato mortale.

Et contra ilquale peccato mortale serue tutto quello, che per insino quà habbiamo detto.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE  
del Secondo Libro.

*Conti Carmelita Malacotta*

f 2 PAR.



PARTE SECONDA  
DEL SECONDO

LIBRO:

Nella quale si tratta dell'efferci-  
tio delle Virtù .



*Di tre sorti di Virtù ; nelle quali si  
comprende la somma di tut-  
ta la Giustitia .*

*Cap. XIV.*



ESSENDO SI già  
detto nella Prima  
Parte di questo Li-  
bro de' vitij, co' qua-  
li diuentano brut-  
te, & oscure le ani-  
me nostre. Dicia-  
mo adesso delle Virtù, che quelle ador-  
nano, & fanno belle con l'ornamento  
spirituale della Giustitia. Et si come al-  
la Giustitia appartiene dare a ciaschedu  
no ciò che se gli deue tanto à Dio, quan-  
to à gli huomini, & quanto a se mede-  
simo; così ui sono tre sorti di Virtù ap-  
parte-

partenenti a essa Giustitia: & compo-  
 trice di quella. Vna, laquale fa rendere  
 a Dio il suo debito: l'altra per il dou-  
 to a gli prossimi: & l'altra per quello,  
 che l'huomo è obligato a se medesimo.  
 Fatto che l'huomo habbia queste cose,  
 non gli resta piu cosa alcuna per com-  
 pire tutte le sorti di Giustitia: della qua-  
 le fa professione. Ma se vuoi saper in po-  
 che parole, & breui comparationi, in che  
 modo questo si possa fare: dico, che con  
 queste tre obligationi adempirà la per-  
 sona perfettissimamente ciò, che deue:  
 cioè, hauer uerso Dio il cuore di figliuo-  
 lo: uerso il prossimo cuor di madre: &  
 uerso se, spirito, & cuor di Giudice. Que-  
 ste sono quelle tre parti di Giustitia,  
 nelle quali disse il Profeta, che si com-  
 prendono tutti i nostri beni, dicendo.

*Voglio insegnarti o huomo in che stia ogni  
 tuo bene, & quello che Dio vuole da te.*

*Dio vuole, che tu facci giudicio, & che  
 ami la misericordia, & che camini con  
 sollecitudine, & pensiero d' Iddio.* Dicen-  
 do adunque, Far giudicio, dimostra ciò  
 che l'huomo dee fare uerso se medesi-  
 mo. Dicendo, Ama la misericordia, di-  
 chiara quello, che dobbiamo fare uerso  
 il prossimo. Et dicendo, Caminare con  
 sollecitudine, & pensiero di Dio, ma-  
 nifesta il douer nostro uerso Dio. Per  
 tanto già che in queste tre cose confi-  
 ste ogni nostro bene, trattiamo di quelle.

f 3 am.

## Libro Secondo,

ampiamente. Perche quantunque n'habiamo ragionato nel Memoriale della Vita Christiana, gliè stato con breuità; però che riseruauamo la dichiarazione d'essa materia in questo luogo.

### *Dell'obligatione dell'huomo verso se medesimo. Cap. XV.*



Conciosia che la Charità ordinata nell'huomo cominci da quel medesimo; però cominciamo noi à trattare di quell'articolo, del quale ha prima detto il Profeta; il quale è Far giudicio: laqual cosa appartiene allo spirito, & cuore di giudice: & questo ufficio dee l'huomo fare uerso se medesimo. Però che all'ufficio del buon giudice tocca l'hauere ben ordinata, & riformata la sua prouincia. Et conciosia che nel l'huomo (come in una piccola Republica) ui siano da riformare due parti principali (cioè il corpo con tutti i suoi membri, & sensi: & l'anima con tutte le sue affettioni, & potenze) bisogna riformare, & indirizzare quelle uirtuosamente nella forma, che in questo luogo diciamo: & così l'huomo hauerà adempito quello, di che a se medesimo è debitore.

*Della*

*Della riforma del corpo.*

**A**Riformare il corpo si richiede prima l'ordinata disciplina dell'huomo esteriore; offeruando quello, che nella sua regola dice Santo Agostino, cioè, Che nell'andare, stare, e uestire non ui sia cosa, che scandalizi gli occhi d'alcuno: ma che ogni cosa sia conueniente alla nostra professione. Però il seruo di Dio dee procurare, che la conuersatione sua tra gli huomini sia graue, humile, suaue, & benigna: accioche tutti quelli, che con esso conuersano siano sempre edificati, & giouati cō li buoni essempij. L'Apostolo uouole, che siamo come suaue profumo; ilquale comunica il grato suo odore, a qualunque cosa, che lo tocca. Si che la mano, che quel profumo hauerà toccato, resta medesimamente con quel suaue odore dell'istesso profumo. Per tanto le parole, le opere, il gesto, & la conuersatione degli serui di Dio ha da essere tale che qualunque huomo conuersi con essi, resti edificato, & in un certo modo santificato per gli esempj, & conuersatione di quelli: & questo è uno de i principali frutti, che da questa modestia seguono: laquale è come un predicar tacendo; perche non con strepito di parole, ma con essempij di Virtù inuitiamo gli

f 4 huo-

## Libro Secondo,

Mat. **S** huomini a glorificare Iddio: & all'amor della Virtù. Si come a far questo ci conforta il Salvatore, quando dice; *Talmente riluca il lume uostro dauanti gli huomini, che uedendo essi le uostre buone opere; glorifichino il padre uostro, che è ne' cieli.* Conformasi con questo il detto d'Isaia; *Il seruo di Dio ha da essere come un'arbore bellissimo, che sia stato piantato da Dio; accioche chiunque lo uede, per quello glorifichi Dio.* Ma per questo non si dee intendere, che l'huomo per ciò debba fare le buone opere, accioche siano uiste: ma (si come dice San Gregorio.) Talmente si dee fare la buona opera in publico, che l'intentione stia nel secreto; accioche con la buona opera diamo al prossimo l'effempio; & con l'intentione di piacere solamente a Iddio, sempre desideriamo il secreto. Il secondo frutto, che ne segue di questa compositione, è; che l'huomo esteriore sia buona guardia dell'huomo interiore, & conserui la diuotione. Perche gl'è sì grande la lega, & unione tra questi due homini, che ciò, che è nell'uno subito si comunica all'altro, & così medesimamente per il contrario: perliche se lo spirito è ben moderato; immediatamente si modera il corpo: & per il contrario, se'l corpo è discostumato; anchora lo spirito gli diventa simile. Si che qualunque di  
que-

questi due gliè come un specchio dell'altro. Perche si come tutto quello, che tu fai, fa lo specchio, che tu tieni dinanzi; così anchora qualūque cosa, che fa qual si uoglia di questi due huomini; si rappresenta nell'altro: & però la modestia esteriore aiuta molto alla modestia interiore; & faria gran marauiglia, che si trouasse lo spirito raccolto, & quieto, nel corpo inquieto, & tumultuoso. Per questo disse l'Ecclesiastico: *Chi ha gli piedi leggieri, caderà*: dandoci ad intendere, che mancando di quella grauità, che alla Christiana disciplina conuiene; molte uolte hanno da scapucciare, & cascare in molti difetti: si come sogliono fare quelli, che muouono i piedi troppo leggieri, quando caminano.

La terza cosa, alla quale gioua questa Virtù, è; accioche l'huomo conferui la graue autorità, che alla persona, & all'ufficio suo conuiene s'egli è persona costituita in alcuna dignità: si come la conferuaua il Santo Giob; Dilche lui medesimo testimifica di se stesso dicendo: *La luce, & il splendore della faccia mia mai per di uerse occasioni, & uariati casi cascava in terra.* Il medesimo dice altroue, Che l'autorità sua era sì grande, che quando i gioueni lo uedeano, si nascondeuano; & i uecchi si leuauano in piedi; & i Principi lasciauano di parlare, &

f s con

## Libro Secondo,

Con il dito posto in su le labbra, comandauano il silentio, sì grande riuerenza gli faceuano. Laquale grauità, accioche fosse molto separata da ogni ramo di superbia: esso huomo Santo accompagnaua con tanta benignità foaue, che lui medesimo dice, che sedendo sopra il suo throno era accompagnato come Re dal suo essercito; nientedimeno era consolatione, & ristoro di tutti li miserabili.

Doue tu dei notare, che il mancamento di questa modestia non è da' Sauij tanto ripresa, come gran peccato, quanto per leggerezza; perche il troppo fare il buon compagno dell'huomo esteriore, dà indicio, che l'interiore sia poco moderato, si come già habbiamo detto. Perilche dice l'Ecclesiastico: *La ueste dell'huomo, & il modo del ridere, & del caminare danno indicio, & dimostrano chi lui sia.* Conformati con questo il detto di Salomone: *Si come nell'acqua chiara dimostra la faccia di chi la guarda; così gli Sauij conoscono i cuori de gli huomini per l'indicio delle opere esteriori, che di quello uedono.* Queste sono le utilità, che con esso seco arreca la sopradetta modestia, & ueramente sono molto grandi. Perilche non mi piace il troppo fare il compagno, come fanno alcuni: i quali per non esser tenuti per hippocriti ridono, fuor di modo

modo parlando, & dissolutamente si mostrano conuerseuoli in molte cose: & perciò perdono tutte queste utilità. Imperochè, si come molto bene dice San Giouanni Climaco; Il Monaco non dee lasciare l'astinenza per tema della vanagloria; nè manco è ragione, che lasci d'essere astinente per alcun rispetto del mondo. Perche, si come non si dee uincere un uizio per un'altro: così manco si dee lasciare d'essere uirtuoso per alcuna consideratrone mondana. Questo è quello, che generalmente appartiene alla modestia dell'huomo esteriore in ogni luogo, & in ogni tempo. Ma perche questa modestia si ricerca molto piu ne i conuitti, & a tavola; però ne parleremo piu diffusamente nel seguente Capo, che tratta dell' Astinenza.

*Della Virtù dell' Astinenza.*

**S**eguitando in trattare quello, che appartiene alla riforma del corpo, dico, che molto conuiene trattarne con rigore, & severità, posto a parte la piaceuolezza. Perche, si come la carne morta si conserua con la mirra, la quale è amara, altrimenti marcirebbe, & farebbe molti uermi: così questa nostra carne per le delectationi, &

f 6 pia.

## Libro Secondo,

piacevolezze viene a corrompersi, & a empirsi de' uicij, laquale con il uigore, & asperità si conserua nelle Virtù. Per tanto noi tratteremo quà dell'Astinenza, la qual' è una delle Virtù piu principali, che sono necessarie per acquistare le altre Virtù. Gliè ben uero, che gliè molto difficile l'acquisto di quella per la contradditione, che contra essa tiene la nostra natura corrotta. Et quantunque quello, che contro alla Gola n'habbiamo detto di sopra, bastaua per intendere la conditione, & il ualore dell'Astinenza, perche conosciuto un contrario, si conosce anchora l'altro: nientedimeno per maggior chiarezza di questa dottrina, farà bene trattarne particolarmente, dichiarando, & in che modo s'acquisti, & in che modo si adoperi.

Cominciando adunque a dire della modestia, che a tauola si dee tenere, dico, che lo spirito Santo singularmente ce lo insegna nell'Ecclesiastico con queste parole: *Vsa delle cose, come huomo modesto, quando dinanzi ti sono poste, accioche da gli huomini non sij abborrito, se ti uedono discostumato nel mangiare. Et prima de gli altri finirai: per che cosi lo richiede l'ordine, & la disciplina della temperanza: & se nel mezzo di molti altri, tu sederai, fa che tu non sij mai il primo a mettere la mano nel piatto:*

203:

to; nè anco in domandare prima da bere. Certamente queste regole sono molta conuenienti alla uita mortale: & degne di quel Signore, che ha fatto tutte le cose con grandissimo ordine; & che uole, che noi ancora offeruiamo tal l'ordine. Questa medesima disciplina n'insegna San Bernardo, dicendo; Nel mangiare dobbiamo tener'ordine, & offeruare il modo, il tempo, & la quantità, & qualità de i cibi. Il modo, perche l'huomo non dee diffondersi, & occupare tutti i sensi suoi sopra i cibi: il tempo, perche non dee anticipare l'houra ordinaria del mangiare: la qualità, perche si dee contentare di quello, che gli altri mangiano; & non ricerchi altre particolarità, nè delizie, eccetto per necessitá. Questa è la regola, che ci dà in poche parole quel Santo huomo.

La regola, che ci dà San Gregorio nei suoi Morali, non è molto differente da questa, dicendo; L'Astinenza non anticipa l'houra del mangiare: laquale non offeruò Ionathas, quando mangiò il fiale di mele. Ne manco si può dire Astinente colui, che desidera cibi saporiti, come fecero i figliuoli d'Israel nel deserto: iquali desiderauano i cibi di Egitto. Nè manco è Astinente colui, che desidera cibi apparecchiati curiosamente,

ilche.

## Libro Secondo,

ilche fecero i figliuoli d'Heli. Nè manco l'Astinente dee mangiare per infino, che si senta satio, come faceuano quelli di Sodoma. Nè manco l'Astinente dee mangiare con fouerchia auidità, come fece Esau; ilquale per una scudella di lente uendette le ragioni della primogenitura. Per infino quà sono parole di San Gregorio, nelle quali breuemente comprende molte cose, & pone conuenienti effempi. Piu ampiamente tratta di questa materia Hugo di Santo Vitto re; il quale nel libro della Disciplina monastica insegna l'offeruanza, che si dee tenere nel mangiare, con queste parole, In due parole si dee offeruare la disciplina, & modestia del mangiare; cioè per rispetto del cibo, & di chi mangia: perche chi mangia dee tener modestia nel mangiare, nel tacere, nel guardare, & nella compositione del corpo; accioche non chiacchiarì, nè guardi per tutto, & tenghi tutte le membra composte: percioche sono alcuni, i quali posti a sedere a tauola subito dimostrano l'auidità della sua gola, l'immodesto suo animo, & il poco riposo delle sue membra: scorlando la testa, tirando in sù le maniche, & alzando le mani; sì che come, che essi seli douessero mangiare tutte quelle uiuande: così fanno certi gesti, per iquali dimostrano la golosa sua auidità. Et sedendo

do in un luogo con le mani, & con gli occhi discorrono per tutto. Et in un medesimo tempo domandano il uino, tagliano il pane, & scuoprono i piatti, & si come fa il Capitano di soldati, che uole combattere alcuna fortezza; così costoro stanno sopra se pensando per qual cibo debbano cominciare, conchiosia che per tutti uorriano dare l'assalto. Tutte queste male creanze dee euitare nella sua persona colui, che mangia: & nel mangiare dee guardare quello, che egli mangia, & con modestia; si come habbiamo già dichiarato. Et quantunque in ogni tempo bisogni appressarsi alla tauola con questa ciuiltà quando si ha fame molto piu: & massimamente quando la delicatezza de i cibi pretiosi muoue l'appetito, perche allhora sono maggiori gli incentiui della gola, per la buona dispositione dell'organo del gusto, & per l'eccellenza dell'oggetto. Auuertisca adunque la persona attentamente in questo caso, accioche la gola non gli dia ad intendere, ch'egli habbia sì gran fame, che mangiarcbbe, & la tauola, & le touaglie. Perciò diceua benissimo San Giouanni Climaco, che la gola era hippocrita del uentre: perche nel principio del pasto finge di hauere maggior fame, & che in uerità non ha nell'effetto; & però gli pare douer

man-

## Libro Secondo,

mangiare ogni cosa: del qual inganno poco dipoi si chiarisce; poi che con molto manco la persona resta satisfatta.

Per rimedio di questo deue l'huomo pensare, quando si mette a tauola, che (si come dice un Filosofo) habbia due forastieri, alli quali ha da prouedere, cioè lo spirito, & il corpo; & al corpo dee prouedere del suo cibo, & allo spirito anchora del cibo appartenente ad esso, dandoglielo con quella modestia, che comandano le leggi della Temperanza: & questo è far uirtù, laquale è cibo, che nutrisce l'anima. Medesimamente gliè conueniente rimedio per questo uizio, mettere con la consideratione in una bilancia i frutti della uirtù dell'Astinenza; & nell'altra la breuità della delectatione della gola, accioche per questa consideratione l'huomo ueda, come non è giusto, che si perdano tanto grandi frutti per sì breue, & bestiale delectatione. Per intelligenza di questo si deue molto auuertire, che di tutti i sensi corporali sono i manco degni il tatto, & il gusto; perche non u'è alcun animale nel mondo, che non habbia questi due sensi, come sia che a molti manchino gli altri tre; cioè, Vedere, Vdire, & Odorare; & si come questi due sensi sono i piu materiali, & meno degni de:

Parte Seconda. 69

de gli altri ; così le delectationi , che da quelli procedono , sono le piu uili , & le piu bestiali ; conciosia che nel mondo non ui sia animale , che prenda quelle.

Queste delectationi non solamente sono uilissime , ma ancora breuissime ; perche non durano piu , di quanto l'oggetto materialmente stà congiunto a quelli sensi : come uediamo , che la delectatione del gusto non dura piu , di quanto il mangiare , o cibo tocca il palato ; del qual subito , che sia partito , cessa la delectatione . Adunque se questa delectatione è sì bestiale , & sì breue ; chi farà quell'huomo tanto simile alli bruti animali , che da se discacci la Virtù dell'Astinenza ( della quale si predicano tanti , & tanto grandi frutti , per una delectatione tanto uile , & poco degna ?

Questo solo doueria bastare per uincere questo appetito , & molto piu se quà si ponessero molte altre ragioni , che all'Astinenza ci obligano . Il seruo d'Iddio adunque ponga ( si come habbiamo detto ) in una bilancia la breuità , & la uiltà di questa delectatione : & nell'altra la bellezza dell'Astinenza , con i frutti , che da essa dependono , & gli essempli de i Santi , & le fatiche de i Martiri ( i quali per fuoco , & per acqua sono passati al Cielo ) la memoria  
delli

## Libro Secondo,

delli suoi peccati ; con le pene dell'Inferno, & del Purgatorio ; che per qualunque di queste considerationi egli dirà, che bisogna abbracciar la Croce, affigger la carne, rifrenar la gola, e satisfare a Dio, co'l dolore della penitenza per la delectatione della colpa. Et se con questo apparecchio s'affetterà a tavola, uedrà quanto gli parerà facile rinunziare, e discacciare da se tutte queste delectationi. Et se tutta questa providenza è necessaria nel mangiare molto, maggiore si richiede nel bere il uino ; perche tra tutte le cose, che sono contrarie alla Castità, la piu contraria è il uino ; per ilquale trema questa Virtù come per un nemico capitale, perche l'Apostolo già l'ha auuertita, dicendo, *Che nel uino sta la lussuria*; ilqual'è tanto piu pericoloso, quanto piu bolle il sangue ne gli anni giouenili ; per ilche dice San Girolamo ; Il uino, & la giouentù, sono due incentiui della lussuria. Perche gettiamo oglio alla fiamma ? Perche mettiamo legna nell'ardente fuoco ? Il uino essendo calidissimo infiamma tutti gli humori, & membri del corpo, & specialmente il cuore, alquale drittamente s'auuiua, & doue gliè il seggio di tutte le nostre affectioni : lequali perciò dal uino sono fortemente infiammate : per laqual cosa in questo tempo è maggiore l'allegrez-

za.

za, & l'Ira, & il Furore, & l'Amore, & l'Ardire, & la Delettatione, & così tutte le altre affettioni. Per ilche pare, che essendo uno de i principali officij delle Virtù morali il mirigare queste affettioni; il uino è di tale qualità, che fa tutto il contrario; conciosia, che con la uehementia del calor suo infiamma ciò, che da queste virtudi s'ammorza; perciò dal uino si doueria l'huomo guardare grandissimamente. Da questo sogliono procedere chiacchiare, riso soperchio, ostinatione, contrasti, gridori altissimi, scuoprimenti di cose secrete, & altri simili disordini; sì perche all'hora le affettioni sono maggiori, come anchora, perche la ragione uiene ad oscurarsi per i fumi del uino. A questo ui si aggiugne l'occasione, che si ha d'uscire dal douere per cagione della compagnia con chi mangia; & tutte queste cose insieme uengono a parturire questi & molti altri disordini. Per ilche elegantemente disse un Filosofo, che dalle vite procedeano tre graspi; il primo di necessità, il secondo di delettatione, il terzo di furore: per lequali parole uoleua dire, che'l beuere poco uino seruiua alla naturale necessità; ma l'eccedere in questo seruiua piu alla delettatione, che alla necessità: & il passar di troppo questa regola causa furore, & pazzia; &

per

## Libro Secondo,

per ciò tutte le cose, che l'huomo fa in quel tempo, debbono essere tenute in sospetto; perche ( regolarmente parlando ) in quel tempo non solamente ha parte in essi la ragione, ma anchora il uino, ilquale è il peggiore de' consiglieri. Et non manco si dee guardar l'huomo dal troppo parlare, ò contrastare a tauola, che doppo che da tauola si sia leuato, se uole esser libero da tutti questi pericoli; perche molte volte si comincia il ragionamento in pace, & si finisce in guerra; & molte volte con il caldo del uino scuopre l'huomo alcune cose, che uorrebbe hauertaciute: Et dice Salomone: *Nessuna cosa è secreta doue regna il uino.* Et benchè ogni parlare superchio sia degno di riprensione in questo tempo, molto piu gliè, quando si parla di cose da mangiare, biasimando, ò lodando il uino, ò frutti, ò pesce, ò altra cosa, che mangiano; ouero trattando di diuersità di cibi, di questo, ò di quel paese, ò di pesci di tali, ò di tali fiumi: perche tutti questi ragionamenti sono inditij d'animi d'huominini intemperati che tutta la uita sua uogliono consummare, non solamente mangiando con la bocca, ma anchora con il cuore, con l'intelletto, con la memoria, & con le parole.

Molto piu si dee guardare chi è a tauola

uola di mangiare le uite del prossimo: la qual cosa penetra piu al fondo.

Conciosia, che ( secondo San Chri-  
stomo ) questo non è mangiar carne di  
altri animali, ma d'huomini; ilche, è  
contrario all'humanità: per ilche si leg-  
ge di Santo Agostino, che per escludere  
questo uitio famigliare in ogni men-  
sa, haueua fatto scriuere nel luogo, do-  
ue mangiaua, due Versi, che in senten-  
tia diceuano. *Chiunque si diletta rodere  
con parole la uita de gli assenti: sap-  
pia, che questa tauola non è stata appa-  
recchiata per essi.* Qui medesimamen-  
te si dee notare, che si come dice San  
Girolamo; Molto meglio è mangiar  
poco ogni giorno, che doppo molti  
giorni di digiuno mangiar soperchio.  
Quella acqua ( dice il medesimo ) fa  
grande utile alla terra, che cade, a po-  
co, a poco nelli suoi tempi; ma la piog-  
gia furiosa consuma gli terreni.

Quando tu mangi, ricordati, che non  
uiui per seruir al uentre: ma che su-  
bito doppo di hauer mangiato dei stu-  
diare, ò leggere, ò fare altra buon'ope-  
ra: alla quale sarai inhabile, se haue-  
rai il stomaco troppo carico: & a que-  
sto modo ogni uolta che mangi, ò be-  
ui, misurarai non quello, che alla bocca  
diletta; ma quello che la necessitá, & la  
Virtù ricerca. Noi non ti persuada-  
mo, che t'ammazzi di fame; ma che nõ  
serui

## Libro Secondo,

serui alla delectatione piu di quello, che all'uso della uita conuiene: perche il tuo corpo, si come di qual si uoglia altro animale, ha bisogno di nutrimento, accioche non manchi, & anchora ha da essere guardato dal troppo, accioche non creppi. Et perciò dice San Bernardo. Alla carne conuiene, che sia ristretta, non consummata: aggrauata, non stracciata: & che sia humiliata, accioche non s'insuperbisca: che serua, & non che sia signora. Questo basta per intendere ciò che tocca à questa Virtù. Chi uorrà di più di questo sapere i grandi frutti, che da quella seguono: & quanto gioua per ogni cosa, non solamente per l'anima, ma anchora per il corpo; cioè per la salute, per la uita, per l'honore, & per la robba, legga un Trattato, che habbiamo scritto sopra questa materia nel fine del Libro dell'Oratione, intitolato la Terza Parte della Meditatione.

### *Della custodia de i sensi.*

**C**astigato, & riformato, che habbiamo il corpo, secondo la sopradetta forma, conuiene riformare ancora gli sensi d'esso corpo: nellaqual cosa bisogna, che gli serui di Dio habbiano gran-

grande auuertimento, & massimamente ne gli occhi, che sono come una grande porta, per iquali passano tutte le uanitadi, che entrano nelle anime nostre, & molte uolte sogliono essere balconi di perditione, per iquali entra la morte; & spetialmente le persone date all'oratione tengono particolarmente bisogno d'hauere gran guardia in questo senso del uedere, per conseruare la Castità; & per hauere raccolto il cuore; perche altrimenti le imagini delle cose che entrano per queste porte in noi, lasciano nell'anima dipinte molte figure, le quali la molestano quando si dà all'Oratione, ò alla Meditatione; & fanno, che non pensi in altro, che in quello, che hanno dauanti; & però le persone spirituali trauagliano, & procurino d'hauer la vista tanto raccolta, che non solamente non uogliano uoltare gli occhi nelle cose, che gli possono far danno, ma anchora si guardino di uedere belli edificii, & imagini di pretiose tapezzarie, & altre simili cose, per hauere piu libera, & pura l'imaginatione, nel tempo, che trattano con Dio; perche questo essercitio è tale, & tanto delicato, che non solamente s'impedisce con gli peccati, ma anchora con le rappresentationi delle imagini delle cose, quantunque non siano male. Nell'udire conuiene medesimamente ha-

## Libro Secondo,

**H**auere altrettanto custodia : come non gli occhi , perche per queste porte entrano anchora nelle nostre anime molte cose che le impediscono, inquietano, distruggono, & l'imbrattano . Dobbiamo guardarci non solamente d'udire cose pregiudiceuoli: ma anchora dell'udire nuoue cose mondane, che a noi toccano. Perche alle persone, che in questo non si guardano, accade, che poi ne patiscono nel tempo del raccogliersi: percioche se gli rappresentano le immagini delle cose, che hanno udite: le quali talmente gli occupano i cuori, che non gli lasciano puramente pensare d'Iddio. Del senso dell'odore non u'è, che dire, perche portar odori, o essere amico di quelli ( oltre ch'è cosa di lasciuui, & sensuali ) è cosa infame: non di huomini, ne manco di donne da bene. Del gusto ui faria anchora molto da dire; ma nella rubrica precedente noi ne habbiamo già trattato ragionando della Virtù dell' Astinenza.

### *Della custodia della Lingua.*

**D**ella lingua, c'è molto da dire, con cio sia che'l Sauio dica: *La morte, & la vita sono in mano della lingua.* Per le quali parole dette ad intendere, che tutto il

to il bene, e male dell'huomo consista nella buona, ò mala guardia di questo membro. Questa guardia non manco ci ha auuertito l'Apostolo S. Giacopo, di- **Iac. 2**  
 cendo. *Si come le grandi nauì sono gouernate con un piccolo timone: Et i feroci caualli con un piccol freno: così qual si uoglia, che haue rà la sua lingua ben gouernata, sarà potente a metter in ordine tutta la uita sua.* Adunque per gouernar bene questo membro conuiene, che ogni uolta, che vorremo parlare poniamamente a quattro cose, cioè, a quello che si dee dire, al modo di dire, al tempo del dire, & al fine perche si dee dire: & prima habbiamo detto, di quello che si dee dire, cioè della materia, di che uogliamo parlare. Perciò dobbiamo considerare quello, che dice l'Apostolo. **Niuna al Eph. 4**  
*tra parola esca fuori della bocca uostra, se non buona Et utile per edificare gli auditori:* & in un'altro luogo specificando piu le parole cattive, dice: **Parole spor- Eph. 3**  
*che, pazze, Et adulatorie, ò buffonarie, che non conuengono alla grauità dell'intentione nostra, non siano nominate tra uoi.* Si che, come si suol dire, che gli marinari tengono nella carta da nauicare notati tutti i luoghi pericolosi, nelli quali possono le nauì pericolare, accioche possano guardarsene: così il seruo di Dio dee tener notate tutte le sorti delle cattive parole, per guardarsene. accioche in  
 Guida, Lib. II. g quel-

## Libro Secondo,

quelle non pericoli. Et non manco dei essere tacito nelle cose, che in secreto ti siano state raccomandate, che in qual si voglia pericoloso scoglio faccino i marinari: guardandoti di scoprirle, accioche per queste non pericoli. Nel modo del parlare ci conuiene essere accorti: accioche non parliamo troppo delicati, nè troppo inconsiderati, nè troppo curiosi con parole esquisite: ma dobbiamo parlare con grauità, con riposo, & con mansuetudine parole semplici, e chiare. A questa parte s'appartiene auuertire il parlatore, che non sia ostinato, & amico di uolerla sempre uincere: perche molte volte per questo si perde la pace della conscientia, & anchora la carità, la pazienza, & gli amici. Conueniente cosa è a i cuori generosi, lasciarsi alle uolte uincere in simili contrasti: & è cosa d'huomini prudenti & discreti fare quello che'l Sauio acconsiglia, dicendo. *In molte cose ti conuiene mostrarti non sapere: & ascoltar con silentio, & domandare a quelli, che fanno.* La terza cosa, che si dee guardare, habbiamo detto essere il tempo, cioè, che diciamo le cose al suo tempo: perche (si come dice il Sauio.) *Dalla bocca del pazzo non è bene riceuuta la parola sententiosa; perche non la dice nel conueniente suo tempo.* L'ultima cosa, a che dobbiamo auuertire, gliè il fine, & intentione che habbiamo, quando

do parliamo: perche alcuni parlano buone cose, per parer sauij: altri per parer di sottil ingegno, ò buoni parlatori: de quali l'uno è hippocrisia, & l'altro uanità & pazzia: & però bisogna auuertire, che non solamente siano buone le parole; ma ancora che'l fine, per il quale sono dette, sia buono, preattendendo sempre con purissima intentione la sola gloria di Dio, & l'utilità del prossimo. Ancora conuiene, oltre le sopradette cose, considerare chi parla: perche il giouine tra uecchi, & il sempliciotto tra sauij, & il secolare tra Sacerdoti, & religiosi: è finalmente douunque non sia ben'udita la parola di chi parla, bisogna, per far bene, & lodeuolmente, che taccia. Tutte queste considerationi dee fare, chi parla, accioche non erri: & perche non è d'ogn'uno auuertire a queste circostantie: però gliè gran rimedio ritirarsi al porto del silentio: doue col solo pensiero di tacere, l'huomo può satisfar à tutte queste offeruanze, & obligationi: per

ilche disse il Sauiò. *Se il paz* Pro.

*to tacesse, saria reputa-*  
*to sauiò: & se egli*  
*tenesse le lab*  
*bra*

17

*chiusè, à molti parebbe*  
*discreto.*

## Libro Secondo,

### *Della mortificatione delle affettioni.*

**H**Auendo noi governato in questo modo il corpo con tutti i suoi sensi, ci resta anchora la maggior parte di questo negotio, cioè il gouerno dell'anima con tutte le sue potentie. Et prima s'offerisce l'appetito sensitiuo, il quale abbraccia tutti i desiderij, & naturali mouimenti, come sono amore, odio, allegrezza, mestitia, desiderio, timore, speranza, sdegno, & altre simili affettioni. Questo appetito è la parte men degna dell'anima nostra, ilche ne fa piu simili alle bestie, lequali in tutto, e per tutto si reggono per questa affettione dell'appetito. Questo è quello, che piu n'auilisce, & piu ne tira alle cose terrene, & allontana dalle cose del cielo. Questa è la uena, & la fontana di tutti i mali, che sono nel mondo, & è quella, che causa la nostra perditione: però diceua San Bernardo; Cessi la propria uolontà (che sono i desiderij di questo appetito,) & non ui sarà bisogno dell'Inferno. Qui consiste la bottega, & magazzino della munitione del peccato: perche da questo luogo piglia forze, & armi, per ferirci piu profondamente. Questa è à noi un'altra Eua, che è la parte piu debole, & piu inchinata alle basse cose dell'anima nostra; per  
laqua-

Parte Seconda. 75

laquale l'antico serpente assalta il nostro Adamo, cioè la parte superiore dell'anima, doue è l'intelletto, & la uolontà: accioche uoglia uoltar gli occhi nel l'arbore uietato. Questa è quella, nella quale il peccato originale scuopre piu le forze sue; & doue egli piu gagliardamente pose tutta la forza del suo ueleno. Qui sono le battaglie, qui le cadute, qui le vittorie de' ualenti, & le corone. Voglio dire, che qui sono le cadute de i deboli, qui le vittorie de i valenti, qui le corone de i virtuosi, & finalmente qui è tutta la malitia, & esercizio delle Virtù: perche nel domare, & nell'infrenare queste fiere bestie feroci consiste gran parte dell'essercitio delle Virtù morali. Questa è la uigna, doue dobbiamo lauorare sempre, & l'horto che habbiamo a coltiuare. Qui sono le cattiuè piante, che siamo tenuti suegliere, & piantarui le piante delle Virtù. Però il principale essercitio del seruo di Dio gliè l'andar sempre per questo giardino con falcinelle in mano, & tagliare, & disradicare le cattiuè piante che fossero tra le buone; ouero stare auuertito, come l'accorto condottiere, ò Capitano sopra queste affertioni per stringerle, reggerle, & indirizzarle, alle uolte allentando, & alle uolte tirando le funi, & raccoglièdo le redini, accioche quelle non uadino al passo, che pia-

6012

g 3

ccua.

## Libro Secondo,

ceua à esse: ma secondo che uole la legge della ragione. Questo è l'essercitio principale de i figliuoli di Dio, i quali non si reggono piu per le affettioni del sangue, nè della carne; ma per lo spirito di Dio. Qui è la differenza tra gli huomini spirituali, e carnali: perche gli uni si muouono per le affettioni carnali, come fanno gli animali bruti: & gli altri per lo spirito di Dio, & per la ragione. Questa è quella mortificatione, & quella mira ha lodeuole, che n'insegnano le Sacre scritture. Questa è quella mortificatione, & quella sepoltura, alla quale spessissime uolte n'inuita l'Apostolo. Questa è la croce, & il negare se medesimo, che ci predica l'Euangelio. Questo è far Giudicio, e Giustitia, che spessissime uolte ci dicono i Salmi, & i Profeti. Per ciò qui principalmente ci bisogna mettere tutte le nostre fatiche, sforzi, Orationi, & essercitij. Et particolarmente bisogna, che ogn'uno habbia benissimo intesa la sua natural conditione, & inclinatione, & in quello sia piu auuertito, doue sente che sia maggiore il pericolo. Et quantunque dobbiamo sempre haue re guerra con tutti i nostri appetiti, molto piu dobbiamo hauearla con i desideri dell'honore, delectationi, & beni temporali: perche queste sono le radici, e principali fontane di tutti i mali. Auuertiamo ancora di non essere appetitosi:

ciò

cioè molto desiderosi, che sempre si faccia la nostra uolontà, & che s'adempino tutti i nostri desiderij: perche questo è un uizio pericolosissimo, per farci facilmente cascare: & sempre trauglia la mente. Ilqual uizio è molto familiare a i gran Signori, & a tutte le persone auezzate ad esser ubidite. Però ci giouarà grandemēte l'essercitarsi nelle cose contrarie a i nostri appetiti: & il negare la nostra uolontà nelle cose lecite, acciò che a questo modo stiamo piu pronti, & piu agili per negarla nelle cose non lecite: perche non manco si richiedono queste proue per far l'huomo destro nelle armi spirituali, che nelle carnali: anzi tanto piu, quanto gliè maggior uittoria il uincere se medesimo, & i Demonij, che tutto il resto. Dobbiamo ancora essercitarci ne gli ufficij humili, & bassi,

senza poner mente al dire delle genti: conciosia che poco possa dare il mondo, nè manco può torre cosa alcuna alla persona, che tiene Iddio per sua heredità, & per suo thesoro.

B 4 Dik

## Libro Secondo,

### *Della riforma della Virtù.*

**P**ER acquistare la sopradetta mortificazione gioua grandemente la riforma, & ornamento della uolontà superiore, che è l'appetito ragioneuole: la quale dobbiamo adornare con tre sante affezioni tra molte altre, che per questo seruono: le quali sono, Humiltà di cuore, Pouertà di spirito, & Odio santo di se medesimo. Perche queste tre cose fanno molto più facile il negotio della mortificatione. Humiltà (si come la diffinisce San Bernardo) è dispregio di se medesimo; il quale nasce dalla profonda, & uera cognitione di se stesso. Alla qual Virtù appartiene bandire dall'anima tutti i rami, e figliuole della Superbia, con tutti i desiderii di honore: & mettersi nel piu basso luogo delle creature; credendo che qual si uoglia altra creatura, c'hauesse gli apparecchi per ben uiuere, che Dio ha dato a noi; si mostrerebbe piu gradita, & ne cauaria piu frutto, che noi: & non basta hauer l'huomo in se questa cognitione, e dispregio tra se stesso; ma bisogna ancora mostrarlo nella conuersatione: dimostrandosi piu piano, & piu humile, che sia possibile, secondo la qualità del suo stato, facendo poco conto de' giuditij, & sgridi del mondo, ch'a questo

sto s'oppōgono. Per il che conuiene, che tutte le cose nostre diano indizio di Povertà, & d'Humiltà, sottomettendoci per amor d'Iddio, non solamente a i maggiori, & a' nostri pari: ma ancora a i minori.

La seconda cosa, che per questo si richiede, è Povertà di spirito, che è un dispregio uolontario delle cose del mondo, & un contentarsi della sorte, che Dio alla persona ha dato, per pouera che sia. Questa comune colpa taglia le radici di tutti i mali ( laquale si chiama Cupidigia ) & pone l'huomo in tanta pace, & tranquillità di cuore, che Seneca hebbe ardimento di dire queste parole; La persona, che tiene chiusa la porta a' desiderii della sua cupidità, può concorrere con Giove in felicità, & beatitudine. Volendo dire, ch'essendo la felicità dell'huomo nella satietà de' desiderij del suo cuore, quello, che è peruenuto ad haueere quieti questi desiderij, può dire, che sia arriuato al lume della felicità; ò almeno tiene già fatto acquisto di gran parte di quella.

La terza affettione è l'Odio santo di se medesimo: delquale disse il Salvatore; *Colui, che ama la uita sua, la rouina: & chi l'abborrisce, la conserua per l'eterna uita.* Laqual dottrina non si debbe intendere del mal'odio, che disse hanno gli huomini disperati; ma

§ § fidee

## Libro Secondo,

si dee intendere di quell'odio, c'hebbe-  
ro i Santi uerso la sua propria carne: co-  
me uerso cosa, che gli era causa di mol-  
ti, e molto importanti mali: & sempre  
gli impediua molti beni: & però la trat-  
tarono, non come lei uoleua; ma secon-  
do che commanda la legge della ragio-  
ne: laquale molte uolte uole, che quel-  
la mal trattiamo, come serua dello spiri-  
to: altrimenti uerrebbe a farsi, come di-  
ce il Sauio, *L'huomo, che delicatamen-  
te nutrisce il suo seruo nella fanciulle-  
zza: poi lo ritrouarà rubello, & contuma-  
ce, quando gli commandarà alcun serui-  
gio.* Perilche in altro luogo ci auerti-  
sce, che come a bestia indomita, gli dia-  
mo delle bastonate, & sbrigiate: & te-  
nendola con le balze, & ceppi, la faccia-  
mo trauagliare, accioche non stia in o-  
rio, e così non diuenga superba, e mali-  
gna. Si che questo santo odio propria-  
mente gioua per il negotio della morti-  
ficatione (cioè per mortificare, & taglia-  
re tutti i nostri mali desiderij, quantun-  
que doglia) perche altrimenti come si  
potrà ferir di punta, e auar fangue, & dar  
gran percossa in cosa, che molto amia-  
mo? Percioche il braccio, & fortezza  
della mortificatione piglia in prestito  
le forze, non solamente dall'amore di  
Dio, ma anchora dall'Odio santo di se  
medesimo: e con quelle forze ha l'animo  
non di compassionuole, ma di seuero  
chi

chirurgo, per tagliare douunque lo richieda la corruzione de i membri marci. Di queste tre Virtù sopradette (che sono, Humiltà, Pouertà di spirito, & Oudio santo di se medesimo) & medesimamente della mortificatione di molte affettioni, dellequali habbiamo trattato nel passato Capitolo, come di cose piu principali nella uita spirituale, ui sarebbe molto piu da dire; ma restarà per altri luoghi, ne i quali si trattano queste materie piu al proposito di quello, che conuiene a Memoriale.

*Della riforma dell'imaginazione.*

**D**Oppo queste due potenze appetitive, ue ne son due altre, ch'appartengono alla cognitione; lequali sono l'imaginazione, & l'intelligenza, che corrispono alle due precedenti: accioche ogni uno delli due appetiti sopradetti habbia la sua Guida, & conoscimèto proportionato. L'imaginazione (ch'è la manco nobile di queste due) è una potenza dell'anima nostra; le quali piu disordinate sono rimaste per il peccato: & che manco uogli restare soggetta alla ragione. Perché nasce, che molte uolte se ne fugge da casa, come schiauo fuggitiuo, che si parte senza licenza: & prima hauerà dato una girauolta per il mondo, che noi ci accorgiamo doue sia. Gliè ancora una

## Libro Secondo,

potenza molto auida, & licentiosa di pensare qual si uoglia cosa, della quale li uenghi uoglia: & fa a modo di cani golosi, i quali mettono sotto sopra ogni cosa, mettendo il muso per tutto ciò, che dananti gli habbino posto, affaggiando hor questa, & hor quell'altra cosa: & quantunque gli bastonino, & battono, ritornano sempre a quello, che gli tira il gusto. Questa potenza medesimamente è molto libera, & rubesta, come bestia seluatica, & indomita, che se ne uà d'una in un'altra collina fuggendo, per non esser presa, & legata; perche non uole patire che gli siano poste le balze, ò capestro, nè manco può patire, che huomo alcuno la regga, ò governi. Et oltre questa licenza, & naturale ferità sono alcuni, che per negligenza lo fanno diuentar peggiore, trattandole come fanno alcuni a' suoi figliuoli delicatamente, lasciandogli andare doue gli piace, & fatte tutte quelle cose, di che li uenghi uoglia senza riprendergli, nè contradirgli: & però quando si uole che questa imaginatione stia quieta nella consideratione delle cose diuine, non uole ubidire per causa del mal'habito, che ha fatto. Perciò bisogna, che hauendo inteso i mali costumi di questa bestia, li taglino i passi, & la tenghino ferma, & ben ligata nel presepio, cioè nella

Sola

sola consideratione delle cose buone, & necessarie, & fargli tenere perpetuo silenzio in tutto il resto. Di modo, che si come habbiamo di sopra ligato la lingua, accioche non parlasse altro, che parole buone, ò necessarie; così lighiamo l'imaginazione a' buoni, e santi pensamenti, & chiudasi la porta a tutti gli altri. Perilche dal nostro canto uidee essere grande discretione, & uoglia, per esaminare quali pensamenti dobbiamo ammettere, & quali escludere; accioche gli uni siano riceuti come amici; & gli altri siano ributtati come nemici. Et quelli, che in questo sono negligenti, molte uolte lasciano intrare nell'anima sua cosa, che non solamente gli leuano la diuotione, & il feruore della Charità; ma ancora la istessa Charità, nellaquale consiste la uita d'essa anima. La portinara del Re Isiboseth, che stava criuellando del formento dauanti la porta della ricamera s'addormentò, & due ladroni famosi uennero dentro, i quali tagliarono il capo del Re. Medesimamente quando stà addormentata la discretione, dellaquale è l'ufficio d'annettare il grano dalle mondiglie, cioè il pensiero buono dal cattiuo, entrano nell'anima corali pensamenti, che molte uolte la priuano di uita. Et non solamente per conseruatione di questa uita; ma anchora per il silenzio

2. Re.

4

&

## Libro Secondo,

& raccogliersi per l'oratione, gioua molto questa diligenza. Perche l'inquieta & tumultuosa imaginatione non ci lascia far oratione senza uarietà di pensamenti: così quella, ch'è raccolta & habituada a pensamenti santi, facilmente persevera, & riposa in quelli.

### *Della riforma dell'Intelletto.*

**D**Oppo che di tutte queste sopradette parti & potenze dell'huomo habbiamo ragionato, resta a dire della più alta & più nobile di tutte: & questa è l'Intelletto; il quale tra le altre Virtù ha da essere ornato con quella rarissima & altissima Virtù della prudenza & discretion. L'ufficio di questa Virtù nella uita spirituale ha similitudine con quello de gli occhi nel corpo: del nocchiero nella naue: del Re nel suo regno: & del carrattiero nella carrozza; il quale tiene in mano le redine per guidarla a quel luogo, per doue dee andare. Senza questa Virtù la spiritual uita faria totalmente cieca, sprouista, disordinata, & piena di confusione: & però quel Beato Padre Santo Antonio in un ridotto di altri Santi Monaci, (nel quale si trattaua dell'eccellenza delle Virtù) pose questa in luogo altissimo, come maestra & Scorta di tutte l'altre; per il che tutti gli amatori delle Virtù deo-

no

no singolarmente uolger gli occhi a quella, accioche possino fare maggior profitto in tutte le altre. Questa Virtù non ha un solo ufficio, ma molti & diuersi conciosia che non solamente gliè Virtù particolare, ma anchora generale, che interuiene negli esercitij di tutte le altre Virtù, dando ordine conueniente a tutte le cose: & secondo questo generale ufficio tratteremo quà d'alcuni atti, che a quello conuengono. Perche prima s'appartiene alla prudenza (presupposta la Fede & la Charità) indrizzare tutte le nostre opere a Dio, come a nostro ultimo fine; esaminando sottilmente l'intentione, che habbiamo nell'opere per uedere, se puramente cerchiamo Dio, o noi medesimi: perche la natura dell'amor proprio (si come dice un Dottore) gliè molto sottile: & in ogni cosa ricerca se medesimo, quantunque ne gli essercitij altissimi. Prudenza è medesimamente saper essere con i suoi prossimi, per giouargli, & non scandalizargli: per ilche bisogna prudentemente toccare il polso alla conditione, & spirito di ciascaduno, & menarlo per quelli mezi; per iquali possa essere meglio auuiato. Prudenza è anchora il sopportare i difetti de gli altri, & far uista di non uedere i mancamenti loro, & non uoler penetrare nelle piaghe di quelli per insino all'osso:

ricor-

## Libro Secondo;

ricordandosi, che tutte le cose humane sono composte di atto & potenza, cioè, di perfetto, & imperfetto: & che non può essere di manco che non ui siano infinite imperfettioni, & difetti nella uita, massimamente doppo quella grande caduta della natura per il peccato; & per ciò disse Aristotile, che non era di huomo sauio cercare uigual certezza, & uerificatione in tutte le materie: perche le une possono chiaramente uerificarsi, & le altre nò. Medesimamente non è cosa d'huomo prudente uolere, che tutte le cose humane siano poste a liuello, talmente che non manchi cosa alcuna, perche alcune cose possono sopportar questo, alcune altre nò: & chi s'ostinasse in far il contrario, perauentura causaria piu danno coi mezi, che per questo adoperasse, che utilità per il fine, che pretendesse, quantunque gli riuscisse. Prudenza è anchora, che l'huomo conosca se medesimo & intenda tutto il suo intrinseco; cioè, tutti i suoi pensieri, appetiti sinistri, & male intentioni: & finalmente il suo poco sapere, & poca Virtù: accioche non presuma uanamente di se, & acciò che meglio intenda, con che sorte di nemici ha d'hauere continua guerra, per insino che quelli habbia discacciati fuori della terra di promissione; cioè dall'anima sua. Et è anchora prudenza considerare quanto con-

ueti

Parte Seconda. 81

uenghi star uigilante sopra questo. Prudenza è ancora saper gouernar la lingua secondo le leggi, & secondo le circostanze poste di sopra: & intendere molto bene ciò, che si dee parlare, e ciò che si dee tacere; & il tempo dell'uno, & dell'altro; perche (si come dice Salomone: ) *V'è tempo di parlare, & tempo di tacere: & è manifesto, che a tauola, & nei conuitti, & in altre simili cose con maggior laude il Sauio tace, che parli.* Prudenza è anchora il confidarsi d'ogni uno: nè spander subito tutto lo spirito suo nel tempo del caldo della conuersatione: nè manco che l'huomo dica subito tutto ciò, che egli sente delle cose; perche (si come dice Salomone: ) *Il pazzo spande tutto lo spirito suo; ma il Sauio si ritiene, & conserva le cose da dire al suo tempo. Et chi si fida di chi non si dee fidare, sempre uiuerà in pericolo, & sarà scbianco perpetuo di colui, di chi sia fidato.* Prudenza è, che sappia l'huomo prouedersi auanti tutti i pericoli, & cauarsi sangue nel tempo ch'è sano, & conoscere da lontano la guerra, che può muouersi sopra tali, & tali negotij, & con prieghi, o altre considerationi prouedersi per qual si uoglia cosa, che gli potesse interuenire. Questo è uno de gli auisi dell'Ecclesiastico, quando di. **Eccl. 6**  
*ce: Auanti che uenga l'infermità apparecchia la medicina.* Et però quãdo haurai

San.

## Libro Secondo,

d'andare a feste , a pasto , ò a negoziare con huomini litigiosi, & di mala conditione , ò d'alcun luogo doue si può offerir alcuna occasione di pericolo: sempre dee andarui prouisto per quello, che potria succedere. Prudenza è anchora saper trattare il corpo con discretione, & temperanza, non gli facendo troppo uezzi, nè uccidendolo. Si che non gli leuiamo ciò, che gli sia bisogno, nè màco gli diamo cose superflue; hauendolo castigato, & non come morto: accioche per dolcezza non si manchi nel uiaggio, nè manco per troppo abbondanza ingrassato, getti a terra il caualcatore. Prudenza è medesimamente saper pigliare le occupationi ( per modeste che siano ) temperatamente, accioche con troppo gran fatica non affoghino lo spirito ( alquale tutte le cose deono seruirsi , si come dice San Francesco nella sua regola ) accioche talmente ci applichiamo alle cose esteriori, che non ne perdiamo le interiori: & talmente attendiamo a gli essercitij dell'amor del prossimo, che non ne perdiamo quelli dell'amor diuino. Perche, se gli Apostoli medesimi, che haueuano grandissimo spirito, & sufficienza per ogni cosa: si liberarono dalle cose di poca importanza, per non mancare alle piu importanti: così nessuno dee presumere tanto delle sue forze, che pensi ba-

star

star ad ogni cosa, essendo cosa certa, che per la maggior parte chi molto abbraccia stringe poco. Prudenza è ancora intendere le arti, & insidie del nemico: l'intrare, & l'uscire, & ogni suo stratagemma, & non credere ad ogni spirito, nè lasciarsi uincere da qualunque similitudine di bene: conciosia che molte uolte Satanaso si trasfigura in Angelo di luce, & s'affatica sempre per ingannare i buoni sotto specie di bene: per laqual cosa da nessun pericolo dobbiamo guardarci, tanto, quanto da quello, che si ci offerisce con mascara di Virtù: conciosia che lui comunemente non tenta per questa uia, se non quelli, che per il benfare si siano determinati. Prudēza è medesimamente saper ritirarsi, & assaltare, & sapere quanto sia utile lasciarsi uincere, accioche perdendo guadagni; & sopra tutto saper disprezzar i giudicij del mondo, il dire delle genti, e il baiare de' uili cani, iquali mai restano di baiar senza causa; ò perche ricordandosi che gli è scritto. *Se io piaceffi ancora a gli huomini, non farei seruo di Christo.* Almanco quest' è certo, che l'huomo non può far maggior pazzia, che reggersi per una bestia di tanti capi; qual'è il uolgo, il quale nessun giudicio, nè cōsideratione ha in cosa che dica. Buona cosa è nō dar scādalo ad alcuno, & temer doue si dee temere, & non mouersi ad ogni uento. Si  
che

## Libro Secondo.

che il ritrouare il mezo, tra questi estre-  
mi è ufficio di singular prudenza.

### *Della prudenza ne' negotij.*

**A**Nchora gliè bisogno di prudenza  
per non errare ne' negotij; accio-  
che non si uenghi a cadere in errori, che  
poi non si possano emédare senza gran-  
di inconuenienti: per ilche molte uolte  
si perde la pace della coscienza, & si di-  
sturba l'ordine della uita. Per laqual co-  
sa potranno alquanto giouare i seguen-  
ti Auisi. De' quali il primo è del Sauio,  
che dice. *Gli occhi tuoi stiano attenti sem-  
pre al diritto, & le palpebre tue preuegga-  
no i tuoi passi, che dei fare.* Doue ci accon-  
figlia, che non ci mettiamo inconfidera-  
tamente a far alcuna cosa; ma che con  
maturo consiglio deliberiamo quello,  
che dobbiamo fare. Per ilche ritroua es-  
ser necessarie cinque cose. La prima, rac-  
comandar a Dio i nostri negotij. La se-  
conda, pensarui prima molto bene con  
attentione, & con discretione guardare  
non solamente la sostanza dell'opera,  
ma ancora tutte le circostanze di quel-  
la; imperoche una sola, che mancasse,  
bastaria a rouinare tutta l'opera, che si  
fa: perche quantunque l'opra fosse ben  
compita con tutte le circostanze, il so-  
lo esser fatta fuor di tempo bastarebbe a  
dargli biasimo. La terza, acconsigliar-

li &

Parte Seconda. 83

si & ragionare con altri di quello, che si dee fare, & questi siano pochi, & molto eletti: perche quantunque giouì l'udire il parere di tutti, per esaminar la causa: nientedimeno la determinatione ha da essere secondo pochi, per non errare nella resolutione. La quarta & molto necessaria è, dar tempo alla deliberatione, accioche si come le persone sono conosciute per la conuersatione di molti giorni, se sono buoni, ò cattiuì, così siano conosciuti i consigli: perche molte uolte le persone al principio paiono d'una conditione; ma poi si scuoprono d'un'altra: & così lo fanno alle uolte i consigli, & le resolutioni, che à li principij piacciono; ma poi che siano ben considerati uengono a dispiacere. La quinta cosa è guardar si da quattro matrigne della Virtù dalla Prudenza, cioè Precipitatione, Passione, Ostinatione nel proprio parere, & Sciocchezza uana. Perche la precipitatione non delibera, la passione accieca, l'ostinatione chiude la porta al buon consiglio, & la uana sciocchezza (douunque interuenghi) imbratta ogni cosa. A questa medesima Virtù appartiene il fuggire sempre gli estremi, & mettersi nel mezo; perche la Virtù & la verità fuggono sempre da gli estremi, & in questo luogo pongono il suo seggio: si che non dei condannare ogni cosa, nè manco giustificar il tutto; nè

con-

## Libro Secondo,

concedere nè manco negar il tutto, nè credere nè lasciar di credere ogni cosa, nè manco per la colpa de' pochi condannarai molti, nè per la santità d'alcuni laudarai tutti: ma in ogni cosa dei seguitare il filo della ragione, & non ti lasciar tirare dall'impeto della passione a gli estremi. Medesimamente gliè regola di Prudenza non attendere alla antichità, nè alla nouità delle cose, per approuarle, nè condannarle: imperochè molte cose malissime si usano, già sono molti tempi; & molte altre sono nouissime, & molto buone: si che nè l'antichità è bastante per giustificar il male, nè la nouità per condannare il bene; ma in tutto, & per tutto ferma il giudicio ne' meriti delle cose, & non ne gli anni. Perchè il uizio niuna altra cosa guadagna per l'antichità, se non ch'egli è incurabile piu duramente: nè la virtù perde alcuna cosa per la nouità, se non che ella è meno conosciuta. Regola è ancora di Prudenza non ingannarsi nella figura, & apparenza delle cose: talmente, che subito si dij la sententia sopra quelle: imperò che non è oro tutto quello, che riluce, nè buono tutto ciò, che par bene: & molte uolte sotto il mele uè fiele, & sotto fiori sono delle spine. Et ricordati che Aristotile dice, che alcuna uolta la bugia ha piu apparenza di uerità, che la uerità istessa: & così anchora potrebbe.

potrebbe accadere, che il male hauesse piu apparenza di bene, che l'istesso bene. Sopra tutto dei pensare certissimamente, che si come il procedere con grauità è segno di prudenza, cosi la facilità & leggierezza è segno di pazzia: & però dei essere molto accorto in queste sei cose; nel credere, nel concedere, nel promettere, nel determinare, nel conuersare inconsideratamente con gli huomini; &, massimamente nell'ira: perche tutte queste cose s'è uisto in grandi pericoli esser incorsi gli huomini, ch'in quelle sono stati facili & leggieri di cuore. Perilche il credere facilmente procede da leggierezza di cuore: l'esser facile nel promettere fa perdere la libertà: il concedere facilmente dà occasione di pentirsi: il determinar facilmente gliè mettersi a pericolo di errare, si come interuenne a Dauid nella causa di Misiboseth: il rendersi facile nella conuersatione gliè causa di dispregio: & l'adirarsi facilmente dà inditio manifesto di pazzia: imperoche gliè scritto. *Che l'huomo il quale s'è soffrire, s'è governare molto prudentemente la uita sua; ma chi nō s'è patire, non può fare di manco, che non facci gran pazzie.*

Di

## Libro Secondo,

Di alcuni mezi, per iquali s'acquista  
questa Virtù.

**P**ER acquistar questa Virtù (tra gli altri mezi) gioua moltol' esperiēza de gli errori passati, & delle cose ben fatte gli successi, tanto sue, come de gli altri; imperoche ordinariamente da questo si pigliano molti auisi & regole di Prudēza, & per la medesima ragione si dice: Che la memoria de gli antichi è molto famigliate aiuttrice, & maestra della Prudenza: & che il presente giorno è discepolo del passato: conciosia che Salomone dice. *Quello che sarà, & quello, che già è stato; è quello che fu, & quello, che sarà: però dal passato potiamo giudicar il presente; & dal presente lo passato.* Ma sopra tutto per acquistare questa Virtù, gioua la profonda & uera humiltà di cuore, così come per il contrario la Superbia l'impedisce piu d'ogni altra cosa: & però gli è scritto, *Doue è l'humiltà inui è la Sapienza.* Oltre questo tutte le scritture gridano, che Dio insegna a gli humili, & è maestro de i piccoli, & a quelli riuela i segreti. Cō tutto ciò, nō dee l'humiltà esser tale, che si sottometta al parere d'ogn' vno, e si lasci solleuare da ogni uēto; perche q̄sta non sarà humiltà, anzi instabilità, & debolezza di cuore. A questo uolēdo rimediare

il

il Sauio disse: *Non uoler esser humile nel* Eccl.  
*la tua sapienza.* Volendo dire, che nelle 15  
 cose uere, che l'huomo possiede con giu-  
 sti & catholici fondamenti fondate, dee  
 essere costante, & non muouerfi a lume  
 di paglia: come fanno alcuni deboli, che  
 dal parere di qualunque si lasciano solle-  
 uare. L'ultima cosa, che all'acquisto di  
 questa uirtù aiuta, è l'humile & diuota  
 Oratione; imperoche essendo uno de i  
 principali officij dello Spirito santo illu-  
 minare l'intelletto cō il dono della Sciē-  
 za, Sapienza, Consiglio, & Intelletto; cō  
 quanto maggior diuotione, & humiltà  
 l'huomo si presenterà dauanti lui con  
 cuore di discepolo, & piccolo, tanto piu  
 chiaramente sarà insegnato, & adempi-  
 to di questi doni celesti. Molto ci habbia-  
 mo allargato nel trattare di questa Vir-  
 tù; perche essendo lei la Guida di tutte  
 le altre; bisognaua procurare, che la Gui-  
 da non fosse cieca, accioche non restasse  
 all'oscuro, & senza occhi tutto il corpo  
 delle Virtù. Et perche tutto questo serue  
 per giustificare, & ordinare l'huomo per  
 se medesimo (laqual parte è la prima  
 della Giustitia, che postà habbiamo di so-  
 pra) sarà bene che diciamo homai della  
 Seconda, che ci ordina uerso il prossi-  
 mo.

## Libro Secondo,

Di ciò, che l'huomo dee fare uerso  
il suo prossimo. Cap. XV I.



A seconda parte di giustitia  
è, che l'huomo facci quanto  
dee uerso il suo prossimo, &  
è l'usare uerso quello Charità,  
& Misericordia, si come Dio ci com-  
manda. Questa parte quanto sia princi-  
pale, & quanto ci sia stata comandata  
nelle sacre Scritture (maestre & norma  
della nostra uita ) non lo potrà credere  
altri, che colui, che sia ben versato in ql-  
le. Leggi i Profeti, gli Euangelij, le Epi-  
stole sacre, & uedrai questo esserci tan-  
to & tanto raccomandato, che ne resta-  
rai stupefatto. In Esaia pone Dio una  
parte molto principale nella Charità, &  
i buoni trattamēti del prossimo; & quan-  
do i Giudici si lamentauano con dire;

Isa. O' Signore, perche quando noi habbiamo  
58 digiunato, non n'hai hauuto in considera-  
zione i nostri digiuni, & quando habbia-  
mo afflitto le nostre anime, tu nō hai fat-  
to cōto alcuno? Dio risponde. Perche nel  
giorno del digiuno uoi uiuete secōdo la uo-  
stra uolontà, & non secondo la mia: con-  
ciosia che affligete, & trauagliate tutti i  
uostri debitori: Voi digiunate; ma non re-  
state di litigare, & cōtendere, et mal trat-  
tare i prossimi uostri: s'è fatto digiuno non  
piace

*piace a me, al quale questo digiuno è gra-  
 to: Rompi i contratti usurari, & squarcia  
 le scritture, che trauagliano: libera i po-  
 ueri dalle grauezze: dona libertà a gli  
 afflitti e bisognosi: & alleggeriscili del gio-  
 go, che sopra quelli hai posto: Del pane,  
 che tu hai dona la metà al pouero, alber-  
 ga i poueretti & pellegrini in casa tua,  
 & quando tu hauerai fatto questo, &  
 aperto che hauerai le uiscere della mise-  
 ricordia al bisognoso, & l'hauerai satia-  
 ro, all' hora io ti darò & tali beni &c.*  
 Li quali racconta per infino al fine di  
 quel Capitolo. Si che fratel mio tu ue-  
 di quà, doue Dio ha posto gran parte  
 della uera giustitia, & quanto pietosa-  
 mente ha uoluto, che noi ci portassimo  
 in uerso i prossimi nostri in questa par-  
 te. Ma che dirò dell' Apostolo San Pao-  
 lo? In quale delle sue Epistole non è  
 questa la piu raccomandata? Che lau-  
 de predica della Charità? Quanto l'in-  
 grandisce? quanto particolarmente rac-  
 conta le sue eccellenze? Come la pre-  
 pone a tutte l'altre, dicendo; *Quella so-  
 la essere la miglior uia d' arriuar à Dio? XI.*  
 Et non contento d'hauer detto tutto que-  
 sto, in un' altro luogo dice. *La Charità col. 3*  
*essere uincolo di perfettione.* Et in un' al-  
 tro. *La Charità esser il fine di tutti i co-  
 mandamenti di Dio.* Et in un' altro.  
*Chi ama il prossimo suo, tiene adempita Ro.*  
*la legge.* Adunque qual laudi maggiori 13  
 h 2 di

## Libro Secondo,

di queste può darsi ad alcuna dell'altre Virtù? Oltre le sopradette laudi quella Pamatissimo, & amantissimo di Christo (io dico San Gioianni Euangelista) nelle sue Canoniche niuna cosa replica tante uolte, nè tanto raccomanda, quanto questa Virtù: & ciò che ha detto in queste Epistole racconta l'historia di lui, esser stato fatto da esso in tutta la uita sua, & che interrogato della causa, perche tanto replicasse questa sentenza, rispose. *Perche se questa Virtù debitamente s'adempisse, bastaria per la nostra salute.*

### *De gli ufficij della Charità.*

**S**Econdo questo adunque chi ueramente desidera satisfare a Dio, sappi certo, che piu d'ogn'altra cosa principale, che a questo si ricerca, è l'adempire questo commandamento d'amore: intendendo però, che questo commandamento non sia solo, nè secco; ma accompagnato con tutti gli effetti, che il uero amore suole accompagnare: imperò che altrimenti non saria degno del nome d'amore: si come l'ha dimostrato il medesimo Euangelista, quando disse. *Se alcuno hauerà de' beni di questo*

**1.** *Io. mondo, & uedendo che il suo prossimo  
3 patisca necessità, & non gli porge aiuto;  
come si può dire, che in lui sia la Charità*

*ta*

*ra d'Iddio?* Figliuoli non mostriamo l'amore con parole sole; ma con opere, & con uero effetto. A questo modo sotto il nome d'amore (tra molte altre cose) particolarmente si comprendono le sei seguenti; cioè, Amare, Acconsigliare, Souuenire, Sofferire, Perdonare, & Insegnare con buoni essemplij: lequali opere talmente sono collegate con la Charità, che chi hauerà più, ò manco gli effetti di quelle; hauerà più, ò manco Charità. Questo dico, perche alcuni dicono; Io amo, ma questo suo amore non ha gli effetti, ma solamente il nome. Alcuni altri amano, e mostrano gli effetti del suo amore con auisi, & buoni consigli; ma non mettono mano alla borsa, nè alle casse per souuenire i bisognosi. Alcuni altri amano, auisano, & souengono di quello, che hanno; ma non sopportano patientemente l'ingiurie, & debolezze del prossimo, nè adempiscono il consiglio dell'Apostolo, che dice. *Aiuti ogn'uno a portare la soma l'uno dell'altro: & a questo modo adempirete la legge di Christo.* Alcuni altri sono, liquali sopportano l'ingiurie con patientia; ma non perdonano con misericordia: & benche nel suo cuore non tenghino odio; nientedimeno nell'estrinseco non uogliono mostrar buona ciera. Questi, benche non manchino nel primo, tuttauia non offer-

h 3 uano.

## Libro Secondo,

mano il secondo: si che non arriuanò  
la perfezione di questa Virtù. Alcuni  
altri sono, che hanno tutti gli sopra  
detti effetti; ma non edificano i suoi  
prossimi con parole, & effetti di buon  
esempi: laqual cosa certo è il piu  
digno ufficio della Charità. Secondo que  
sto ordine può ogn'uno esaminare  
medesimo, & vedere quanto egli ha  
bia, & quanto gli manchi della perfe  
zione di questa Virtù: per ilche potia  
mo dire, che chi ama, sia nel primo gra  
do di Charità: chi ama, & consiglia,  
nel secondo: chi ama, consiglia, &  
soccorre, nel terzo: chi ama, consiglia,

2. Re. soccorre, & s'offerisce nel quarto: chi  
4 ama, consiglia, soccorre, s'offerisce, &  
perdona, nel quinto: & chi oltre que  
ste cose edifica con parole, & buona vi  
ta (la qual cosa è ufficio d'huomini per  
fetti, & apostolici) è nell'ultimo.

Questi sono gli atti positui, ò affirma  
tiui, che nella Charità sono compre  
si; ne i quali si dichiara ciò, che dob  
biamo fare uerso il prossimo. Vi so  
no altri atti negatiui, per i quali si de  
chiara quello, che non dobbiamo fare  
uerso il prossimo; i quali sono, Non  
giudicar alcuno, Non dir mal d'altri,  
Non pregiudicar nella robba, nè in  
l'honore, nè in la moglie d'altri, Non  
causar scandalo con parole ingiurio  
se, nè discortesi, nè superchieuoli, &

mol.

molto manco con cattiuu essempli, & consigli. Ogn'uno, che questo farà, adempirà intieramente tutto quello, che si ricerca nella perfertione di questo diuino commandamento. Et se da tutto questo uuoi hauerne memoria particolare, & breue, in una parola: Fa d'hauere ( si come habbiamo detto altra uolta ) cuore di madre uerso il prossimo: che a questo modo intieramente adempirai tutto il sopradetto. Auuertisci in che modo una madre sauia & buona amando il suo figliuolo l'auuertisce de i pericoli; come gli soccorre nelle necessità; come lo sopporti ne gli errori, hora con pazienza, hora castigandolo con giustitia, hora dissimulando, & coprendo con prudenza; perciò che di tutte queste uirtù si serue la Charità come Regina, & madre dell'altre Virtù. Considera come si gode per i beni, & s'attrista, per i mali di quello; come gli reputa per suoi proprij: quanto sia gelosa dell'honore, & dell'utilità di quello; con quanta diuotione preghi sempre Dio per lui; & finalmente quanto maggior pensiero habbia della salute di quello, che della sua propria, & come sia crudele uerso se medesima, per essere pietosa uerso quello. Hor se tu potrai arriuare ad hauere sì fatto cuore uerso il prossimo, sarai peruenuto alla

## Libro Secondo,

perfezione della Charità: & se nõ puoi giugnere tanto in sù; almanco fa, che questo sia il bersaglio de i tuoi desiderij, & a questo indirizza la tua uita sempre; imperochè mentre ti sforzati fallire piu in sù, nel manco basso restarai. Et se tu m'addimandi, come potrai fare per hauere un cotal cuore uerso uno strano. Rispondo, che non dei considerare il prossimo come strano: ma come imagine d'Iddio, opera delle sue mani, & figliuol suo; & membro uiuo di Christo; conciossia che S. Paolo tante volte ti predichi, Che tutti siamo membri di Christo; per ilche peccando contra il prossimo, si pecca contra Christo, & facendo bene al prossimo, si fa bene a Christo. Talmente, che non dei considerare il prossimo come huomo, nè come tale huomo; ma come il medesimo Christo, ò come uiuo membro di questo Signore; & posto caso che quanto alla materia del corpo il prossimo non lo sia, che importa poi che egli lo sia quanto alla participatione dello Spirito, & quanto alla grandezza del premio, & remuneratione; poi che Christo dice, *che tanto medesimamente ti remunerarà questo beneficio, come se lui stesso l'hauesse ricevuto.* Considera parimente tutte quelle eccellēze, e laudi che di questa Virtù habbiamo raccontate di sopra, & quanto dal Signor Iddio ci sia stata raccom-

Mad.

mandata ; per il che se tu hai desiderio uiuo di piacere a Dio , non potrai far di manco, che non procuri diligentissima- mente una cosa , che tanto gli piace .

Considera altresì l'amore , che han- no-i parenti uno all'altro, solamente per la communicatione del sangue , & car- ne , che è tra essi , & uergognati se non può piu in te la gratia , della spiritual unione , che il parentado carnale . Se tu mi dici , che in questo sia unione , & participatione in una medesima ra- dice , & in un medesimo sangue comu- ne ad ambedui ; considera, quanto siano piu nobili le unioni , che, l'Apostolo di- ce, siano tra i fedeli ; hauendo tutti un medesimo Padre , una medesima Ma- dre, un medesimo Signore , un medesi- mo Battesimo; una medesima Fede, una medesima speranza, un medesimo sosten- tamēto , & un medesimo spirito, che gli dà la vita. Tutti hanno un padre, il qual è Dio; una madre, che è la Chiesa; un si- gnore, ilquale è Christo; una fede, ch'è un lume soprannaturale , nel quale tutti comunichiamo , e siamo differenti da tutte l'altre genti; una speranza, che è u- na medesima heredità di gloria , nella- quale saremo tutti unanimi, & d'un me- desimo cuore: un battesimo, doue tutti siamo stati adottati per figliuoli d'uno medesimo Padre: & fatti fratelli l'uno dell'altro , habbiamo un'istesso cibo,

h s ilquale

## Libro Secondo,

il quale è il Santissimo Sacramento del  
Corpo di Christo : con ilquale tutti si-  
mo uniti, e fatti una medesima cosa  
lui: si come di molti granelli di forme  
to si fa un pane, e di molti grani d'una  
fa un solo uino: & oltra tutte queste co-  
se partecipiamo d'un medesimo spirito  
(ilquale è lo Spirito santo) che dimo-  
ra in tutte l'anime de' fedeli, ò per Fe-  
de, ò per Fede insieme con la gratia, &  
gli inanima, & sostenta in questa uita.  
Hor se le membra d'un corpo, quanto  
que habbino diuersi officij, & siano  
figura differenti l'uno dall'altro, si am-  
no tanto, per essere animati tutti d'un  
medesima anima rationale; quanto  
maggior ragione, che i fedeli s'ama-  
tra loro, essendo animati con questo di-  
uino spirito; il quale quanto è piu no-  
bile, tanto è piu potente a causare mag-  
gior unita nelle cose, doue habita. Sa-  
che se l'unita sola della carne, & del san-  
gue è bastante a causare sì grande amo-  
re tra li parenti; quanto piu lo deono  
causare tante unita, & sì grãde commu-  
nicationi. Ponni mente sopra tutte que-  
ste considerationi a quell'unico e sin-  
golar essemplio d'amore, che a noi ha  
portato Christo; ilquale ne amò tanto  
fortemente, & tanto dolcemente, tan-  
to gratiosamente, & tanto perfettamen-  
te, & tanto senza suo interesse, & tanto  
senza nostri meriti, accioche to confor-  
rato

tato da sì nobile essemplio, & obligato per sì gran beneficio, ti disponghi secondo la tua possibilità ad amare il tuo prossimo in questo modo, per soddisfare fedelmente a quel commandamento, che questo Signore t'ha lasciato, & tanto raccomandato: quando partendosi da questo mondo disse: *Questo è il mio commandamento, Che u'amiate l'un l'altro; sì come io ho amato uoi.* Chi uorrà oltre quello, c'habbiamo detto, sapere, quanto sia grande la Virtù della Limosina & della Misericordia uerso il prossimo, & di quanta eccellenza siano, legga un Trattato, che in questa materia trouarà scritto nel fine del nostro Libro dell'Oratione, & Meditatione.

*Di quello, che l'huomo dee fare uerso Dio. Cap. XVII.*



Auèdo noi detto di quello, che dobbiamo fare uerso noi, e uerso i nostri prossimi, diciamo adesso quello, che dobbiamo fare uerso Dio; laqual'è la piu principale, & la piu alta parte di giustitia, che sia; allaquate serouono quelle tre Virtù Theologali, Fede, Speranza, e Charità: lequali hanno Dio per oggetto, & la Virtù, che da i

h 6 Theo.

## Libro Secondo,

Theologi è chiamata Religione; la quale ha il culto di Dio patimente per oggetto. A tutte le obligationi adunque, dico, che satisfarà, (lequali sotto queste Virtù si comprendono). P'huomo intieramente, se hauerà uerso Dio sì buon cuore, qual ha il figliuol buono uerso il suo Padre. Si che come a se medesimo satisfà P'huomo, che habbia uerso se il cuore di buon giudice, & al prossimo, che uerso quello habbia cuore di madre, come habbiamo già detto, così medesimamente, in un certo modo parlando satisfarà a Dio, chi hauerà uerso Dio cuore di figliuolo: conciosia che uno de' principali officij dello Spirito di Christo sia, darci questa sorte di cuore uerso Dio.

Considera adunque diligentemente adesso, qual cuore habbia il buon figliuolo uerso il suo padre, che amore gli porti, che timore, & che riueranza, che ubbidienza, & che zelo del suo honore: come senza interesse lo serua: quanto confidatamente ricorre a lui in ogni sua necessità: quanto humilmente sopporta le riprensioni & castighi suoi, & tutto il resto. Tu ancora uerso Dio habbi questo cuore, & hauerai satisfatto intieramente in questa parte di giustitia. Per hauer adunque un sì fatto cuore, noue Virtù principalmente, mi pare, che siano necessarie: la prima & piu principa-

le.

se è l'amore; la seconda il timore & u-  
nerenza; la terza la confidenza; la quar-  
ta il zelo dell'honor d'Iddio; la quinta  
la pura intentione nell'operare in serui-  
tio di Dio; la sesta l'Oratione, e ricorso  
a lui in tutti li bisogni; la settima il rin-  
gratiarlo p i suoi beneficij; l'ottaua l'u-  
bidienza & intiera conformità con la vo-  
lontà sua; la nona l'humiltà, & pazienza  
in tutti i flagelli, e trauagli, ch'egli ci ha  
uerà mandati.

Secòdo quest'ordine la prima & piu  
principal cosa, che far dobbiamo, è a-  
mare questo Signore nel modo, ch'egli  
ce lo comanda, cioè con tutto il nostro  
cuore, con tutta l'anima, & con tutte le  
forze nostre. In modo tale, che tutto  
quello, che nell'huomo sia, nel modo  
che gli conuiene, serua, & ami questo  
Signore; l'intelletto pensando in lui;  
la uolontà in amarlo, & l'affettione in-  
clinandosi a ciò che richiede l'amor  
suo; le forze di tutte le membra & sen-  
si impiegando in esequire tutto quello,  
che hauerà ordinato questo amore: &  
& perche di questa materia ui è un  
Trattato intiero nella Seconda Parte  
del nostro Memoriale: però iui po-  
rà uederne a sufficienza il studioso Let-  
tore.

La seconda cosa, che doppo que-  
sto tanto amore si ricerca, è il timore:  
il quale procede da questo medesi-

ma

## Libro Secondo,

mo amore; percioche quanto piu amiamo una persona, tanto piu temiamo, non solamente di perderla, ma anchora di dargli noia, si come uediamo, che fa il buon figliuolo uerso il suo Padre; & la buona donna uerso il suo marito: laquale quanto maggior bene le uole, tanto piu s'ingegna, che in casa non sia cosa alcuna, per laquale il suo marito debba conturbarfi. Questo timore gliè guardia dell'innocenza; & però conuiene, che nell'anime nostre habbia ben profondamente messo le radici, si come per questo pregaua il Profeta Dauid, dicendo. *O Signore trafiggi co'l timor tuo le carni mie: imperoche ho temuto i tuoi giudicij.* Si che questo Santo Re non si contentaua con hauere radicato questo santo timore nell'anima; ma uoleua anchora che quello gli trafigesse & le carni, & le uiscere, acciò che il dolore del senso fosse in lui come un chiodo fitto gli nel cuore, ilquale gli seruisse come un memoriale perpetuo, che lo tenesse uigilante, accioche non offendesse in cosa alcuna gli occhi di quello, ch'egli tanto temeuu; & però ragioneuolmente si dice, *Il timore del Signore discaccia il peccato:* perche quanto piu si teme alcuna persona, tanto piu s'ha risguardo d'offenderla. A questo Santo timore appartiene medesimamente il guardarsi non solamente dalle

dalle male opere, ma anchora effaminare le buone, che perauentura non fossero si pure, ò si bene circonstantionate, come saria ragione; accioche la cosa che per sua natura è buona, per causa nostra non diuenga mala. Perciò diceua San Gregorio; Gliè cosa d'anima giuista temer la colpa, doue non sia. Ilqual timore haueua San Giob, quando disse, *Giob*  
*O Signore, io temeuua tutte le opere, che io*  
*faceua, sapendo che non dissimuli il casti*  
*go nelle cose mal fatte.* A questo medesimo timore appartiene, che quando siamo ne gli diuini officij, & nelle chiese (massimamente doue sia il diuino Sacramento) non parliamo, nè passeggiamo, nè balestriamo con gli occhi hor in questa parte, & hor in quella, come fanno molti; ma dobbiamo starui con gran timore, & riuerenza di quella diuina maestà, dauanti la quale ci ritrouiamo: imperoche in un certo modo specialmente assiste in quel luogo. Queste cose, & molte altre appartengono a questo Santo timore. Se tu m'addimandi, in che modo questa Santa affettione nasce nell'anime nostre. Dico, che la principal sua radice gliè l'amore d'Iddio, si come di sopra habbiamo detto. Dopo ilquale altresì in un certo modo serue il timore seruile, ilquale è principio del filiale, & l'introduce nell'anime nel modo, che la setola del calzolaio  
 lo.

## Libro Secondo,

lo spago: oltra questo aiuta molto a nutrire, & augumentare questa santa affettione la consideratione di queste quattro cose, cioè l'altezza della diuina maestà, la profondità de i suoi giuditij, la grandezza della sua giustitia, la moltitudine de' nostri peccati, & specialmente la resistenza che facciamo alle diuine inspirationi: & però sarà bene alle volte occupare i nostri cuori nella consideratione di queste quattro cose: laqual genera, & conserua nell'anime nostre questa santa affettione, della quale habbiamo trattato piu ampiamente nel Capitolo xxvij. del Libro passato.

La terza Virtù, che per questo ci serue, gliè la confidanza, cioè, che si come un figliuolo in tutte le sue tribulationi, & necessità, che se gli offeriscono (se il suo padre è ricco, e potente) si confida molto, che non gli mancherà il soccorso, & prouisione del padre suo. Parimente l'huomo in questa parte ha d'hauere un cuore di figliuolo uerso Dio, sì grande, che considerando, che ha padre, come che l'ha; nelle cui mani gliè tutta la potenza del cielo, e della terra; in tutte le tribulationi, che gli soprauenghino, sarà aiutato da quello; & stia sicuro, che con uolgersi a lui, confidandosi nella misericordia di esso padre celeste, sarà liberato da quei traugli, ò sarà indrizzato a maggior bene, & a maggior sua utilità.

Lijpc.

Imperochè se tal confidenza tiene un figliuolo in suo prade, & con quella dorme sicuro; quanto maggior confidenza dobbiamo hauere in Dio, ilquale è piu Padre, che tutti i Padri: & piu ricco che tutti i ricchi? Et se dici, che'l mancamento dei seruigi, & meriti tuoi, & la moltitudine de' peccati della uita passata ti mettono paura; il rimedio è, che per all'hora tu non consideri questo; ma uolgiti a Dio, & al suo unico figliuolo nostro solo Saluatore, & mediatore, che ricuperarai animo, & forze in lui. Si come a quelli, che passano un'impetuoso fiume, che con il ueloce corso dell'acqua patischino capo girli, usiamo far'animo con gridi, auertendogli, che non guardino in l'acqua, ma che guardino in alto, & passeranno sicuri: così medesimamente si deono auertire i pusillanimi in questa parte, che non considerino all'hora se stessi, nè gli suoi peccati passati. Perauentura dirai, Oue mi ho a uoltare per acquistare questo sforzo, & confidenza? Rispondo, che primieramente dei considerare quella immensa bontà, & misericordia d'Iddio, che s'allarga à tutti i mali del mondo: & considerare anchora le sue promesse infallibili, con lequali ha promesso fauore, & soccorso a tutti quelli, che inuocaranuo humilmente il suo santo nome, & haueranno rifugio ad esso:  
& non

## Libro Secondo,

& non dubiti, perche uediamo, che gli stessi nemici, che banditi siano con taglie, non negano il suo fauore a quelli, che dentro le loro case fuggino, ma benignamente gli saluano nel tempo de' pericoli. Risguarda anchora la moltitudine de i beneficij, che per insino adesso dalla sua pietosa mano ha riceuuti, & imparà dalla misericordia, c'hai prouato delle gratie per il passato, a sperare il simile per l'auenire; & sopra tutto riguarda Christo con tutti i suoi tranagli, e meriti, nelli quali sono le nostre principali ragioni, per le quali pretendiamo arditamente domandar gratia a Dio: essendoci manifesto, che questi meriti da una parte sono sì grandi, che non possono essere maggiori: & dall'altra sono thesori della Chiesa per rimedio, & soccorso di tutti i suoi bisogni. Questi sono i principali appoggi della nostra confidenza, che faceuano essere i Santi in quello, che sperauano, sì fermi, come il monte di Sion. Ma egli è molto da considerate, che tenendo noi sì grandi motiui di confidenza, siamo tanto deboli, & uili in questa parte, che subito che uediamo il pericolo presente, ricorriamo nel'Egitto all'ombra de i carri di Faraone. Talmente che trouaremo molti serui di Dio strenui nelli digiuni, feruenti nelle deuotioni, caritatiui nelle limosine,

& colmi d'altre Virtù: ma uedremo pochissimi, c'habbino quella confidenza in Dio, c'haueua santa Susanna, laquale Dan.  
13 essendo stata condannata alla morte, & già la menauano al luogo, doue si doueuan essequire la sentenza (dice la Sacra scrittura) haueua uera speranza, & il suo cuore fermo nel Signore. Chi uellesse piu autorità per persuadere questa Virtù, può allegare tutta la Sacra Scrittura, massimamente i Salmi, & Profeti: nelli quali non u'è cosa tanto replicata, quanto è la sperauza in Dio, & la certezza del soccorso per quelli, che sperano in lui.

La quarta Virtù gliè il zelo dell'honore d'Iddio, cioè, che'l maggiore pensiero nostro sia, ueder l'honor d'Iddio in augumento, & preposto ad ogn'altra cosa, & santificato, & glorificato: & che sia fatta la uolontà di Dio, in terra, si come in cielo: & che il maggiore de' nostri dolori sia, uedere, che questo non si facci così, anzi tutto il contrario. Tal'era il uolere nel cuore di quei Santi, à nome de' quali furono dette quelle parole. *O Signore il Zelo della gloria della casa vostra mi tiene consummate le carni mie.* Imperoche per questo erano talmente afflitte, che'l dolore dell'anima trauagliaua il corpo, & contaminaua in tal modo, che nell'esteriore ne daua euidente segno. Se uoi hauestimo

UIA

## Libro Secondo,

un simil zelo, saremmo subito segnati nel fronte con quel glorioso segno d'Ezechiele: perche uiueremo liberi da ogni castigo, & flagello della giustizia diuina.

La quinta Virtù è Purità d'intentione, alla quale appartiene, che in tutte le nostre opere non cerchiamo noi medesimi, nè pretendiamo l'interesse nostro solo, ma il beneplacito, & gloria di questo Signore: hauendo per certo, che si come quelli, che giuocano al giuoco nominato, Chi uince perde, perdendo guadagnano, & guadagnando perdono: così medesimamente noi, quanto piu senza interesse tratteremo con Dio in questa parte, tanto piu guadagneremo con esso lui; & così per il contrario. A questa cosa dobbiamo bene auuertire, & esaminarla nelle nostre opere, & essere molto gelosi, si che ad altro non uoltiamo gli occhi, che a Dio solo: perche la natural proprietá dell'amore è l'essere molto sottile (si come già habbiamo detto) & in tutte le cose cerca se medesimo. Molti sono ricchi di buone opere, le quali quando perauentura saranno eliminate nella Stadera della diuina giustizia si ritroueranno senza questa purità d'intentione: laquale è quell'occhio del Vangelo, ilquale s'egli è chiaro, fa che tutto il corpo sia chiaro; ma s'egli è oscuro, fa tutto il corpo oscuro. Mol-

te

te persone sono poste in dignità sì nella Republica, come nella Chiesa, le quali uedendo che la Virtù in simili ufficij è fauorita, s'affaticano per esser uirtuosi, & far uita d'huomini da bene, lauandosi le mani d'ogni immonditia, & da ogni cosa che possa macchiargli l'honore. Questi fanno a questo modo, per non cascare dalla ripuratio-  
ne, in che si ritrouano, & per stare in gratia con i suoi Prencipi, piu fauoriti, & honorati ne gli suoi ufficij, & posti in maggior dignità. Di modo che queste lor buone opere non procedono da scintilla uiua d'amore, & timore d'Iddio, nè hanno per fine l'ubidienza, & gloria di quello: ma solamente l'interesse, & gloria humana. Si che tutto quello, che a questo modo si fa, quantunque a gli occhi del mondo paia qualche cosa, nel cospetto d'Iddio è tutto fumo, & ombra di giustitia, ma non uera: imperoche dauanti a Dio non sono opere meritorie per le nirtù morali da per se sole: nè manco le fatiche corporali, quantunque sia il sacrificare i proprij figliuoli: ma solo questo spirito di amore mandato dal cielo, & tutto quello, che nasce da questa radice. Nel tempio non ui era cosa alcuna, che non fosse d'oro, ò indorata: parimente non è giusto, che nel tempio uiuo dell'ani 3.Re. ma nostra ui sia cosa, che non sia cha-  
6  
rità,

## Libro Secondo,

rità, ouero indorata con carità; però il seruo di Dio non ponga l'occhio tanto in quello, che fa, quanto in quello che pretende fare: perche le opere quantunque bassissime, con l'altissima intentione diuentano altissime, & le altissime con l'intentione bassissima diuentano bassissime: perche Dio non guarda tanto il corpo dell'opera, quanto l'animo dell'intentione, la qual procede dall'amore.

Questo è imitare in un certo modo quel nobilissimo, & gratiosissimo amore del figliuolo d'Iddio, il quale nell'E-uangelio suo ci addimanda, che noi l'amiamo nel modo, che lui ne amò, cioè, per gratia pura, & senza alcuna sorte d'interesse: & essendo tra le circostanze della carità nella persona d'Iddio, questa la più mirabile: felicissimo sarà colui che in tutte le opere, ch'egli facci, s'affatichi per imitarlo: & chi così farà, sappi certo, che da Dio sarà grandemente amato, come molto simile a lui nell'altezza della Virtù, & nella purità dell'intentione: poi che la similitudine suole esser causa d'amore. Per tanto l'huomo lieui gli occhi da ogni rispetto humano nelle buone opere, ch'ei gli fa: & tenghi affissati quelli in Dio, e non uogli, che l'opera, laquale ha per premio un tal Signore serua solo per il rispetto temporale. Perche si come il  
uedere

vedere una nobilissima, & bellissima donzella maritata con un carbonaio, essendo lei degna d'un Re, mouerebbe ogn'uno a compassione. Tanto & molto piu fa il uedere la Virtù meriteuole di Dio', impiegata per far acquisto de i beni mondani. Ma perche questa purità d'intentione non è facile ad acquistare, l'huomo la dimandi a Dio instantemente in tutte le sue orationi, massimamente in quella parte dell'oratione, che esso Signore ne ha insegnato; doue si dice. *Sia fatta in terra la tua uolontà, si come ella è fatta nel Cielo.* Accioche si come tutti quelli esserciti celesti fanno la uolontà di Dio con purissima intentione per gradir solamente a lui; procuri esso huomo anchora imitare quì in terra, quanto gli sia possibile, quella usanza celeste, non perche ultra l'appiacere a Dio, non sia buona cosa l'aspirare al regno suo; ma perche l'opera sarà tanto piu perfetta, quanto sarà piu nuda di ogni proprio interesse.

La sesta Virtù è l'Oratione, mediante laquale come figliuoli dobbiamo ricorrer al padre nostro nel tempo delle tribolationsi ( si come fanno per infino i piccolini figliuoli: i quali soprapresi da qualche paura ò spauento, subito ricorrono a' suoi padri ) accioche mediante quella habbiamo continua memoria

## Libro Secondo,

moria del nostro padre; & standogli sempre innanzi, spesse uolte conuertiammo con esso lui, poiche tutto questo è annesso alla conditione, & obligatione de' buoni figliuoli uerso li loro padri: Et perche di questa Virtù ne trattiamo in altri luoghi, al presente non ne diremo altro.

La settima Virtù è il ringratiamento, alquale appartiene hauere un cuore grato per tutti i beneficij diuini; una lingua tale, che per la maggior parte s'impieghi in ringratiar Dio per quelli:

Sal. 33 & 70 *dicendo con il Profeta; Io benedirò il Signore in ogni tempo: & nella mia bocca sarà sempre la laude sua. Et in un altro luogo; Sia sempre la mia bocca piena delle tue laudi; acciò che io consumi tutto il giorno nel cantare della tua gloria.* Imperoche già che'l Signore sempre ci dona la uita, & ci conserua nell'essere, che n'ha dato: & continuamente pioue sopra noi de' suoi beneficij con mouere i cieli, & con il continuo seruitio di tutte le creature: gliè forsi gran cosa lo star sempre lodando quello, che sempre stà conseruando, preseruando, gouernando, e facendone mille beni. Questo adunque sia il primo de i nostri esercitij; & donde (come acconsiglia San Basilio) comineino ordinariamente le nostre orationi. Di modo che la mattina, e'l mezo giorno, & la notte,

no, & tutto il tempo sempre ringratia  
 no il Signore per tutti i beneficij & ge  
 nerali, & particolari; sì di natura, come  
 di gratia: & molto piu per quel benefi-  
 cio maggiore di tutti gli altri beneficij,  
 & gratia maggiore di tutte le gratie, qua  
 le fu l'esserli fatto huomo per gli hu-  
 mini, & sparso il suo sangue ch'egli ha-  
 ueua: & ha uoluto restare in compagnia  
 tra gli huomini, mediante il Sacramen-  
 to dell'Altare, considerando principal-  
 mēte in questi beneficij sopra tutti, que-  
 sta circostanza, che hora finiamo di di-  
 re, cioè, che chi ne ha fatto tutti questi  
 beneficij, non gli ha fatti per alcun suo  
 interesse; ma per mera sua bontà, & amo-  
 re. In questa materia ui saria da dire mol-  
 to piu; ma perche di quella n'habbiamo  
 trattato nell'altra Parte, parlando de' be-  
 neficij diuini, basti per hora quello, che  
 infino quì habbiamo detto.

*De i quattro gradi dell'ubi-  
 dienza.*

**L'**Ottava Virtù, che a questo Padre  
 Celeste n'inuia, è una generale ubi-  
 dienza a tutto quello, che egli ne com-  
 manda: nella quale consiste la som-  
 ma, & compimento d'ogni giustitia.  
 Questa Virtù ha tre gradi. Il primo è  
 ubidire a i diuini commandamenti.  
 Il secondo a i consigli. Il terzo alle  
 Guida, Lib. II. i inspi-

## Libro Secondo,

inspirazioni, & uocationi di Dio.  
L'osservanza de i comandamenti è del tutto puntalmente necessaria per la salute; quella de i consigli porge aiuto à quella de i comandamenti; senza la quale molte uolte s'incorre in pericolo: perche il non giurare (quantunque sopra il uero) fa, che ci guardiamo di giurare su la bugia. Il patire poi ci gioua per non perdere la pace, & la charità. Il non possedere cosa propria, gioua per farne piu sicuri à non desiderare l'altrui. Il far bene à chi ne fa male, serue per allontanarne dal fare, ò procurarli male. Si che i consigli seruono come argine, ò difesa dei precetti: & perciò chi desidera corre nel bersaglio, non si contenti d'osservare l'uno, ma anchora procuri quanto può, secondo il grado, & conditione sua, osservare l'altro: perche si come chi passa vn fiume impetuoso, non s'assicura passarlo dirittamente, ma ne uà all'insù, tagliando l'acqua contra la corrente, per meglio assicurarsi, andando poi alla seconda, ò seconda la corrente; così medesimamente il seruo d'Iddio non solamente ha da considerare quello, che gli basti appunto per saluarlo; ma anchora debbe cominciare, & tenersi piu dal basso; accioche non gli riuscendo, si come egli desidera per arriuare alla perfezione, arriui almanco a

co à quanto gli sia bisogno per saluar-  
 si. Il terzo grado (che habbiamo det-  
 to) è l'ubidire alle diuine inspirationi,  
 & uocationi d'Iddio. Ma perche i buo-  
 ni serui non solamente obediscono al  
 suo Signore in ciò, che gli sia comman-  
 dato per la sua istessa uoce: ma ancho-  
 ra in quello, che per cenni egli si faccia  
 intendere. Et perche in questo ui po-  
 tria incorrere inganno, pensando che  
 fosse Diuina inspiratione quella, che  
 perauentura fosse ò diabolica, ò huma-  
 na; conuiene, che in questo offeruiamo  
 ciò, che ci comanda San Giouanni  
 dicendo. *Non uogliate credere ad ogni* 1. Io. 4  
*spirito, ma prouate, se sono d'Iddio.* Però  
 oltre la discussione secondo la diuina  
 Scrittura, & consigli de' Santi, che in  
 questo debbono esser offeruati, potrai  
 offeruare questa regola generale, Che  
 essendoui due sorti di seruigi d'Iddio;  
 gli uni uolontarij, gli altri d'obbligo:  
 quando ambedui di questi concorrono,  
 sempre quelli dell'obbligo debbono pre-  
 cedere gli uolontarij, siano quanto si  
 uoglia grandi, & meritorij. Et à questo  
 modo si debbe intendere quella tanto  
 trita, & volgar sentenza di Samuele, che  
 dice; *Meglio è ubidire, che sacrificare.* 2. Re.  
 Perche Dio vuole, che l'huomo ubidi- 15  
 sca prima alla parola sua, & poi gli fac-  
 cia tanti seruigi, quanto uoglia sen-  
 za pregiudicio dell'ubidienza. Et per

ì Ì ser.

## Libro Secondo,

seruigi necessarij intendiamo quã prima l'offeruanza de i commandamenti di Dio, senza laquale non puõ l'huomo essere saluo. Secondo, l'offeruanza de i commandamenti di coloro, che sono in luogo di Dio: perche chi resiste a quelli, resiste all'ordinatione di Dio. Terzo, l'offeruanza di tutte quelle cose, che appartengono allo stato di ciascuno, come sono gli oblighi del prelato nel grado suo, & così del religioso, & del maritato nel suo. Quarto, l'offeruanza di quelle cose, lequali quantunque non siano assolutamente necessarie, aiutano grandemente alla conseruatione delle necessarie: imperò che anchora queste partecipano in un certo modo con la necessitã, per rispetto delle altre, come per essempio diciamo: Tu sai già, per longa esperienza, che ritirandoti un pochettino per breue spatio di tempo ad esaminare la tua conscienza, & trattare con Dio de i rimedij di quella: ti porti nella tua uita piu ordinato, & ti fai piu Signore di te medesimo, & delle tue affettioni, & diuenti piu habile, & pronto alle uirtù: & per il contrario, mancando tu in questo, diuenti lento, & mancheuole in molte cose, & incorrendo ne gli errori, passi pericolo di ricalcare ne gli costumi passati: perche per anchora non hai sufficientemente

iente capitale della gratia, nè totalmente sei fondato nelle Virtù; per il che a guisa del pouero, che nel giorno, che non guadagna, non mangia: tu anchora nel giorno, che non ti dai al foccorso di questa diuotione, resti digiuno, debile, & facile a cascare nelle cose minori, lequali dispongono alle maggiori. Da questo puoi comprendere, che Dio ti chiama a questo esercizio, già che uedi, che per questo mezzo egli t'aiuta, & che senza quello uieni a mancare. Questo dico, non perche tu intenda, che in questo ui sia necessità di precetto; ma necessità di mezzo conueniente, per corrispondere meglio alla tua professione. Di piu tu sei uezzoso, amico di te medesimo, & nemico di qual si uoglia trauagliosa, & aspra sorte di uita; per ilche grandemente ti uiene impedito il profitto tuo: conciosia che per questo tu ueighi a non potere, ò a non uolere attendere a molte opere uirtuose, che sono con fatica; & incorri in molte uitiose, perche sono deletteuoli: però sappi, che il Signore ti chiama alla fortezza, & sprezza di uita, fatiche, trauag'i, & mortificatione di ogni tuo appetito; poi che per isperienza tu uedi, quanto t'importi questo negotio. A questo modo puoi discorrere per tut;

## Libro Secondo,

te quelle opere : delle quali l'esercizio ti fa maggior utilità : & il mancamento maggior danno : però pensa, che a quelle si chiamano dal Signore. Nientedimeno in questo, & in ogni altra cosa sempre debbi seguire il consiglio di tutti i maggiori.

Dalle sopradette cose pare, che per non errare nella electione, l'huomo non debbe hauer risguardo a quello, che da se sia meglio; ma à quello, che per lui sia di maggior utilità, & più necessario: imperoche sono molte opere dignissime, & di grandissima perfectione, lequali però à me nou saranno migliori, quantunque in se siano migliori, ò perche non sia io di fortezza uguale a quelle, ò perche non sia io chiamato per quelle. Et però chiunque perseveri nella sua uocatione, & misurisi nel suo grado: & considerando chi sia egli in uerità, hauendo risguardo a quello, che piu se gli conuiene, & non s'allarghi a quello, che troppo ecceda le sue forze. Si come lo acconsiglia il Sauio

Pro. *dicendo. Non uoler alzare gli occhi alle ricchezze, alle quali non puoi arrin-  
23 rare: imperoche come alate Aquile se ne uolano al cielo. Et quelli, che non osservano questo consiglio, sono ripresi*

Agge. *dal Profeta, che dice. Hauete hauuto  
I auidità del più, & si conuerà in manco  
per voi: Hauete abbracciato molto, & ha-*

*uete*

*uete stretto poco.* Questa regola si debba hauere in proponer alli seruigi uolontarij gli obligatorij ; & ne gli uolontarij potrai offeruare quest'altra regola. Perche de gli uolontarij sono alcuni publici, alcuni secreti : alcuni con honore, interesse, & delectatione; & alcuni senza. Se tu uuoi non errare, dei sempre hauere in sospetto maggiore i publici, che i secreti; & quelli, che in se hanno alcuno interesse, che quelli, che non hanno interesse alcuno. Perche ( si come già molte uolte habbiamo detto ) la natura dell'amor proprio gliè molto sottile, & sempre ricerca se medesimo per insino ne gli essercitij piu degni. Perilche diceua un religioso huomo; Volete uoi sapere oue sia Dio? Dio è oue uoi non siate. Dimostrandoci, che puramente piu era opera di Dio quella, nella quale non si ritrouaua interesse proprio, conciossia che in quella non si pretenda, nè si cerchi altro, che Dio. Questo dico, non perche talmente decliniamo a questo estremo, che sempre uogliamo uoltarne a lui: imperoche nell'altro può essere, & piu uolte ui è maggior merito, & piu ragione d'obligatione con tutti questi contrapesi; ma per auuertire le malignità, & astutie dell'amor proprio, accioche non sempre si fidi l'huomo di quello, qualunque uolta s'im-

## Libro Secondo.

Ro.  
12

masfari con coperta di Virtù. Que-  
sti tre gradi contiene in se la per-  
fetta ubidienza; de i quali perauentura  
intendeua l'Apostolo, quando disse;  
*Non uogliate ò fratelli miei, essere im-  
prudenti; ma discreti & accorti, qual  
sia la uolontà di Dio, buona, grata, &  
perfetta.* Oue dimostra comprendere  
questi tre gradi d'ubidienza. Impero  
che buona è l'ubidienza de i precetti;  
grata è quella de i consigli; & perfetta  
quella delle inspirationi & uocationi di-  
uine: imperò che all' hora sarà l'huomo  
arriuato alla perfettione dell'ubidienza,  
quãdo hauerà messo in opera tutto quel-  
lo, che Dio gli comanda, acconsi-  
glia, ò inspira. A questi tre gradi ui si  
aggiunge il quarto, qual'è una perfet-  
tissima conformità con la uolontà diui-  
na in tutto ciò, che di noi haurà ordi-  
nato; caminando con ugal tranquilli-  
tà di cuore per l'honore & dishonore;  
per l'infamia, & buona fama: per la sa-  
lute, e per l'infermità, per la morte, &  
per la uita, chinando humilmente la  
testa a tutto quello, che di noi hauerà  
ordinato, patientemente accettando i  
flagelli, & le carezze, i fauori, & gli  
disfauori di mano sua: non attenden-  
do a ciò, che ne uien dato, ma a colui,  
che ne lo dona, & all'amore, con che  
dona: conciosia che'l padre con ugal  
amore batte i suoi figliuoli, & gli acca-

1272

rezza, secondo ch'egli uede essergli conueniente. L'huomo, che a questi quattro gradi d'ubidienza sarà arriuato, potremo dire, che sia peruenuto a quella resignatione, che tanto è magnificata dalli maestri della uita spirituale: laquale alle mani d'Iddio rende l'huomo non altrimenti trattabile, che si sia la cera molle nelle mani d'uno artefice. Et si chiama resignatione: imperoche si come il prete, che resigna un beneficio, se ne spoglia affatto, e lo lascia all'arbitrio del prelato, che disponga di quello secondo la sua uolontà, & senza contraddittione del primo possessore: parimente l'huomo perfetto si rende nelle mani di Dio talmente, che non uol piu essere di se, nè uiuere per se, nè mangiare, nè dormire, nè affaticarsi per se stesso: ma per la sola gloria del suo Creatore, conformandosi con la sua santissima uolontà in tutto quello, che di esso uorrà disporre: & accettando di mano sua con tranquillità di cuore tutti i flagelli, & trauagli, che gli soprauenghino, & priuandosi della sua libertà, & della sua propria uolontà per fare totalmente la uolontà di quel Signore, delquale si conosce schiavo per mille ragioni, che lo tengono obligato. In questo modo dimostra il Profeta essere resignato, quando diceua: *Come giu. Pl. 72. mato son' io auanti te, & sempre son' io co-*

esso

## Libro Secondo,

*esso teo.* Percioche si come la bestia non uà per doue gli piace, nè si riposa quando uouole, nè manco fa a modo suo; ma in tutto, e per tutto ubidisce a chi la gouerna; così parimente dee fare il seruo d'Iddio, sottomettendosi perfettamente a Dio. Questo medesimamente di-

**Isa.** mostra Isaia, dicendo: *Il Signore m'ha*  
**50** *parlato in orecchio, & io non gli ho contradetto: nè mi ritiro in dietro in cosa, che egli mi comandi: quantunque si sia aspra, & difficile.* Questo medesimo significano in figura quelli animali

**Eze.** misteriosi d'Ezechiele, de i quali scriue, che douunque sentiuano l'impeto, & il mouimento dello Spirito Santo, prestamente si moueuan senza ritornare adietro, per dimostrarne con quanta prontezza, & con quanta allegrezza dee l'huomo correre a tutte quelle cose, che egli hauerà inteso, che siano secondo la uolontà d'Iddio. Perilche non solamente ui si richiede prontezza di uolontà, ma anchora la discretione dell'intelletto, & discretione di spirito (si come habbiamo detto) accioche non c'inganniamo abbracciando la nostra propria uolontà, per la uolontà d'Iddio; anzi, regolarmente parlando, tutto ciò, che sarà molto conforme al nostro gusto, habbiamo a tenere in sospetto, & tutto il contrario a quello per piu sicuro. Questo è il piu grande

sa

sacrificio, che l'huomo possa fare a Dio: imperoche ne gli altri sacrificij offerisce le cose sue: ma in questo offerisce se stesso: & la medesima differenza, che si troua tra l'huomo, & le cose sue: si troua parimente tra questo beneficio, & gli altri. Et in sì fatto sacrificio s'adempie quello, che Sant'Agostino dice, Quantunque Dio sia Signore d'ogni cosa, non però possono dire tutti con Dauid: *O Signore io son tutto tuo.* Ma solamente Sal. 118. te quelli, che essendosi spropriati da se medesimi, totalmente si sono dati al seruitio del nostro Signore: & a questo modo si sono fatti di quello. Questa parimente gliè la maggior dispositione, che sia, per arriquare alla perfettione della uita Christiana. Imperoche essendo Dio Signor nostro, per la sua infinita bontà, apparecchiato per arricchire, & riformare l'huomo, perche l'huomo dal canto suo non gli resista, & non gli contraddica: ma totalmente sia dato alla sua ubidienza, facilmente può in lui operare tutto quello, che gli piaccia: & farlo (come un'altro Dauid) huomo secondo il suo cuore,

## Libro Secondo,

### *Della pazienza ne i trauagli,*

**P**ER arriuare a questo grado ultimo di ubidienza, gioua molto l'ultima uirtù, che nel principio di questo Capitolo habbiamo proposto, ch'è la pazienza ne' trauagli, che dal uostro pietoso padre molte uolte ne sono mandati, sì per nostro esercizio, come anchora per materia di meriti. Alla qual pazienza Salomone n'inuita ne i suoi Prouerbij, dicendo,

**Pro.** *Guardati figliuol mio di rifiutare la disciplina, & il castigo del Signore; non ti perder d'animo quando sei castigato da quello: imperoche quelli, che da lui sono amati, egli castiga; & si compiace con quelli, come fa il padre con i suoi figliuoli.* La qual sentenza dichiara molto ampiamente l'Apostolo nell'Epistola, che ci scriue a gli Hebrei esortando-

**Heb.** *ne a pazienza, dicendo, Perseuerate ò figliuoli nella disciplina, & nel castigo paterno di Dio; considerando ch'egli in questo ui tratta come figliuoli: Imperò che qual'è quel figliuolo, che non sia castigato dal suo padre? Si che se uoi mancaste di questo castigo: per ilquale sono passati tutti i figliuoli di Dio, s'inferirna, che fosti figliuoli d'altro padre, che Dio. Ricordateui, che se i nostri padri carnali ne castigauano, & n'insegnauano, & noi gli riueriuamo: quãto è più*

*ragio.*

ragionevole, che noi obendiamo al padre degli spiriti, accioche uiuiamo? Tutte queste parole chiaramente ne dimostrano, come gliè ufficio de i padri castigare, & correggere i suoi figliuoli: & all'incontro l'ufficio de' buoni figliuoli è, chinare humilmente la testa, riputando il castigo per grandissimo beneficio, & segno certissimo d'amore, & di uolontà paterna. Questo col suo essemplione ha insegnato l'unigenito figliuolo del Eterno Padre, quando uolendo San Pietro liberarlo dalla morte, gli disse. *Il calice, che m'ha dato il Padre mio, Ioã. 18. non vuoi tu, che io lo beua?* Come che egli hauesse detto: Se questo calice uenisse da altra mano, hauresti alcun colore di contradirgli: ma uenendomi per mano d'un cotal Padre, che benissimo sà, & può, & uole aiutare quelli che tiene per figliuoli: come, non si dee bere un cotal calice con gli occhi ciuili, non cercando altro, che sapere che ne uenghi da quello? Ma con tutto questo sono alcuni, che nel tempo di pace gli pare, che stiano soggetti a questo padre, & totalmente conformi alla sua uolontà, i quali nel tempo delle auersità si smarriscono, & danno molto bene ad intendere, che era falsa, & inganneuole quella conformità: conciosia che nel tempo del bisogno l'habbiamo persola; si come fanno i pusillanimi, & corgardi,

## Libro Secondo,

dardi, che nel tempo di pace si mostrano essere ualenti, ma nel tempo, che bisogna che combattino, perdono il cuore & l'animo & l'arme. Si che ne' contrasti della battaglia di questa uita tanto continui, ci bisogna armarne con armi spirituali: delle quali possiamo preualerci in si fatti bisogni. Prima adunque dei considerare, che le fatiche della presente uita non sono pari alla grandezza della gloria, che per quelle s'acquista; imperoche gliè tanta l'allegrezza di quella luce eterna, che quantunque non potessimo goder di quelle piu, che per una sola hora: doueressimo abbracciare, per quella ogni trauaglio, & disprezzare per quella ogni disturbo del mondo: perche, si come dice l'Apostolo. *Il trauaglio momentaneo & leggiero delle nostre tribolationsi ci aiuta a guadagnare l'ineestimabil peso della gloria, che per quello ne uien dato nel cielo.* Considera parimente, che le prosperità molte uolte fanno traboccare il cuore dell'huomo nella superbia: & per il contrario l'aduersità lo purificano con il dolore: si che con quelle si gonfia il cuore & con queste (quantunque sia gonfio) uiene ad humiliarsi. In quelle l'huomo si dimentica di se medesimo, & in queste ordinariamēte si ricorda di Dio: per quelle le buone opere già fatte si perdono, & per queste i peccati, che in  
molti

molti anni sono stati fatti, si scancellano, & l'anima si guarda di tornar a peccare. Se perauentura t'affliggono alcune infermità, dei presupponere, che'l Signor nostro molte uolte, uedendo i mali, che faremmo, se fossimo sani, ci taglia le ali, & ne fa inhabili a quelli, mediante le infermità; & molto meglio parmi lo stare a questo modo rotti dalle infermità, che con sanità perseverando stare in peccato, ò far di nuouo peccati; conciosia che ( si come dice l'istesso Signor nostro) *Gl'è meglio intrare nella vita eterna zoppo, ò stroppiato, che hauendo due piedi, ò due mani, essere gettato nel fuoco eterno.* Et è manifesto ad ogn'uno; che il misericordioso Signor nostro non ha piacere di nostri tormenti; ma si diletta medicare le nostre infermità con medicine contrarie alle malattie, accioche essendo noi caduti in quelle per causa delle delectationi, ueniamo a guarire mediante i dolori; & essendo caduti commettendo cose illicite, ne leuiamo, mancando ancora delle lecite. Et da questo intenderai, come quella bontà soprana s'adira in questo mondo, per non adirarsi nell'altro; & però adesso misericordiosamente usa di rigore, accioche poi non pigli giusta uendetta; imperoche ( si come dice S. Girolamo) *gl'è grande ira, che Dio non s'adiri contra i peccatori.*

Mat.  
18

Si

## Libro Secondo,

Si che colui, che quà non uuol'essere castigato con i figliuoli: farà condannato all'Inferno con i Demonij. Per tanto con gran ragione esclamando pregaua San Bernardo, dicendo, O Signore quà mi abbruggia, & quà mi taglia, accioche in eterno tu mi perdoni. In questo puoi uedere, quanta sollecitudine habbia per te il Creatore di tutte le cose, conciosia che non ti lasci di sua mano: non t'alleati la briglia, accioche non facci tu li tuoi appetiti. I medici de gli corpi concedono facilmente all'infermo, che non sperano possa guarire, tutto quello, che desidera: ma a quello, che pensano possa guarire: commandano che stia a dieta, & che s'astenghi da tutto quello, che gli potesse nuocere. I padri parimente priuano di denari gli loro figliuoli prodighi, & dissoluri, accioche non mandino a male la facoltà: ma poi gli lasciano heredi di tutti i suoi beni. Il medesimo fa con esso noi (in un certo modo così parlando) quel soprano medico delle nostre anime, che è Padre di tutti i padri. Oltre questo considera quanti & quanto grandi scherzi habbia parito il nostro Redentore da quelli medesimi, che da lui furon creati, quanti dishonori, quanti schiaffi, & quanto patientemente teneua scoperta la sua faccia a quelle bocche inferna-

li.

li, che ui sputauano: quanto manifestamente si lasciaua trafiggere il capo suo con le spine: con quanto pronta uolontà egli accettasse quell'amarra potion per refrigerio della gran sete, che patiuu: con quanto gran silenzio sopportasse l'essere schernito da quelli, che dileggiandolo l'adorauano: & finalmente con quanto seruuore si offerisse, & andò alla morte, per liberarne dalla morte? Però non ti dee parer crudel cosa, che tu homiciupolo uile patisci i flagelli, che egli mandati ti uoglia per i tuoi peccati istessi: & non uolse senza flagelli, (doue era uenuto senza peccato,) partirsi da questa uita. Imperoche a questo modo bisogna che Christo patisse, & così entrasse nella gloria sua: accioche per le opere insegnasse quello, che dall'Apostolo è stato detto poi in parole dicendo: *Non sarà coronato altri, che chi* 1. *legittimamente haauerà combattuto.* 2.

Si che molto meglio è sopportare patientemente i presenti mali quà, doue giouano per il perdono delle colpe, & augmentano di gloria: che patire impatientemente, & con dispiacere senza speranza di meritarne, massimamente che ò uogli, ò non uogli hai da pagarli quando piaccia a Dio, alla potenza del quale nessuna cosa può resistere. Oltre le sopradette con-

*fide.*

## Libro Secondo ,

siderationi, & rimedij porrò quest'altro assai piu efficace: cioè, che per conseruare questa pazienza, l'huomo stia sempre armato con buona disposizione contra tutte le aduersità, e dispiaceri, che da qualunque parte gli potessero soprauenire. Imperò che dal mondo sì malo, & dalla carne sì fragile, & dall'inuidia de' demonij, & dalla malignità de gli huomini, ch'altro si può aspettare? Perciò contra tanti accidenti l'huomo prudente dee sempre star prouisto, & armato: sì come fa colui che camina per il paese de i suoi nemici. Et da questo n'hauerà due grandi utilità: la prima, che non gli parerà tanto graue il sopportare i trauagli: essendosi prouisto a questo modo: perche, sì come dice Seneca, La ferita fa molto manco danno, quando il colpo si uede da lontano. Però l'Ecclesiastico ne acconsiglia, che auanti l'infermità ci prouediamo del rimedio: come fa colui, che mentre è sano, si caua sangue. La seconda, che colui, che fa a questo modo, sia certo, che per questo faccia gran sacrificio a Dio, & (in un certo modo) simile a quello, che fece Abraham, quando s'era apparecchiato per sacrificare il suo figliuolo Isaac. Perche qualunque uolta l'huomo presuppone, che da parte di Dio, ò de gli huomini gli può soprauenire tale ò tal trauaglio, ò dispiacere, & lui  
come

Eccl.  
18

come seruo di Dio s'apparecchia, & dispone a riceverlo con ogni humiltà, e pazienza: & per questo egli si risegna nelle mani di Dio, & è pronto ad accettare qualunque traualgio, che per qual si uoglia uia delle sopradette gli soprauenghi; nel modo, che fece Dauid nel sopportare le ingiurie fattegli da Semey: come che Dio glielie hauesse mandate: & habbia per certo, che se egli farà nella mente sua disposto a questo modo, se bene non lo mettesse in opera, meritarà tanto, come se fusse seguito l'effetto. Perciò dee l'huomo ricordarsi, che una delle parti principali della professione Christiana è questa: si come l'insegna S. Pietro dicendo. *Niuno si perda d'animo nelle tribulationi, & traualgi: conciosia che ad essi siamo deputati.* Si che pensi il Christiano, che in questo modo uiue, che sia come uno scoglio posto nel mezzo del mare, ilquale da diuerse parti sia dall'onde combattuto; & nientedimeno stà fermo, & non si moue dal suo luogo. Questo habbiamo detto sì diffusamente; perche essendo tutta la professione della vita Christiana diuisa in due parti (si come dice S. Bernardo,) cioè in far bene, e in patir male, non è dubbio, che la seconda parte sia piu difficile, che la prima; perciò conueniua, che in questa ponessimo piu rimedij, & cautele: perche in essa sono maggiori i pericoli. Ma  
gliè

## Libro Secondo,

gliè da notare, che in questa Virtù di Patienza, (dicono i Dottori Santi) sono tre gradi eccellenti, l'uno piu perfetto dell'altro: Il primo è patire i trauagli patientemente. Il secondo è desiderargli per amor di Giesu Christo. Il terzo, rallegrarsi in quelli per la medesima causa; per ilche non dee il seruo di Dio contentarsi per essere nel primo grado di pazienza: ma si dee affaticare per salire al secondo; & nel secondo arriuato che sia, manco si fermi, per infino che sia arriuato al terzo. L'esempio del primo grado si uede chiaramente nella pazienza di S. Giob: del secondo nel desiderio, che hebbero alcuni Santi Martiri del martirio: del terzo nell'allegrezza, che hebbero i Santi Apostoli, uedendosi fatti degni di riceuer ingiurie per il nome di Christo; & questa medesima allegrezza hebbe l'Apostolo, si come egli dimo-

**Ro. 5** tra dicendo in un luogo, *Che si gloriaua nelle tribulationi.* Et in un'altro, *Che*

**11** *si rallegraua nelle sue infermitadi, & angustie, flagelli, &c.* per l'amor di Christo.

Et in un'altro trattando delle sue prigio

**Phil. 2** ni, domanda in gratia a i Filippeni, *Che gli siano compagni nell'allegrezza, ch'egli*

**2. Co 2** *sentiuua, uedendosi preso, & legato con le*

**xin. 8** *catene per l'amor di Christo.* Et questa medesima gratia scriue lui essere stata data in quei tempi a' fedeli delle Chiese di Macedonia, liquali hebbero una gran

*diffi-*

d'issima allegrezza nel mezo d'una gran  
 de tribulatione, che gli soprauene. Que-  
 sto è uno de gli alti gradi di Patienza, &  
 Charità, & Perfettione, insino alla qua-  
 le può una creatura arriuate; ma pochi  
 ti giungono: per ilche Dio non ui obli-  
 ga alcuno sotto precetto, si come manco  
 nel passato. Gli è ben uero, che non si  
 dee però intendere, che ci dobbiamo ral-  
 legrare nelle morti, calamitadi, & tra-  
 uagli de' nostri prossimi, parenti, ami-  
 ci, & molto manco della Chiesa; però  
 che la medesima Charità che da noi uo-  
 le allegrezza nell'uno, muoue in noi do-  
 lore, & compassione nell'altro: essendo  
 lei quella, che si rallegra con quelli, che  
 si rallegrano, & piange con quelli, che  
 piangono, si come uediamo esser stato  
 fatto da i Profeti; liquali consumauano  
 tutto il tempo della uita sua piangendo,  
 perche sentiuano le calamità, & flagelli  
 de gli huomini. Si che chiunque haue-  
 rà queste noue conditioni, ò Virtù, haue-  
 rà uerso Dio cuore filiale, & intieramen-  
 te hauerà adempito questa parte di  
 giustizia; laquale dona à cia-  
 scheduno (& così in que-  
 sto a Dio) quello,  
 che se gli  
 deue.

*Delle*

Libro Secondo,

Delle obligationi de i Stati.

Cap. XVIII.



Avendo noi detto già  
generalmente quello,  
che ad ogni sorte di per  
sone conuiene: faria be  
ne, che in particolare  
diceſſimo quello, che al

lo ſtato di ciaſcaduno contienga: ma per  
che faria queſto troppo lungo ragiona  
mento; però breuemente dico, oltre le  
ſopradette coſe, per adeſſo, che ogn'uno  
dee hauer riguardo alle leggi, & coſtu  
mi obligatorij del ſuo ſtato, che ſono &  
molti, & diuerſi ſecondo la diuerſità de  
i ſtati della Chieſa, nella quale alcuui ſo  
no Prelati, altri ſudditi, altri Religioſi, al  
tri padri di fameglia, &c. de' quali ſtati  
ciaſcaduno ha da per ſe la ſua legge. Del  
Prelato, dice l'Apoſtolo. *Efferciti l'uſſi*

Ro. *cio ſuo con ogni ſollecitudine, & diligen*  
12 *za, & uigilanza.* Et Salomone ci auuer  
Pro. tiſce ancora dicendo. *Figliuol mio, ſe tu*  
6 *ti obligherai facendo ſicurtà per alcun*  
*tuo amico, ti tirarai addoſſo un gran ca*  
*rico: però ti biſogna ſij molto ſollecito in*  
*deſtar quel tal amico tuo: accioche non*  
*ſij à dormire, nè à chiuder l'occhio per*  
*inſino à tanto, che habbi ridotto la coſa*  
*à tali termini, che in bene ti rieſchi la*  
*riſolutione di quella obligatione.* Et  
non

non ti marauigliare, che questo Sanio  
 t'auuertisca ad essere tanto sollecito  
 in questo caso: impero che gli hu-  
 mini sogliono per due cause esser sol-  
 leciti nella guardia delle sue cose; ò  
 perche siano quelle di gran ualuta;  
 ò perche quelle siano in gran perico-  
 lo: & ambedue queste concorrono nel  
 negocio dell'anime tanto eccellente-  
 mente, che nè il pregio può esser mag-  
 giore, nè manco il pericolo: per ilche  
 bisogna hauerne grandissimo pensie-  
 ro. Il suddito dee hauer riguardo al  
 suo prelato: non come a huomo; ma  
 come a Dio per riuerirlo, & fare ciò  
 che gli comandi con quella prontez-  
 za, & diuotione, che farebbe, se Dio  
 glielo comandasse. Imperoche se quel  
 Signore a chi seruo io, mi comanda,  
 ch'io ubidisci ad un suo maggior do-  
 mo: ubidendo io al maggior domo, a  
 chi altri ubidisco, che al mio Signore?  
 però se Dio mi comanda, ch'io ubidi-  
 sca al mio prelato, quando faccio quel-  
 lo, ch'egli mi comanda, ubidisco a  
 Dio. Et se San Paolo comanda al ser-  
 uo, che ubidisca al suo Signore: non  
 come a huomo; ma come a Christo;  
 quanto piu dee ubidire al suo prelato,  
 alquale è tenuto per il legame del-  
 l'ubidienza? In questa ubidienza pon-  
 gono tre gradi: il primo ubidire sola-  
 mente con l'opera: il secondo con l'ope-  
 ra,

## Libro Secondo,

ra, & con la uolontà; il terzo con l'opera, uolontà, & intelletto. Imperoche alcuni fanno ciò che gli sia stato comandato; ma non gli pare che la cosa comandata sia buona: & però non la fanno uolentieri. Altri fanno uolentieri quello, che gli sia comandato; ma pare a essi, che chi gli comanda non intenda bene ciò, che ha comandato. Altri sono, che hanno totalmente dedicato il suo intelletto al seruitio di Christo, & ubidiscono al prelado come a Dio con l'opere, con la uolontà, & con l'intelletto; & facendo con l'opera, uolontà & intelletto, approuano humilmente quello, che gli è stato comandato senza farsi giudici di coloro da chi deono esser giudicati: però frater mio con ogni affettione ingegnati per ubidire al tuo prelado, ricordandoti, che gli è scritto, *Chi ubidisce a uoi, ubidisce a me, & chi dispregia uoi, dispregia me.* Non uoler mal parlar di quelli: accioche da parte del Signore non ti sia detto; *Non è la uostra mormorazione contra noi; ma contra il Signore Iddio.* Non ne far poco conto, accioche non ti dica l'istesso Signore, *Nō hanno dispregiato te, ma me; accioche non regni sopra essi.* Non trattar con essi con bugia, & falsità: accioche ti uenghi detto, *Tu non hai detto la bugia a noi, ma a Dio.* Per ilche sij castigato con morte subitana della colpa del tuo falso parlare ardito; si

Lu. 10

Exo.  
26

1. Re.  
3.

Act. 5

to, si come interuenne a quelli, che similmente fecero. La donna maritata attenda al gouerno di casa sua per la prouisione de' suoi, & per il cōtento del suo marito, & al resto: & poi quando hauerà satisfatto a pieno a questi oblighi, potrà applicarsi ad ogni diuotione, che voglia, conueniente però allo stato suo. I padri, che hanno figliuoli, tenghino sempre per specchio auanti gli occhi la spauenteuol pena, con che fu castigato Heli, per essere stato negligente nel correggere i suoi figliuoli: & la pena fu, non solamente la non pensata morte di lui, & de i suoi figliuoli; ma anchora la perpetua priuatione del sommo sacerdotio, del quale per questo fu priuato. Auuertischino, che i peccati de i figliuoli, in un certo modo, sono medesimamente peccati de i padri: & la perdizione del figliuolo, parimente gli è perdizione del padre suo, che l'ha generato, & ueramente egli non merita esser chiamato padre; conciosia, che non ha generato figliuoli per il cielo; ma per questo mondo. Castighi adunque i suoi figliuoli, auuertischili, & discostigli dalle cattive compagnie: cercigli buoni precettori, & facciagli imparare delle Virtù: & per insino dalla sua pueritia (imitando il Santo Thobia) insegna a quelli il timore d'Iddio. Rompagli piu & piu uolte la propria uo

Guida, Lib. II. k lon-

## Libro Secondo ,

lontà , & già che auanti che nascessero, gli fu padre del corpo; doppo che sono nati, gli siano padri dell'anima. Perche non è ragione, che l'huomo si cōtenti di esser padre come gli vcelli, & gli animali bruti: iquali doppo che son nati i suoi figliuoli , solamente gli nutriscono con dargli da mangiare; ma il padre dee essere padre come huomo , & come huomo Christiano, & uero seruo di Dio, che al leua i suoi figliuoli per figliuoli di Dio, & heredi del cielo , & non per serui di Satanasso , & habitatori dell' Inferno .

I padri di famiglia, che hanno seruitori, & schiaui , ricordinsi delle minaccie di

1. Ti. 1. S. Paolo, quādo dice. *Chi non ha cura de' suoi famigliari, ha negato la fede* (cioè la fedeltà, a chi egli è tenuto ) *& è peggio che perfido*. Ricordisi , che questi sono come pecore della sua mandria , & lui gliè come pastore, & guardiano di quelle, & massimamente di quelli, che gli sono schiaui: & pensi, che in alcun tempo Dio gli ne addimanderà conto , dicensogli. *Don'è il grege, che ti fù raccomandato? & le nobile pecore , che t'erano state date in guardia?* Con gran ragione nomina quelle nobile per ragioni del pregio, con che furon comprate, & per la sacratissima humanità di Christo , che ne ha nobilitati . Per ilche non u'è schiauo alcuno, per uile ch'egli sia, che non sia libero, & nobile per rispetto dell' humani

tà

rà & sangue di Christo. Habbila dunque il buon Christiano a pensiero, che quelli, che in casa sua sono; siano liberi di vitij manifesti, come sono inimicitie, giuochi, giuramenti falsi, bestemmie, & dishonestadi: & olt: a questo che sappino la dottrina Christiana, & osseruino i comādamenti della Chiesa, & sopra tutto quello dell'udir la Messa le Domeniche, & le altre feste; & che digiuni in quei giorni, che si dee digiunare, purchè nō habbino legitimo impedimēto, si come di sopra habbiamo dichiarato.

*Primo Auiso dell'estimatione, & conto, che si dee fare delle Virtù, accioche meglio sia intesa questa regola.*

*Cap. XIX.*



**S**I come nel principio di questa Regola habbiamo posti alcuni preamboli, che conueniu a fossero preposti; così dopò che habbiamo posto la Regola, p maggior intelligenza di quella, conuiene che diamo alcuni Auisi: Im peroche hauendo noi trattato di molte sorti di Virtù, è di necessità, che dichiariamo, di che dignità sia una piu che l'altra; accioche possiamo riputar le cose se-

k 2 condo

## Libro Secondo,

condo la loro dignità, & dare a ciascaduna il proprio luogo. Percioche si come chi fa negotio di gioie, ò pietre pretiose, dee hauerne buona cognitione; accio che non s'inganni ne i prezzi. Et al maestro di casa d'alcun Signore conuiene sapere i meriti di ciascheduno, che sia in casa, affine, che tratti ogn'uno secondo il suo ualore: & facendo altrimenti farebbe errore & disordine; così l'huomo che tratta del negotio di queste pietre pretiose, cioè Virtù: & che come buon maestro di casa dee fare a ciascaduna di queste Virtù il douer suo: gli conuiene saper benissimo il ualor di quelle; accio che scontrandosi nel paragone le cose, sappia quale a quale debba preporre; accio che non facci, come si suol dire; raccor la cenere, & sparger la farina, ilche fanno molti: però si dee sapere, che tutte le Virtù, delle quali per iusin qui habbiamo trattato, possono essere ridotte in due ordini: conciosia che le une siano piu spirituali, & interiori: & le altre piu esteriori & uisibili. Nel primo ordine poniamo le Virtù Theologali, con tutte le altre che referimo uerso Dio, & principalmente la Charità: la quale tra le altre Virtù tiene il primo luogo, come loro Regina. Con queste si congiungono altre Virtù molto nobili, & per dignità molto uicine a quelle: cioè Humiltà, Castità, Misericordia, Patien-

Patientia, Discretione, Diuotione, Po-  
 uertà di spirito, Dispregio del mon-  
 do, Abnegatione della propria uolon-  
 tà, Amor della Croce & aspra vita di  
 Christo, & altre simili a queste; lequa-  
 li allargando la significazione di que-  
 sto uocabolo, nominiamo Virtù. Et le  
 diciamo Virtù spirituali, & interiori;  
 perche principalmente risiedono  
 nell'animo, quantunque ancora eschi-  
 no all'opere esteriori, come si uede nel-  
 la Charità, & Diuotione uerso Dio: le-  
 quali, tutto che siano Virtù interiori,  
 producono parimente gli suoi atti este-  
 riori ad honore, & gloria del medesi-  
 mo Dio. Le altre Virtù poi sono este-  
 riori, & piu uisibili; come sono il Di-  
 giuno, Disciplina, Silentio, Clausura,  
 Leggere, e dire Vfficio, Cantare, andar  
 in Pelegrinaggio, udir Messa, ascoltar  
 Prediche, & Diuini Officij con tutte l'al-  
 tre offeruanze, & cerimonie corporali  
 del la vita Chriustiana, ò religiosa; impe-  
 roche quantunque stiano queste Virtù  
 nell'animo: nientedimeno gli atti pro-  
 prij di esse escono a fuori piu che dell'al-  
 tre; i quali molte uolte sono occulti, &  
 inuisibili, come sono, Credere, Amare,  
 Sperare, Contemplare, Humiliarsi inte-  
 riormente, hauer dolori per i peccati,  
 Giudicar discretamente, & cosi di al-  
 tri atti simili. Tra queste sorti di Vir-  
 tù, non u'è dubbio alcuno, che le pri-

## Libro Secondo,

me siano più eccellenti di 'gran lunga, & più necessarie che l'altre seconde. Imperoche si come disse il Signore alla Samaritana; *O donna credimi, che gliè già venuta l'hora, quando i veri adoratori adoreranno il Padre nello spirito, & verità.* Perche il Padre vuole, che quei, che l'adorino siano tali. Dio è spirito, & però conuiene, che quei che l'adorano, l'adorino in ispirito, & verità. Nel nostro comun parlare vengono à dire chiaramente queste parole l'istesso, che nelle scuole de' putti dice quel versetto tanto celebre, Essendo Dio spirito, si come le Scritture ce lo dicono, per

Sal. 47 *che tutta la gloria, & beltà di quella è colà dentro nascosta con guarnimento, & vesta d'oro, & ornamento attorno con varietà di colori di virzude.* Questo medesimo significò l'Apóstolo, quando disse al suo discepolo

i. Ti. 4 *Timotheo, Esercitate nella pietà.* Imperoche l'esercitio corporale à poche cose gioua; ma la pietà gliè vtile al tutto: conciosia che à lei siano promessi beni di questa vita, & dell'altra. Nelle quali parole per la pietà intende il culto di Dio, & la misericordia verso il prossimo; & per l'esercitio corporale l'asti-

Pastinenza, & l'altre asprezze corporali: si come dichiara San Thomaso parlando di questo passo. Per insino i Filosofi Gentili intesero questa uerità: Imperoche Aristotile, che pochissime cose scrisse di Dio; nientedimeno disse, Se gli Dei hanno cura delle cose humane (si come ragioneuolmente si dee credere) ghè uerisimile, che essi godono per la cosa migliore, & piu simile a essi; & questa è la mente, ò lo spirito dell'huomo: & però quelli, che haueranno adornato questo spirito con la cognitione della uerità, & con la riforma delle sue affezioni, hanno da essere molto grati a Dio. Questo medesimo intese il Principe de i Medici Galeno, quando trattando in un Libro della Compositione & artificio del corpo humano, & dell'uso & utilità delle parti di quello, arriuato ad un passo, doue singularmente risplendeua la grandezza della sapienza & prouidenza di quel soprano artefice, astratto in una profonda admiratione di sì alte marauiglie, quasi scordato della professione di Medico, passando alla Theologale, esclàmò dicendo; Gli altri honorino Dio con le sue Hecatombe (che sono sacrificij di cento buoi) ch'io lo riterirò riconoscendo la grandezza della sua sapienza, che sì altamente seppe ordinare le cose, &c.

## Libro Secondo,

la grandezza del suo potere e che tanto intieramente ha potuto mettere in effetto tutto quello, che ha ordinato, & la grandezza della sua bontà: la quale per niuna cosa hebbe invidia alle sue creature, hauendo tanto intieramente prouisto a ciascheduna tutto quello, che gli era bisogno, senza mancare in cosa alcuna. Vn Filosofo Gentile ha detto questo: hora dimmi, che haurebbe potuto dir piu un perfetto Christiano? Che meglio haurebbe egli detto, se letto hauesse quello, che ha detto il Profeta. *Misericordia uoglio, & non sacrificio, & il conoscer Dio, piu che gli Holocausti.* Hora scambia l'He-  
7 catombe in Holocausti, & uedrai come in questo s'accordi il Filosofo Gentile con il Profeta di Dio. Ma con tutto, che tante laudi habbiamo date a queste Virtù: le altre, che poste habbiamo nel secondo ordine (quantunque sieno di minor dignità) sono però importantissime per acquistare le maggiori, & per conseruarle: & di esse alcune sono altresì necessarie per causa del precetto, ouero del uoto, che in quelle interuiene. Questo si proua chiaramente, discorrendo per quelle medesime Virtù, che habbiamo detto. Perche la solitudine & la clausura lieua all'huomo il uedere, l'udire, il ragionare, il tratta-  
re di mille cose, & lo scapucciare in

mille

mille occasioni: per le quali incorre-  
rebbe pericolo di perdere non solamen-  
te la pace, & la tranquillità della con-  
scienza; ma ancora la Castità, & l'in-  
nocenza. Il silenzio, è manifesto a tut-  
ti, quanto giovi per conseruare la di-  
uotione, & per guardarsi da gli pecca-  
ti, che si fanno nel parlare: conciosia  
che il Sanio dica, *Nel molto parlare non* Pro.  
*possono mancare peccati.* Il digiuno, oltre 40  
che gliè atto della Virtù della tempe-  
ranza, & opera satisfattoria, & merito-  
ria, pur che si facci in Charità, indebo-  
lisce il corpo, indirizza lo spirito, debi-  
lita gli nostri nemici, & ci dispone al-  
l'Oratione, Lettione, & Contemplatio-  
ne, & ne fa sparagnare quelle spese, &  
ne libera da quelle cupidità, in che ui-  
uono gli amici della gola dalle burle,  
dalle ciancie, dalle contentioni, dalle o-  
stinazioni, & dissolutioni, alle quali  
fogliono attendere quei, che si sono sa-  
riati. Di piu il leggere libri Santi, udir  
Prediche, far Orationi, cantare, & star  
presente a gli diuini Officij chiaramen-  
te si uede essere tutti atti di religione,  
& incentiui di deuotione, & mezi ad  
illuminar piu l'intelletto, & per accen-  
dere maggiormente gli effetti delle co-  
se spirituali. Prouasi parimente questo  
per una tanto chiara sperienza, che se gli  
Heretici l'haueffero considerata, non sa-  
riano incorsi in quell'estremo, in che  
k s sono.

## Libro Secondo,

sono caduti. Conciosia ch'ogni giorno uediamo con gli occhi, & tocchiamo con le mani, che in tutti i monasterij doue fiorisce la regolare osservanza, & la guardia di tutto l'esteriore, sempre ui è maggior Virtù, maggior diuotione, piu Charità, piu eccellente ualore nelle persone, piu timor di Dio, & finalmente piu Christianità. Et per il contrario doue non se ne tien conto: si come l'osservanza uà in rouina, medesimamente uanno in rouina la conscienza, i costumi, & la uita: imperoche essendou maggior occasione di peccare, ui sono medesimamente piu peccati, & disordini, Talmente che si come nella uigna ben guardata, & ben chiusa con buona siepe, tutto stà sicuro; così in quella, che manca di siepe, & di guardia, ogni cosa uien rubbata, & calpestata: il simile auuiene alla Religione che osserua ò non osserua la sua regola. Adunque che piu chiaro argomento uogliamo noi di questo, che procede dalla manifesta sperienza: per uedete l'utilità, & importanza di queste cose? Si che l'huomo che desidera acquistare & conseruare quella soprana Virtù della diuotione, che fa l'huomo habile, & presto ad ogni Virtù, & gliè come sprone & stimolo ad ogni bene: come sarà mai possibile, che acquistar si possa, &

CON-

conservarsi l'affettione soprannaturale, & tanto dedicata da quell'huomo, che sia trascurato nel guardare se medesimo? perciò che questo affetto gliè tanto delicato, & ( se dir si può ) tanto fuggitiuo, che ad un girar di occhio subito disparisce. Imperoche un ridere disordinato, una parola superchia, una cena sontuosa, un poco di ira, o contesa, o qualunque altra piccola distractione, o curiosità di uoler uedere, o udire, o attendere ad alcuna cosa non necessaria, quantunque non sia mala; è sufficiente a consumar in gran parte la diuotione. Si che non solamente i peccati; ma ancora gli negotij non necessarij, & qualunque cosa, che ne faccia diuertire da Dio, ne fa scemare la diuotione. Imperoche si come uolendo, che'l ferro stia sempre affocato; conuiene che sempre lo teniamo in fuoco, che se lo cauiamo del fuoco, de li a poco egli ritorna alla sua frigidità naturale. Così questa nobile affettione dipende tanto dall'andar l'huomo sempre unito con Dio per amor attuale & consideratione, che ritirandolo alquanto, subito se ne torna al passo di sua madre; cioè, alla dispositione antica, che haueua prima. Però chiunque desidera acquistare, & conseruare questa santa affettione, dee essere tanto diligente nella custodia di se me-

## Libro Secondo,

defimo; cioè delle orecchie, de gli occhi, della lingua, del cuore: tanto temperato nel mangiare, & nel bere: tanto circospetto, & graue in ogni sua parola, & mouimento: dee tanto amare il silenzio, & la solitudine, dee ingegnarsi, & procurare d'assistere a gli diuini officij, & hauer tutte quelle cose, che possono destarlo a deuotione, che con il mezo di questa diligenza possa conseruare, e tener sicuro questo pretiosissimo tesoro. Ma chi farà altrimenti habbia per certo, che questo negotio non gli succederà prosperamente. Tutte queste cose manifestano chiaramente l'importanza di queste Virtù; non derogando però alla dignità dell'altre, che sono maggiori. Et da questo ancora si può comprendere la differenza, ch'è tra l'une & l'altre; però che l'une sono come fine, & l'altre come mezo per questo fine; le une come la sanità, & l'altre come la medicina; per mezo della quale s'acquista la sanità; le une sono come il spirito della religione, & l'altre come il corpo di quella, che quantunque sia parte di quella, gli è nientedimeno parte principale del composto, & di quello, di che ha bisogno per le sue operationi: le une sono come tesoro, & l'altre come chiavi con le quali si custodisce questo tesoro: le une sono come frutti dell'albero, & l'altre come foglie, che ador-

nano

mano l'albero, & conferuano essi frutti. **B**e come in questo manca la comparatione; perciò che le foglie dell'albero, quantunque conferuino i frutti, non però sono parte di essi frutti; ma queste Virtù talmente conferuano la Giustitia, che sono ancora parte di essa Giustitia; conciosia che queste tutte essendo uirtuose opere, esercitate con Charità sono meriteuoli di gratia, & di gloria. Si che fratel mio, questa è la stima, che tu dei fare delle Virtù; dellequali habbiamo trattato in questa regola, si come nel principio di questo Capitolo proponemmo, & mediante quella saremo sicuri di non incorrere ne gli due estremi uitiosi, che sono nel mondo. Vno è l'antico de' Farisei, l'altro è nuouo de gli heretici di questo tempo. Perciò che gli Farisei come carnalacci, & ambiziosi s'erano dati all'osservanza di quella legge, che ancora era di carne, & non faceuano stima della uera Giustitia, laquale consistie nelle Virtù spirituali, si come tutta l'istoria del sacro Euangelio ce lo dimostra, & (si come dice l'Apostolo,) *Si godeuano dell'immagine sola della Virtù, & non possedevano la sostanza di quella; talmente che nell'estrinseco pareuano da bene, ma nell'intrinseco erano abominuoli.* Ma gli heretici moderni, pel contrario hauendo inteso questo ingano, per fuggire un'estremo sono incorsi nell'altro; cioè nel di-

*sprezza*

## Libro Secòndo;

sprezzare in tutto le Virtù esteriori. Per ilche (come si dice) per fuggire il pericolo di Scilla sono caduti in quello di Caribdi. Onde la dottrina uera, & Catholica riprouando questi due estremi, s'adherisce alla uerità del mezo; talmente che dando la dignità, & preeminenza debita alle Virtù interiori; parimente dà il suo luogo alle Virtù esteriori. Onde pone le une come nell'ordine de' Senatori, & le altre come nell'ordine de' Cauallieri, & d'altri Cittadini, che costituiscono una Republica istessa; per laqual cosa si conosca il ualore di ciascheduna: & a qualunque si dà il suo debito.

*Quattro documenti importantissimi, che dalla sopradetta dottrina seguono. Cap. XX.*



Alla dottrina sopradetta seguono quattro documenti molto importanti alla uita spirituale. Il primo è, che l'huomo pferito, & uero seruo di Dio nō si dee cōtentare cō solamēte cercar le virtù spirituali (quātunque siano piu nobili) ma debbono cō queste aggiugnervi ancora le altre, sì per cōseruar quelle, come anchora per conseguire interamente il compimento d'ogni giustitia. Per ilche debbe cōsiderare, che si come l'huo-  
mo

Parte Seconda. 11

mo non è solamente anima, nè solamen-  
te corpo; ma corpo, & anima insieme;  
(perciocche l'anima sola senza il cor-  
po non fa huomo perfetto, nè manco  
il corpo senza l'anima è altro che un  
sacco di terra) parimente debbe inten-  
dere, che la uera, & perfetta Christiani-  
tà non è l'interiore solamente, nè man-  
co l'esteriore ancora; ma gliè l'inte-  
riore insieme con l'esteriore. Concio-  
sia che l'interiore solo non può con-  
seruari senza poco, ò molto dell'este-  
riore, secondo che conuiene all'obliga-  
tione, & al stato di ciascheduno; nè ba-  
sta per il compimento d'ogni giustitia:  
Nè manco l'esteriore senza l'interio-  
re può fare l'huomo perfetto; si come  
il corpo solo senza l'anima può fare  
un'huomo. Onde si come tutta la uita  
del corpo è per causa di essa anima, così  
tutto il ualore, & pregio dell'esteriore  
procede dall'interiore, & massimamen-  
te della Charità. Però chi nou uole  
errare, consideri, che si con e chi uo-  
lesse formare un'huomo, non separe-  
rebbe l'anima dal corpo, così medesi-  
mamente non debbe separe lo spiri-  
tuale dal corporale, se uol fare un per-  
fetto Christiano. Aduni insieme il cor-  
po con l'anima, & nell'arca conserui il  
thesoro, & con la siepe attorno conser-  
ua la uigna, & la Virtù con i suoi ripa-  
ri, & difese, le quali sono ancora par-  
te

## Libro Secondo,

te della medesima Virtù : altrimenti sia certo, che mancherà e dell'uno, & dell'altro; percioche nõ potrà far acquisto dell'uno, nè gli giouerà l'altro, quantunque egli l'acquisti . Ricordisi, che si come la natura, & l'arte imitatrice di essa natura nessuna cosa fanno , che non habbia la sua scorza, & ueste, come riparo, & difesa suo per conseruatione di quella, & ancora per ornamento, che cost medesimamente conuiene lo facci la gratia, laquale è forma molto piu perfetta di queste, & fa le sue operationi piu perfettamente:

**Eccl.** te: & ricordisi, che gliè scritto; *Chi teme Dio, nessuna cosa dispregia: chi non fa stima delle cose minori, presto caderà nelle*

**Exo.** *maggiori.* Ricordisi ancora dell'esempio; che habbiamo detto di sopra; che per un chiodo si perde il ferro; per il ferro, il cauallo; & per il cauallo, chi lo cauca. Ricordisi de i pericoli, ( si come habbiamo dimostrato ) ne i quali incorre colui, che non fa stima delle cose piccole; percioche questa era la via dell'errare nelle grãdi. Auuertisca, che nell'ordine delle piaghe dell'Egitto doppo le zenzale uennero le mosche grandi, & raffani. Da questo conoscerai, che dal dispreggio delle cose minori si fa la strada al dispreggio delle maggiori. Si che, che chi non fa stima delle zenzale, che pungono presto, non si curarà delle mosche grandi, che imbrattano.

*Doc.*

*Documento Secondo.*

**D**A questo parimente si conoscerà; in che Virtù dobbiamo essere piu diligenti, & in qual manco; si come fanno gli huomini, che fanno piu stima di un peso d'oro, che d'altro tanto argento; & piu d'un'occhio, che d'un dito della mano: Così conuiene che noi usiamo piu diligenza, & studio nelle Virtù secondo la dignità, & merito di quelle: altrimenti se noi saremo piu diligenti nel manco, & negligenti nel piu importante, tutto il negotio spirituale sarà disordinato. Perilche dico, che prudentissima mente fanno quei Prelati, che nelli suoi Capitoli, & congregazioni spesse uolte replicano queste uoci, Silentio, Digiu-  
no, Clausura, Cerimonie, Compositio-  
ne, & Choro, Parimente molto piu replicano queste, Charità, Humiltà, Oratione, Diuotione, Consideratione, Timor di Dio, Amor del prossimo, & cose altre simili. Et tanto piu conuiene far questo, quanto che gliè piu secreto al difetto dell'interiore, che dell'esteriore: & però tanto piu pericoloso. Percioche si come gli huomini sogliono essere piu diligenti a rimediare quei difetti, che da loro sono uisti, che a quelli non uisti: perciò gliè pericolo, che non uenghino

Gal. 3

a non

## Libro Secondo,

a non far stima de gli difetti interiori, che non si ueggono; quantunque siano stati diligentissimi per gl'esteriori, che siano palesi. Oltre di questo le Virtù esteriori, come piu manifeste a gli huomini, così sono piu conosciute, & onorate da quelli: come sarebbe a dire, l'Astinenza, il Vegliare, le Discipline, il Rigore, & l'Asperità corporale. Ma le Virtù interiori, come sarebbe a dire, la Speranza, la Charità, l'Humiltà, la Discretion, & il timor di Dio, & il Dispregio del mondo, sono piu occulti a gli occhi de gli huomini: per ilche quantunque siano di grande honore innanzi a Dio, non le sono però al giudicio del mondo. Percioche si come dice il medesimo

**Luc. 6** *mo Signore. Gli huomini ueggono ciò, che fuori si dimostra; ma Dio uede il cuore.*

Concorda con questo quello, che dice l'Apostolo. **Ro. 2** *Non è grato a Dio quello, che solamente nel publico è fedele, & che nell'esteriore habbia circonscisa l'anima sua, & habbia circonsciso il cuor suo con coltello materiale, ma co'l timore di Dio.* La laude di costui non è de gli huomini, che non hanno occhi per uedere la spirituale circonscisione, ma da Dio solo. Adunque essendo queste cose esteriori tanto nell'esteriore honoreuoli; & l'appetito dell'honore, & della propria eccellenza sia una delle cose fortissime, & potentissimo desiderio dell'huomo, corre gran

per-

pericolo, che questa affettione non ci apporti ad attendere, & ad amare più quelle Virtù, per lequali se ne segua maggior honore, che quelle, dalle quali ne segua minore. Percioche all'amore dell'vne ci trasporta lo Spirito; ma all'amore dell'altre lo Spirito, & la carne insieme; la quale è vehementissima, & sottilissima in tutti gli appetiti suoi. Però essendo questo così, ragioneuolmente si debbe temere, che queste due affettioni non preualghino contra vna, & come vittoriose habbiano per esse libero il campo. Contra questo se gli oppone il lume di questa dottrina, che difende la più giusta causa, che dimāda, come non ostante tutto questo, gli sia dato il luogo, ch'ella merita, auuertendoci che amiamo, & con maggior affettione desideriamo quello, che manifestamente pare più importante.

*Documento Terzo.*

**D**A questo medesimamente intendiamo, che qualunque volta accada, che queste Virtù in vn medesimo tempo concorrino in modo, che non si possa satisfare a tutte; in tal caso secondo la regola, & ordine de i comandamenti di Dio, il minore debbe cedere al maggiore: & se si facesse altrimenti

ti

## Libro Secondo,

ti, faria disordine. San Bernardo dice questo nel Libro della Dispensazione in questo modo: Molte cose sono state instruite da i Santi Padri per conseruatione, & augumento della Charità: lequali qualunque uolta seruiranno alla Charità, non deono esser alterate, nè uariate. Ma se perauentura alcuna uolta gli fossero contrarie, chi dubita, che sia piu giusto, che le cose ordinate per la Charità, posto caso, che con quella non si compatiscano, debbano essere lasciate, ò interdette, ò mutate in altre per autorità di coloro, a chi questo fare tocchi? & se altrimenti si facesse, faria cosa peruersa, che quello, ilquale è stato ordinato per Charità, s'offeruasse contra la legge di essa Charità. Questa sia dunque la conclusione, che tutte queste cose debbono perseverare stabili, & ferme, pur che seruiino, & militino per questa Virtù, & non altrimenti. Per insino qui sono parole di San Bernardo; ilquale allega due Decreti per confirmatione di questo: uno è di Papa Gelasio, & l'altro di Papa Leone.

### *Documento Quarto.*

**S**I può parimente raccorre da questo, che siano due forti di Giustitia,  
una

una uera, & l'altra falsa. La uera abbraccia le cose interiori insieme con tutte le esteriori, che per sua conseruatione si richiedono. Falsa è quella, che ritiene alcune delle esteriori senza le interiori, cioè senza l'amor di Dio, senza timore, & senza humiltà; senza deuotione, & senza simili altre Virtù. A questa era simile la giustitia de i Farisei, a i quali disse il Salvatore in S. Matteo: *Guai a uoi Scribi, e Farisei, che sete molto scrupolosi nelle paghe delle decime per i legumi, & herbaggi: & non ui curate delle cose piu importanti comandate dalla legge, che sono Giudicio, Misericordia, & Verità.* Et in un'altro luogo per l'istesso dice: *Che erano molto soileciti nel lauare i piatti, le mani, & altre simili cose, hauendo i cuoripieni di rapine, & altre ribaldarie.* Per ilche in un'altro anchora dice, *Che erano come sepolchri biancheggiati, che pareuano a gli huomini nell'esteriore belli, ma dentro erano pieni d'ossa di morti.* Di questa sorte è la Giustitia, che spessissime uolte dal Signore è ripresa nelle Scritture de i Profeti: per bocca d'uno de i quali dice: *Questo popolo con le labbra mi honora, ma con il cuore stà molto lontano da me: senza causa egli mi honora, offeruando le dottrine, & le leggi de gli huomini, & abbandonando la legge, che da me gli è stata data.* Et così ancora in un'altro luogo

Mat.

23

Ibid.

Isa.

19

## Libro Secondo,

**Isa. 1.** luogo dice; *Che ho da fare io della moltitudine de' vostri sacrificij? Io sono horamai pieno de gli holocausti de' vostri animali: & de i grassi de' vostri greggi. Non mi offerite più indarno sacrificij per l'auenire. Le Calende vostre (cioè le feste de i primi giorni de' mesi,) & le altre feste infra l'Anno tiene abhorrite l'anima mia: mi sono & graue, & moleste, nè posso soffrirle senza mio graue dispiacere. Che vuol dir questo? Condanna forse Iddio quello, che lui medesimo tiene ordinato, & espressissimamente ha comandato, massimamente essendo atti di quella nobilissima Virtù, che Religione è nominata, della quale è il proprio ufficio il venerare Iddio con atti d'adoratione, & religione? Non per certo: ma condanna gli huomini, che si contentano solo di questo, senza far conto della vera giustitia, & del timore d'Iddio, si come subito dichiara dicendo; *Lauateui, & state mondi, togliete via la malignità de' vostri pensamenti di nanzi gli occhi miei: cessate dal far male, & imparate à far bene, che allhora vi perdonarò i vostri peccati, & bandirò la bruttezza dell'anime vostre.* Altrove medesimamente, & con maggior vehementia*

**Il. 65** replica, dicendo: *Chi mi sacrifica vn bue, fa come chi ammazza un'huomo; chi mi sacrifica una pecora, quasi che facesse i pezzi un cane; chi mi offerse alcuna offerta*  
fa

fa come chi m'offerisce sangue di porci: chi m'offerisce incenso, fa come colui, che benedice un'Idolo. O Signore onde auiene questo? perche ui paiono abomineuoli quelle opere istesse, che da uoi sono state comendate? Subito rende la ragione di questo, dicendo, *Queste cose furono elette da essi nelle sue uie, per compiacermi in quelle: & con tutte quelle si sono delectati nelle malignità sue abomineuoli.* Vedi adunque quanto poco uagliano tutte le cose esteriori senza il fondamento interiore. In questo medesimo proposito per un'altro Profeta dice cosi, *Lena uia dall'orecchie mie il strepito de' tuoi canti: nè manco uoglio udire la melodia de' tuoi instrumenti musici.* Et in un'altro luogo piu efficacemente dice; *Che sopra essi uersarà il sterco delle loro solennità.* Hora che altro bilogna a gli huomini per intendere il poco giouamento di tutte queste cose esteriori, quantunque siano altissime, & nobilissime, quando gli manchi il fondamento della giustitia, che consiste nell'amore, & timore di Dio, & nell'hauer in aborrimiento il peccato? Et se mi dimandasse alcuno la causa, perche Dio tanto aborrisca sì fatti seruitij: paragonando i sacrificij a gli homicidij, & l'incenso all'Idolatria, & nominando strepito il cantar de i Salmi, & sterco le solennità delle loro feste?

Rispon-

## Libro Secondo,

Rispondo: Perche oltra che queste cose non sono d'alcun merito; quando mancao di quel fondamento, del quale habbiamo già detto: molti per quelle pigliano occasione d'insuperbirsi, & presumer da se, & dispregiare gli altri, perche non facciano ciò che da loro è fatto: & (quel che è peggio) da quì uengono ad hauer una falsa sicurtà causata da quella falsa giustizia: ilche egli è uno de i maggiori pericoli di questo viaggio: percioche contenti di questo, non trauagliano, nè s'affaticano procurando il restante, che piu importa. Vuoi tu uedere questo manifestamente: Considera quello, che l'Euangelio racconta dell'oratione del Fariseo, il quale orando diceua queste parole: *O Dio ti ringrazio, perche non son'io, come gli altri huomini ladroni, adulteri, & ingiusti, come gliè questo Publicano. Io digiuno due volte la settimana, & fedelmente pago le decime di tutto quello, che possesso.* Hora tu uedi, quãto chiaramente si leuo pronò quà quelli tre pericolosissimi scogli, che habbiamo detto; La presontione, quando disse, Io non sono come gli altri huomini: Il dispregio de gli altri, quando disse, Come questo Publicano: La falsa sicurtà, quãdo disse, Che ringraziaua Dio, per quella sorte di uita ch'egli faceua: parendogli, che per quella fosse sicuro,

Lu. 18

ficuro, & non hauesse di che temere. Et da quì nasce, che quelli, che in questo modo son giusti, incorrono in una sorte d'hipocrisia molto pericolosa. Però gliè da sapere, che sono due sorti di hipocrisia, una molto manifesta, & uile, laquale è in quelli che chiaramente fanno esser mali, & nell'esteriore mostrano bontà grandissima, per potere ingannare il popolo. L'altra è molto sottile & oscura, per laquale non solamente l'huomo inganna altrui: ma anchora se medesimo: laqual sorte d'hipocrisia era in questo Fariseo, ilquale realmente haueua ingannato non solamente gli altri huomini, ma anchora se medesimo: percioche effendo egli ueramente ribaldo, niente dimeno uoleua essere tenuto buono.

Questa è quella sorte d'hipocrisia, della quale disse il Sauio, *Enuì una uia, che all'huomo par diritta, ma conduce alla morte.* Et in un'altro luogo tra quattro sorti di mali che nel mondo sono, racconta questo dicendo: *La generatione, che maledice il padre suo, & non benedice la sua madre: La generatione, che tien se per monda; ma non è netta de' suoi peccati. La generatione, che uà con gli occhi alzati all'in sù, et le palpebre tien alzate: Et la generatione che in luogo de' denti ha coltelli, & dinora i poveri della terra.* Queste quattro cōditioni di persone racconta quì il Sauio, come le peggiori, e

Pro

14

Pro

30

Guida Lib. II. I più

Libro Secondo ,

piu pericolose, che nel mondo siano : & tra esse connumera questa , della quale qui ragioniamo : che essendo immondissimi ( come era questo Fariseo ) con tutto ciò , in quanto a essi tengonfi per puri , e santi . Il stato d'huomini di costumi sì fatti è molto pericoloso : per cioche ueramente sarebbe manco male , che fossero cattiuì , & che non si tenessero per buoni , che essendo ingiusti , si tenghino per sicuri . Percio che sia l'huomo quanto si voglia malo , nientedimeno la cognitione di se medesimo gliè principio di salute . Ma quando non si conosce il suo male , & benche sia infermo , uole esser tenuto per sano , come si lascierà medicare ? Percio il Signore disse a i Farisei , *Che gli publicani , & le meretrici gli precederiano nel regno de i cieli .* In questo luogo il testo Greco ha , *Precedono* , nel tempo presente : per ilche si dimostra piu chiaro quello , che diciamo . Questo medesimo dimostrano chiatissimo quelle parole terribili , & spauentose del Signore nell'Apocalissi , oue dice : *O fossi tu ben freddo , ò ben caldo : ma perche sei tepido , cominciarò vomitarti .* Come può essere , che Dio desiderì , che l'huomo sia freddo , & che il tepido sia in peggior stato , che'l freddo : conciosia che'l tepido sia piu uicino al caldo ? Odi la risposta . Caldo è colui , che col fuoco della carità , che ha in se ,  
pos-

Apo.  
3

possiede tutte le Virtù sì interiori, come esteriori, si come habbiamo già detto. Per il contrario, freddo è quello, che mancando di carità, manca delle virtù tanto interiori, quanto esteriori. Et tepido è colui, che tiene alquanto delle esteriori, ma delle interiori niente, massimamente della carità. Si che il Signore ci dimostra in questo luogo, che'l Tepido sia in assai peggior stato, che'l Freddo, non perche sia con piu peccati, ma perche sia piu difficile ad esserne liberato: percioche gliè tanto piu lontano dal rimedio, quanto che si tiene piu sicuro: conciosia che da quella giustitia superficiale, che ha, piglia occasione per credere, che egli sia qualche cosa, ma nel uero egliè nulla. Et che questo sia il uero senso letterale di queste parole, si uede chiaramente per quello, che immediate seguita: percioche il Signore dichiarando chi sia da lui detto Tepido, dice: *Tu dici che sei ricco, & che nulla ti manca per hauere la uera giustitia: ma non t'accorgi, che sei pouero, & meschinissimo, & cieco, & nudo.* Hor non ti pare per queste parole, che ti si rappresenti l'immagine di quel Fariseo, ilquale diceua: *O Dio, io si ringratio Signore, che io non sono, come gli altri huomini, &c.* Veramente questo è quello, che nel suo cuore si teneua per ricco delle spirituali ricchez-

337 **Libro Secondo,**

ze: & perciò ne ringratiaua Dio; ma senza dubbio egli era pouero, cieco, & nudo: perciò nell'interiore era uacuo di giustitia, pieno di superbia, & cieco, percioche non conofceua le fue colpe proprie.

Hora habbiamo già dichiarato, come fiano due forti di giustitia: una uera, & l'altra falsa: & quanto sia grande l'eccellenza della uera, & il grande pericolo della falsa: Non pensi alcuno, che sia stato tempo perso quello, che intorno a dichiarar questo habbiamo speso: percioche il Santo Euangelio, il quale è la piu degna scrittura di tutte le Diuine: & quello, che come specchio ne rappresenta la forma, e regola della uita nostra: spessissime uolte riprende questa sorte di giustitia, & altrettanto fanno i Profeti, come di sopra habbiamo dichiarato: però non era ragioneuole, che noi passassimo leggiermente in questa materia, la quale tante uolte dalla Sacra Scrittura è replicata, & raccomandataci: massimamente perche i pericoli manifesti chiunque gli schiua, si come fanno i marinari tutti li scoperti scogli del mare: doue non hanno bisogno di molta dottrina, nè auertimenti; ma per i scogli coperti, che sono sotto acqua, bisogna grande auuertimento: & però nella carta di nauigare, sono segnati, accioche nessuno inaueduta;

duramente pericoli in quelli. Nessuno si inganni in questo, con dire che all' hora fosse bisogno di questa dottrina, quando regnaua molto questo uitio, il quale adesso non è più. A questo dico, ch'io credo, che'l mondo sia sempre stato in un medesimo modo: percioche sono medesimamente gli huomini d'una medesima natura, & d'una medesima inclinatione, & concetti del medesimo peccato originale, ch'è la fontana di tutti i peccati; per ilche gliè forza, che si facciano i medesimi effetti.

Et già che u'è tanta similitudine nelle cause de i mali, conuiene che sia medesimamente ne gli effetti. Si che gli stessi uitij, che erano ne gli huomini di tale, & tal sorte d'huomini: sono medesimamente adesso, benche siano alquanto mutati i nomi di quelli: si come le Comedie di Plauto, ò di Terentio sono quelle medesime, che furono già mille anni, quantunque i personaggi che rappresentano quelle, si mutino. Per ilche si come quel popolo rozo, & carnale all' hora si credeua hauer Dio per i piedi offerendo quelli Sacrificij, digiunando quei digiuni, & offeruando quelle feste litteralmente, & non spiritualmente. Così medesimamente sono in questi tempi molti Christiani, ch'odonno Messa tutte le Domeniche, dico-

## Libro Secondo,

no l'ufficio, & la corona della Madonna, & a riuerenza di quella digiunano il Sabbatho, & si diletano d'andare alla Predica, & fare altre cose simili: & con far questo, (che per il uero è bene) tengono sì uiui i desiderij dell'honore, dell'hauer robba, & di uendicarsi, quanto qual si uoglia persona, che nessuna delle dette cose faccia. Non si ricordano delle obligationi de gli suoi stati, & tengono in poco conto la salute de i suoi famigliari: perseverano ne gli odij, passioni, & puntigli di honore, nè si humiliarebbono a far riuerenza, ò ad honorare altrui per tutto il mondo. Sono poi anchora alcuni, che non uogliono parlare con i suoi prossimi, & alle uolte fanno questo per lieue causa: & sono anchora molti, che non pagano, ò malamente, i debiti alli suoi creditori, nè manco le mercedi a i suoi seruitori; & se perauentura uengono tocchi in un puntiglio d'honore, ò d'interesse, ò d'altra simil cosa, uedrete che mettono in sbaraglio ogni cosa. Di sì fatti huomini, che nel dire molte corone, & Aue Marie sono liberalissimi, se ne trouano molti scarsiissimi nel far limosine, & souenire a' bisognosi. Sono alcuni altri, che per qual si uoglia cosa non mangiariano carne il mercordì, ò in altro giorno di deuotione, nientedimeno

MOA

mormorano senza alcun timore di Dio, & scannano crudelissimamente i suoi prossimi. Di modo che essendo scrupolosi nel mangiar carne di animali, che Dio ha concesso, non tengono in conto alcuno il mangiare le carni de gli huomini, & priuargli di uita; laqual cosa strettissimamente da Dio è stata prohibita. Et ueramente che una delle cose, delle quali doueria il Christiano far piu conto, gliè la fama, & l'honore del suo prossimo; di che poco ne cale a costoro, che stimano grandemente le altre cose, che sono di molto minore importanza. Nefuno può negare, che queste, & molte altre simili cose non passino tutto di tra secolari, & tra religiosi; percioche essendo questo danno sì uniuersale bisognaua disingannar gli huomini, con dargli sopra questo con chiara dottrina l'auiso; massimamente poi che quelli, a chi toccarebbe per suo ufficio darlo, non lo danno, accioche in questo piu non s'erri. Et accioche il Christiano Lettore maggiore utilità caui da quello, che habbiamo detto, & non uenghi ad infermarsi per la medicina, gli sia bisogno, che prima tocchi il polso della conditione, & spirito suo, accioche ueda, a che sia egli inclinato. Percioche ui sono alcune dottrine generali, che giouano ad ogni sorte di

## Libro Secondo,

persone; come sono i precetti della carità, humiltà, pazienza, & altri simili, Sono alcune altre piu in particolare, che giouano talmente ad alcuno, che non conuengono ad altri; come farebbe a dire; Sarà alcuno molto scrupoloso, hora a costui bisogna allargargli la coscienza; per il contrario sarà alcuno, che ha molto larga la coscienza, & a costui bisogna stringergliela; a chi è pusillanimo, & sfiduciato, bisogna predicargli della misericordia; & a chi è temerario, & presuntuoso, se gli dee predicare della giustitia; & così diciamo de gli altri, come n'acconsiglia l'Eccl.

36 *Trattiamo con l'ingiuusto della giustitia; col presuntuoso, & temerario della guerra; con l'inuidioso della gratitudine; col crudele dell'humiltà, col pigro della fatica, & così de gli altri.* Però essendoui due forti di persone, una che piu s'accosta all'interiore, & non fa molto stima dell'esteriore; l'altra che poco si cura dell'interiore: a gli uni bisogna ingrandire l'uno; & a gli altri l'altro, accioche a questo modo gli humori uenghino a ridursi alla debita proportion. In questo modo noi habbiamo ad accommodare talmente lo stile, che poniamo ciascuna cosa al suo luogo, inalzando le cose maggiori senza pregiudicio delle minori; & talmente abbassando le minori, che

non

non si pregiudichi alle maggiori, & a questo modo saremo sicuri contra quelli due pericolosissimi scogli, che con ogni industria ci siamo ingegnati spianar gli: l'uno è di quelli, che tanto stimano l'interiore, che dispreggiano l'esteriore: l'altro è di quelli, che tanto abbracciano l'esteriore, che non si ricordano dell'interiore, massimamente nel timore di Dio, & abborrimento del peccato.

Per tanto la somma di questo negotio sia fondarne in vn profundissimo timor di Dio, talmente che temiamo con solo il nome del peccato: & chi hauerà di questo ben ferme le radici nell'anima sua, può tenerfi per felice: & sopra questo fondamento può edificare quanto gli piace. Ma chi si ritroua facile a commettere un peccato, tenga per cer-

to, ch'egli è miserrimo, cieco

& infelicissimo, quan-

tunque habbia tut-

te le appa-

renze

di santità, che siano in

questo mondo.



## Libro Secondo;

Secôdo Auiso circa le diuersità de'  
modi di uiuere , che sono nella  
Chiesa. Cap. X X I.



Il Secondo Auiso serue ,  
acciò che gli uni non  
giudichino gli altri ne i  
modi del loro uiuere.  
Perciò si dee sapere, che  
essendo molte le uirtù ,  
che si richiedono per uiuere Christia-  
namente: chi si dà a queste, & chi a quel-  
le, che Dio indirizzano l'huomo: lequa-  
li per la maggior parte appartengono  
alla uita contemplatiua: altri si danno a  
quelle , che n'ordinano al prossimo: le  
quali appartengono alla uita attiuua: al-  
tri alle uirtù, che ordinano l'huomo a se  
medesimo , lequali sono piu famigliari  
alla uita monastica. Oltre questo, essen-  
do tutte le opere uirtuose , mezi per ac-  
quistare la gratia: alcuni procurano di  
hauerla per un mezo; & altri per un'al-  
tro; percioche gli uni per il mezo de' di-  
gniti, discipline , & aspra uita: gli altri  
per limosine, & opere di misericordia :  
& altri per orationi, & continue medita-  
tion: nel qual mezo sono tante le uarie-  
ta, quanti sono i modi d'orare, & medi-  
tare; percioche ad alcuni riescon me-  
glio vna sorte d'orationi, e meditationi:  
ad.

ad alcuni un'altra: & si come sono molte cose di meditare, così sono molti i modi di meditationi: de' quali, quello è meglio per chiunque sia, nel quale egli ritroua piu diuotione, & maggior utilità. Ma si dee auuertire, che in questo comunemente suole esser un'errore tra persone uirtuose, il quale è, che si come di essi uno uede, per alcuno di questi mezi hauer fatto profitto, si persuade, che non sia altro mezo d'accostarsi a Dio, che quello: & quello uorrebbe insegnare a tutti: & pensano, che chiunque non camina per quella strada, sia fuor di uita, parendogli, che non ui sia piu d'una strada per andar' al cielo. Quello, che tutto si dà all'oratione: si pensa ch'altro mezo non ui sia per la salute: & quello, che si dà tutto a digiunare, si pensa, che ogni cosa, fuor che'l digiuno sia uana: & quello, che si dà alla uita contemplatiua pensa, che tutti quelli, che non sono contemplatiui, siano in grandissimo pericolo: & tengono questo per cosa sicera, che alcuni di loro tengono a niente la uita attiva. Per il contrario quelli, che all'attiva sono dati, conciossia che per isperienza non sappino ciò, che passi tra Dio, & l'anima in quello uono suauissimo della contemplatione: & uedendo la manifesta, & palpabile utilità, che gli uiene per essa uita

## Libro Secondo,

attiuā, distruggono a piu potere la uita contemplatiua talmente, che appena possono approuar essa uita contemplatiua pura, se nō è mista, & accompagnata con l'attiuā, come che questo fare fosse facile a qual si uoglia. Medesimamente a colui, che si dà all'oratione pare, che qual si uoglia altra oratione senza questa sia infruttuosa: & quello, che s'è dato alla uocale, dice che questa di maggior fatica, & però di maggiore utilità. Talmente ch'ogni merciaio loda gli aghi suoi ( come si dice in prouerbio ) & così ciascuno con una tacita superbia, & ignoranza ( non considerando quello che fa ) lauda se medesimo, esaltando quello che facci: perche egli sente maggiore utilità. Et a questo modo il fatto delle uirtù uiene a diuentar simile a quello delle scienze: dellequali quella è lodata, & inalzata per infino al cielo da colui, che in quella sia eccellente: & sono biasimate, & auuilitate tutte le altre. L'oratore dice, che nel mondo non si ritroua altra arte, che pareggi l'eloquenza. L'Astrologo dice, che l'Astrologia è piu notabile dell'altre: percioche tratta de' cieli, & delle stelle. Et altrettanto dice il Filosofo. Il Theologo Scholastico non si contenta con il luogo di mezo; ma pon la sua sedia sopra tutti; & a nessuno mancano ragioni molto apparenti a persuadere,  
che

che la sua scienza sia la migliore, & di maggiore utilità; & dellaquale se ne habbia maggior bisogno. Si che questo, che manifestamente si ritroua nelle scienze; medesimamente si ritroua nelle uirtù, ma piu oscuro, percioche ogn'uno, che alle uirtù sia affettionato, da una parte desidera, elegge la migliore, & dall'altra parte desidera elegger quella, che piu si confacci con la natura sua; & da questo è, che crede, che quello, che quadra a lui; debba quadrare ancora a gli altri; & che le scarpe, che stan bene a' suoi piedi, debba star bene a' piedi di qualunque altro. Da questa radice nascono i giudicii dell'altrui uirtù; & le diuisioni, & scismi spirituali tra i fratelli; perciò che gli uni credono, che gli altri errino: poi, che non caminano per quella strada, per laquale caminano essi; & quasi a questo modo uiueuano ingannati quelli di Corinθο; iquali hauendo riceuuti molti doni da Dio, ciascuno riputaua il suo essere migliore; & però gli uni uoleuano esser preferiti a gl'altri; percioche diceuano gli uni, che fosse da piu la gratia delle lingue; altri la gratia della Profetia; altri la gratia della interpretatione delle scritture; altri la gratia di far miracoli; & così aueniua di tutti gli altri. Contra quest'inganno altra medicina non u'è migliore di quella, che

in

## Libro Secondo,

in quella Epistola mandata a essi usà l'Apostolo, il qual prima pareggia tutte le gratie nell'origine, & principio suo, dicendo: che tutte queste gratie siano come ruscelli nati da un'istessa fontana, cioè dallo Spirito Santo, & che per ciò partecipino d'una certa equalità nella lor causa: anchor che tra esse siano diuerse. Si come i membri del corpo d'un Re, tutti finalmente sono membra di Re, & di sangue Reale: quantunque tra se siano differenti. A questo modo dice l'Apostolo. *Tutti nel battesimo riceuiamo il medesimo spirito di Christo: acciò che mediante quello, tutti fossimo mèbra d'un'istesso corpo: & così tutti partecipiamo d'una medesima dignità, & gloria, poiche tutti siamo membri d'un medesimo capo.* Però esso Apostolo soggiunge, dicendo subito: *Se dicesse il piede, io non son mano, perciò non son del corpo, restarà per questo, che non sia del corpo? & se dicessero le orecchie, Noi non siamo occhi; però non siamo del corpo: restarà per questo d'essere di questo corpo?* Per tanto siamo fatti uguali: acciò che tra tutti sia unità, & fratellanza; quantunque in questo si compatiscano alcuna uarietà. Questa uarietà in parte nasce dalla natura, & in parte dalla gratia. Diciamo, che nasce dalla natura, per ciò che quantunque il principio di tutto l'essere spirituale sia la gratia: non  
redi.

cedimeno la gratia riceuuta, come l'acqua in diuersi uasi, piglia diuerse figure, secondo la conditione, & natura di ciascuno. Perciò che sono alcuni huomini naturalmente riposati, & quieti; per il che sono conuenienti molto alla uita contemplatiua: altri sono piu cholericì, & si diletmano in far facende, & per questo piu atti alla uita attiuua: altri piu robusti, & piu sani, & manco affettionati a se medesimi; & questi sono piu atti alle fatiche della penitenza. In questo marauigliosamente riluce la bonrà, & misericordia del Signor nostro; ilquale desiderando farsi communicheuole a tutti; non ha uoluto, che a questo ui fosse un modo solo, ma molti, & diuersi, secondo la diuersità delle condizioni degli huomini; accioche l'huomo, che in un modo non fosse atto, lo fosse nell'altro. L'altra cagione di questa uarietà gliè la gratia; percioche lo Spirito Santo autore di quella uole, che tra gli suoi sia questa uarietà, per maggior perfettione, & beltà della Chiesa. Percioche si come alla perfettione, & bellezza del corpo humano si richiede siano in lui diuersi membri, & sensi: così medesimamente alla perfettione, & bellezza della Chiesa conueniuauì fosse questa diuersità di Virtù, & graue; imperioche se tutti i fedeli fossero

d'una

## Libro Secondo ;

d'una sorte ; come si potrebbero dire un corpo ? *Se tutto il corpo* ( come dice S. Paolo ) *fosse occhi : doue fariano le orecchie? & se tutto fosse orecchie: doue faria il naso?* Perciò ha uoluto Dio, che i membri fossero molti, & il corpo uno, acciò che essendoui moltitudine con unità, ui fosse proportionè, e concordia conueniente di molte cose in una, delche ne risulta la perfettione, & leggiadria della Chiesa. Il medesimo uediamo nella Musica, nella qual conuiene ui siano diuersità, e moltitudine di uoci con unità di consonanza: a tal che sia in quella soauità, & melodia. Che se tutte le uoci fossero d'una sorte, tutte Soprani, ò tutte Tenori, &c. come ui potrebbe esser Musica, nè armonia? Anchora nelle cose della natura gliè marauigliosa cosa il ueder quanta uarietà habbia posta quell'artefice soprano, & come habbia compartito le habilità, e perfettioni a tutte le creature con ordine tale, che con tutto, c'habbia ciascuna uantaggio alcuno particolare sopra le altre: non gli habbino inuidia le altre; perciòche ogni una di esse ha particolar uantaggio sopra l'altre. Il Pauone gliè molto bello a uedere, ma non è diletteuole ad udire. Il Rossignuolo è diletteuole ad udire, ma non è uago à uedere. Il Cauallo è buono al corso, & alla guerra; ma non è così alla mensa,

&

& all'aratro . Il bue conuiene alla mensa, & all'aratro: ma non ad altro . Gli arbori fruttuosi sono buoni per il mangiare, ma non per fabricare; & gli seluatici per il contrario sono buoni per le fabriche, ma non per far frutti . A questo modo tra tutte le cose unite si ritrovano tutte le cose diuise, & ripartite; & non in una tutte insieme, accioche in questo modo si conserui la uarietà, & la bellezza nell'uniuerso, & le specie delle cose; abbracciandosi l'una con l'altra per la necessit , che l'una tiene dell'altre . Questo medesimo ordine, e bellezza che ha posto nell'opre di natura il Signore ha uoluto che fosse nell'opere della gratia; & per  pel suo spirito tiene ordinato, che fossero mille modi di Virt , & gratie nella Chiesa sua, acci  che da tutte loro risultasse una soauissima consonanza, & un perfettissimo mondo, & un bellissimo corpo composto di diuersi membri . Et da qui nasce, che nella Chiesa sono alcuni molto dati alla uita contemplatiua; altri all'attiua; altri all'opere dell'ubidienza; altri alla penitenza; altri all'operare; altri al cantare; altri al studiare per giouare: altri a seruire infermi, & attendere agli hospitali: & altri al souenire i poueri, e bisognosi: & altri   molte altre sorti d'esercitij, & d'opere uirtuose . La medesima uariet  uediamo pari-

men-

## Libro Secondo,

menti nelle religioni: lequali benchè n'addrizzano a Dio, nondimeno ciascuna tiene la strada sua propria. Vna per uia della pouertà: altra per la penitenza: altra per le opere della uita contemplatiua, & l'altra dell'attiuu: perche le une cercano il publico; le altre il priuato, ò secreto: une per l'instituto suo procurano intrate; altre amano la pouertà: l'une amano i deserti; & l'altre le piazze, e luoghi habitati: & tutto questo religiosamente, & per carità. In un medesimo ordine, & in un medesimo monasterio uedesi questa istessa uarietà. Percioche alcuni stanno nel Choro cantando; altri nelli suoi ufficij traugiando; altri nelle sue celle studiando; & altri nella Chiesa confessando; & altri fuori di casa negoziando. Perciò sono molti membri in un corpo, & molte uoci in una musica; acciò che a questo modo ui sia bellezza, proportion, & consonanza nella Chiesa: per questo in una uiola sono molte corde, & in un'organo molte canne; acciò che così possa esserui consonanza, & armonia di molte uoci. Questa è quella ueste, che dal Patriarcha Giacob fu fatta al suo figliuolo Giosef di molti colori: queste son quelle cortine, che per comandamento di Dio furon fatte al tabernacolo con marauigliosa uarietà, & bellezza. Hora essendo que-  
sto

sto così, era bisogno per l'ordine, & la bellezza della Chiesa: Perche andiamo rodendoci l'un l'altro: & giudicando, & sententiando l'un l'altro; perche gli uni non fanno quello, che fanno gli altri? Questo è proprio un uoler distruggere il corpo della Chiesa, & la bella ueste di Giosef, & un disfar la musica, consonanza celeste: questo è un uolere, che i membri della Chiesa siano tutti piedi, ò mani, ouero occhi, &c. laqual cosa sarebbe mostruosa. Da questo si uede chiarissimamente quanto sia mal fatto biasimare il prossimo; perche non ha quello, che io ho, ouero perche egli non sia atto a quello, che son'atto io. Saria per certo malissimamente fatto, se gli occhi di sprezzassero i piedi, perche non uedono: & se i piedi mormorassero contra gli occhi, perche non camminano, & lasciano sopra di essi tutta la soma del corpo. Veramente gliè bisogno, che i piedi camminando s'affatichino, & che gli occhi si riposino: ai piedi lo strascinar per terra, & a gli occhi lo star nell'alto nerti, & mondi da poluete, & d'ogni festuca. Nè gli occhi fanno manco riposando, che faccino i piedi camminando. Nè fa manco il Nocchiero, che per gouernar la naue stà a sedere con la bussola in mano, nè manco gliè di minor utilità, che tutti gli altri marinari, che s'adoprano con salu-

re in

## Libro Secondo,

ze in gabbia, ò uanno intorno le corde, ò distendono le uele, ò uotano la fentina : anzi quello, che pare faci manco, fa piu che tutti gli altri ; percioche non si stima l'eccellenza delle cose per la fatica ; ma per il ualore, & importanza : se già non uolestimo dire, che nella Republica faccia piu il contadino, che zappa la terra, & ara i campi, che l'huomo Sauio, ilquale la gouerna con il suo consiglio, & prudenza. Si che, chi considererà ben questo, lascerà ciascuno nella sua uocatione : questo è lasciare il piede, che sia piede, & la mano, mano ; & non uorrà il piede, che tutte le membra siano piedi, ò le mani, tutte mani. Quest'è quello, che si largamente uoleua l'Apostolo nella sopra allegata Epistola persuadere : & questo medesimo è quello, che ci acconsiglia, quando dice. *Colui, che non mangia, non dispreggi quello, che mangia.* Perciò che colui che mangia, perauentura hauerà bisogno di mangiare, ma sarà forsi ornato di piu degna Virtù, che non è la tua, della quale tu manchi : si che in quello non hauerà colpa, & in questo serà più degno di te. Perciò che si come nel canto non meno seruono le note, che sono in ispacio, che quelle che sono in riga : così parimente nella consonanza della musica spirituale della Chiesa non serue manco quello che mangia, che quello, che

Parte Seconda. 132

che non mangia, & quello che pare stia  
otioso, che quello che stà occupato, sì  
nel suo otio trauglia, per acquistare con  
che possa edificare il suo prossimo. Que  
sto medesimo ci raccomanda con gran  
uehemenza San Bernardo, dicendo, Da  
quelle persone in fuori, a chi gliè dato  
esser Giudici, e Presidenti, niuno s'in  
trometta a far scrutinio, ò giudicare le  
uite altrui, nè manco à paragonare la  
sua con quella d'altri, acciò che non gli  
interuenghi quello, ch'interuene al Mo  
naco, ilquale hauendo per male, che al  
merito della sua pouertà fossero parago

nate le ricchezze di San Gregorio;

per ilche gli fu detto, che piu

ricco era lui con quella

gattina, che haue

ua, che San

Gregorio con tutte le

sue ricchezze.



Terzo

Libro Secondo,

Terzo Auiso della sollecitudine,  
& vigilanza; nellaquale  
dee uiuere l'huomo  
virtuoso.

Cap. XXI.



'Auiso Terzo sarà questo. Cōciosia che in questa regola siano state raccōtate molte sorti di virtù, & documenti per regolare la uita: nientedimeno, perche l'intelletto nostro nō può capire troppe cose insieme: però conuicne metter una general Virtù, laquale abbracci tutte l'altre, & per quanto sia possibile supplisca per le altre tutte. Questa gliè una perpetua sollecitudine, & uigilanza, & continua attrēione a tutte le cose, che dobbiamo fare, ò dire: accioche tutto sia regolato con il giudicio della ragione. Talmente, che si come quando alcuno Ambasciatore douendo orare alla presenza d'un gran Senato, in un medesimo tempo stā attento pēsando alle cose, che dee dire, & alle parole, che dee parlare, alla cōpositione della uoce, e gesti del corpo, & parimente ad altre simil cose: così medesimamēte il seruo di Dio dee procurare, quanto possa, accompagnarsi con una perpetua uigilanza, & atten-

Parte Seconda. 132

attentione & in se medesimo, & in tutte le cose, che fa, accioche parlando, tacendo, interrogando, rispondendo, negociando, stando a tauola, in piazza, in Chiesa, in casa, ò fuori di casa stia come con le feste, ò compasso in mano, misurando, & compassando tutte le sue attioni, parole, & pensamenti, accioche in ogni cosa proceda secondo la legge di Dio, & della ragione, & che alla persona conuiene. Percioche quantunque tra il bene, & il male ui sia grandissima differenza: Dio ha impresso nelle nostre anime una certa luce, & conoscimento dell'uno, & dell'altro: si che appena u'è huomo per semplice, che sia, che se attentamente considera, quello, che fa, non ueda presso a poco ciò che debba fare in ciascuna cosa: & così questa attentione, & sollecitudine serue per tutti i documenti di questa regola, & di molte altre. Questa, è quella sollecitudine, che dallo Spirito Santo ci è stata raccomandata: quando disse, *O huomo considera con attentione, sollecita te medesimo, & l'anima tua.*

Deu. 4

Questa è la terza parte delle tre, che accennò il Profeta Micheas, dicendo, ( si come di sopra habbiamo detto. ) *Andar sollecito con Dio.* Et questo è un perpetuo pensiero, & attentione di non far cosa, che sia contra la volontà di

Mic. 1

## Libro Secondo,

di quella. Questo ne dimostra quella moltitudine de gli occhi, che haueano gli animali misteriosi del Profeta Ezechiel: i quali ci danno ad intendere la grandezza dell'attentione, & uigilanza, che dobbiamo hauere militando contra tanti, & tanto terribili nemici, contra i quali dobbiamo fare grandissime prouisioni. Questo significano quelli ualentissimi settanta caualieri, che guardauano il letto di Salomone: i quali armati con le spade al fianco stauano apparecchiati per cacciar mano: per ilche ci è dato ad intendere questa attentione, & uigilanza, che dè hauere l'huomo, che sia circondato da le tanti squadre di sì terribili nimici. La causa di sì grande sollecitudine è, ( oltre la moltitudine de i pericoli ) l'altezza, & delicatezza di questo negotio, massimamente in quelli, che aspirano, & procurano arriuarè alla perfettione della uita spirituale. Percioche conuersare, & uiuere come Dio merita, è conseruari in modo, & puro d'ogni macula di questo seculo, & uiuere in questa carne senza segno alcuno di carnalità, & conseruari senza querela per il giorno del Signore ( si come dice l'Apostolo: ) *Queste cose sono sì alte, & soprannaturali, che di tutte ci sono bisogno: & ancora Dio con il suo aiuto.* Considera l'attentione con che stà  
l'huo-

l'huomo , quando fa opera alcuna d'importanza ; quanto piu dee stare attento in questa , che gliè la più degna di quante possa egli fare . Considera medesimamente , in che modo camini l'huomo , che porta uaso alcuno pieno di pretioso liquore , accioche nulla uersì . Considera medesimamente , quanto sopra se camini l'huomo , che passando alcun fiume , camina sopra pietre mal ferme , per non bagnarsi . Non manco dei considerare sopra tutto , il contrapeso , che porta l'huomo , che camina sù la corda , accioche declinando , ò piegandosi a banda destra , ò sinistra , non caschi . Non altrimenti dei tu procurar d'andare (massimamente nel principio , per far buon'habito ) con tanto pensiero , & attentione , che non parli pur una parola , nè pensi cosa alcuna , laquale (quanto sia possibile ) disdica un tantino dalla Virtù . Per questo ci dà Seneca un molto marauiglioso , & famigliar consiglio , dicendo ; Che l'huomo desideroso della Virtù dee immaginarsi , ch'egli sia alla presenza d'alcuna persona degna di riuerenza , & rispetto , & così immaginandosi dica , & facci ogni cosa nel modo , che faria , & diria , se fosse alla presenza di quella . Vn'altro mezzo parimente ui è ilquale non è manco conueniente , che il passato , & è questo .

Che l'huomo pensi , che quel giorno

Guida , Lib. II. in sia

## Libro Secondo,

fia l'ultimo della uita sua, & però facci ogni cosa, come che quel medesimo giorno, ò notte douesse esser costituito dauanti il Tribunal di Chiristo, pet render ragione di se. Oltre tutti questi ui è un mezo molto piu eccellente, il quale è, Sempre ritrouarsi (quanto sia possibile) nel cospetto del Signore, & sempre hauelo innanzi a gli occhi, (come in effetto lui è ueramente in ogni luogo) & però facci tutte le cose come chi habbia tal Maestà testimonio, & giudice dauanti se: & domandogli sempre in gratia di conuersare talmente, che non sia indegno di cotal presenza: Di modo che questa attentione, che hora aconsigliamo, dee tirar a due bersagli; uno è, gnardare interiormente Dio, & reuerentemente stargli innanzi, adorandolo, laudandolo, riuarendolo, amandolo, ringratiandolo, & sempre offerendogli sacrificio di deuotione sù l'altare del suo cuore: l'altro è il considerare tutte le cose, che facciamo, & diciamo; accioche facciamo le nostre opere talmente, che in niuna cosa ci allontaniamo dal sentiero della Virtù. Si che con un'occhio dobbiamo guardar Dio, domandandogli gratie; & con l'altro dobbiamo guardare quello, che conniene alla uita nostra, bene usando di quella: & a questo modo bene impiegheremo il lume che Dio ne ha dato

dato sì nelle cose diuine, come nel regolare le cose humane. Si che per una parte staremo intenti a Dio : & per l'altra a tutto ciò che dobbiamo fare . Et quantunque questo non possa farsi sempre : almanco procuriamo che continuamente (per quanto si possa) così procediamo : poi che sì fatta intentione non è impedita da i corporali essercitij : anzi in quelli stà il cuore libero per rubbarfi da i negotij, & nascondersi nelle piaghe di Christo. Questo documento ho uoluto replicar qui, perche molto importa, quantunque già l'hauuamo posto nel nostro Memoriale della uita Christiana.

*Quarto auiso, della fortezza, che per l'acquisto della Virtù è di bisogno.*

*Cap. XXIII.*



L precedente Auiso n'ha prouisto d'occhi, accioche attentamente possiammo uedere ciò che far dobbiamo: questo ci prouederà di braccia, cioè di fortezza per poter farlo: Percioche nella uirtù essendo due difficoltà : una nel distinguere , & separare il bene dal male :

m 2 l'altra

## Libro Secondo,

l'altra nel uincer l'uno, e proceder nell'altro, per l'uno habbiamo bisogno di attentione, & uigilanza; & per l'altro fortezza, & diligenza: talmente che qualunque di queste due cose manchi, il negotio resta imperfetto per la Virtù.

Percioche ui sarà cecità, se ui manca la uigilanza; & se ui manca la fortezza, non può l'huomo operare come stropiato. Questa fortezza non è quella, che per officio ha il temperare, l'ardire, & il timore: laqual è una delle quattro Virtù Cardinali; ma gliè una general fortezza, che serue a uincere tutte le difficoltà, che impediscono l'uso delle Virtù: & però sempre uà in compagnia loro, come con la spada in mano per fargli la uia ouunque uanno. Perciò che la Virtù (come dicono i Filosofi) è cosa difficile, & ardua: per ilche gli conuiene hauer sempre al lato questa fortezza, che gli porga aiuto a uincer questa difficoltà. Onde si come al fabro bisogna hauer sempre il martello in mano, per ragion della materia, in che egli lauora, che è dura: non altrimenti l'huomo spirituale ha bisogno di questa fortezza, come di martello spirituale per domare questa difficoltà, che nella Virtù si ritroua: & si come il fabro non farebbe cosa alcuna senza il martello: me desimamente l'amatore delle Virtù senza fortezza per la medesima ragione.

Altri-

Altrimenti, dimmi; qual'è quella virtù, che in se non habbia alcune difficoltà particolare, & fatica? Considerale tutte una per una, l'Oratione, il Digiuno, l'Vbidienza, la Temperanza, la Pouertà del lo Spirito, la Patiēza, la Castità, & l'Humiltà. Tutte esse finalmente sempre hanno alcuna difficoltà congiunta, ouero per conto dell'amor proprio, ò per causa del nemico, ò del mondo. Perciò chi leuasse questa Fortezza, che potria l'amor della Virtù disarmato, & nudo? & però pare, che senza questa Virtù, tutte l'altre parrebbero come ligate di mani, & piedi sì, che non potrebbero essercirarsi. Onde tu fratel mio, che desideri far profitto nelle Virtù, dei imaginarti, che lo istesso Signore delle Virtù dice ancora à te quelle parole, che già disse à Moisé, bēche in altro senso. *Piglia questa bacchetta di Dio in mano, che con essa farai tutti i segni, & marauiglie, onde tu uarai dall'Egitto il popol mio.* Habbi per certo, che si come quella bacchetta fu l'operatrice di quei miracoli: & quella, che dette fine a quella tanto gloriosa giornata; così questa verga di Virtù, & Fortezza è quella, che dee uincere tutte le difficoltà, che dall'amor della nostra carne, & dal nemico ci deono esser poste innanzi, & con questa riuscirai vittorioso nel fine di quella gloriosa impresa. Perciò fa, che tu la

Eso.  
4

m 3 cen.

## Libro Secondo ,

tenghi sempre in mano, già che niuna di queste marauiglie si può fare senza quella . Hora mi pare quì douer auuertire quelli, che cominciano a seruir a Dio, d'un grande inganno, che spesse uolte suole accadergli. I quali leggendo in alcuni libri spirituali la grandezza delle consolationi dolci dello Spirito santo, & quanta sia la dolcezza, & soauità della Charità, si credono, che tutta questa ui sia diletteuole, & che in essa non ui sia alcuna fatica, ò trauaglio, & a quella si dispongono come a cosa facile, & diletteuole: si che non s'armano come conuiene a huomini, che combatter debbano: ma si uestono, come che douessero andare a feste: & non considerano, che quantunque l'amor di Dio sia in se, & da natura sua molto dolce, la uia per andare a quello sia molto agra, & acerba. Percioche per questo bisogna uincer l'amor proprio, & sempre combattere con se medesimo: la qual battaglia è la maggiore, ch'esser possa. L'uno, & l'altro significa il Profeta Esaia, quando disse. *Scuoti la poluere, & leuati, & siedì ò Giurusalem.* Percioche quantunque nel sedere non ui sia fatica: Euui ben fatica, nello sbatter la poluere delle affectioni carnali, & terrene: & nel leuarci dal peccato, nel quale dormiamo: la qual cosa è dibisogno, per arriuare a questa sorte di riposo. Ben che gliè ben uero, che il

Signora

Signore prouede di consolationi grandi, & marauigliose quelli, che fidelmente si affaticano: & medesimamente tutti quelli, che tengono scambiati gli appiaceri del mondo per gli appiaceri del cielo. Ma se non si fa questo scambio, & l'huomo non uol lasciare la presa, che ha già fatta, habbia per certo, che non gli sarà dato questo refrigerio; si come manco fu data la manna a i figliuoli d'Israel nel deserto: per insino che fu finita la farina, che haueuano cauata dall'Egitto. Hor tornando al proposito, dico, che quei che non si faranno armati con questa fortezza, tengã si per ispediti di quanto cercano, & sappino per cosa certa, che mentre che non haueranno mutati gli animi, & il proposito, mai lo ritroueranno. Credino, che con fatica si guadagni il riposo; combattendo la corona; con lacrime, l'allegrezza; con odiare se medesimo, l'amor soauissimo di Dio. Per questo ne gli Prouerbii tante, & tante volte uien ripresa la dapocagine, & n'è lodata la fortezza, & diligenza, si come in un'altro luogo habbiamo dichiarato; perche sapeua molto bene lo Spirito Santo, auttore di questa dottrina, che grandemente gliè impedita la Virtù dell'una, & molto aiutata dell'altra.

Esco.

16

## Libro Secondo,

*Dei mezi, per i quali s'acquisti questa  
fortezza,*

**P**erauentura dimandarai, che mezo  
ui sia per hauere questa fortezza;  
già che lei è tanto medesimamente diffi-  
cile, quanto le altre Virtù; poiche non  
in uano cominciò il Sauio quel suo Al-  
fabeto tanto pieno di spiritual dottrina  
dicendo. *Donna forte chi la ritrouarà?*  
**31** *il ualor di quella è maggior d' ogni theso-  
ro, & pietre pretiose, portata sin da gli ul-  
timi confini della terra.* Dunque con che  
mezo potiamo noi acquistare questa co-  
sa, che tanto uale? Acquistaremola pri-  
mieramente, considerando questo ualor-  
e istesso; percioche senza dubbio gliè  
cosa di gran ualore questa, che tanto ne  
aiuta all'acquisto dell' inestimabile the-  
soro delle Virtù. Altrimenti, dimmi;  
perche causa gli huomini del mondo  
fuggono tanto la Virtù? Non per altra  
causa, che per la difficoltà, che in quella  
ritrouano i codardi, & pigri. Il pigro  
dice; *il Leone gliè nella strada, nel me-  
zo delle piazze sarà amazzato.* In un' al-  
tro luogo soggiunge il medesimo Sauio  
dicendo. *Il pazzo si mette le mani in se-  
no, & mangia le proprie sue carni dicen-  
do. Gliè meglio hauere un pochettino con  
4 riposo, che molto con le mani piene d' af-  
fittione, & tranaglio.* Però nō essendoui

altra

altra cosa, che n'impedischi arriuare alla Virtù, se non questa sola difficoltà, se noi haueremo fortezza per uincella, subito haueremo acquistato il regno delle Virtù insieme con il regno de' Cieli; del quale non può far acquisto altri che i forti, & ualorosi. Con questa fortezza medesimamēte uien uinto l'amor proprio con l'essercito di tutti i seguaci: & subito che questo nemico sia gettato, & discacciato fuori; eccoti che ui entra l'amor d'Iddio, ò per meglio dire, l'istesso Iddio; percioche ( come dice San Giouāni ) *Chi stà in Charità. stà in Dio*. Gioua medesimamente a questo l'esempio di molti serui di Dio, i quali uediamo adesso nel mondo poueri, nudi, scalzi, squalidi, priui di sonno, & d'ogni altra cosa, di che sia bisogno a questa uita. Alcuni di questi amano, & desiderano tanto le fatiche, & le asperità, che si come i Mercadanti uanno a cercare le fiere piu ricche; & i scolari le Vniuersità piu illustri: cosi essi cercano i monasterij, & paesi, doue sia maggior rigore, & maggior asperità: doue habbiano non satietà, ma fame; non ricchezze, ma pouertà; non delicie corporali, ma croci, & mali trattamenti di corpo. Hora che cosa è piu cōtraria à gli disegni del mondo, & a gli desiderij di quello, quāto che l'huomo uada cercādo ne i paesi lontani arte, & modi d'hauer fa-

1. lo.  
4

m s mc.

## Libro Secondo,

me maggiore, & piu pouertà, con maggiori stenti? Queste sono ueramente opere contrarie alla carne, & al sangue, ma molto conformi allo Spirito del Signore. Et piu particolarmente sono condannate le nostre delicatezze dall' essemplio de i martiri, che con tali, & tanto crudeli sorte di tormenti hanno acquistato il regno de' Cieli. Non è a pena giorno alcuno, nel quale la Chiesa non ci proponga alcuno essemplio di questi, non tanto per honore di essi celebrando le loro feste, quanto per giouarne con l' essemplio del loro martirio. Ogni giorno ne racconta, come uno è stato arrostito; l'altro, come un'altro sia stato scorticato; l'altro affocato; l'altro precipitato; l'altro tanagliato; l'altro fatto a pezzi; l'altro squarciato, & solcategli le carni con graffi di ferro: l'altro saettato talmente, che per la moltitudine delle saette pareua un riccio; altri posti a bollire, & a friger nell'oglio; & altri in uariati modi esser stati tormentati, & come molti di loro sono passati, non per una sorte di tormenti: ma per tutti quelli, che dall' humana natura possono esser sopportati: percioche molti dalle prigioni erano passati alle battiture, & da i flagelli, a i carboni ardenti, & da questi, a gli uncini, & pettini di ferro, & da questi al coltello, che solo era bastate a finir la ui-

ta, ma non la Fede, nè manco la fortezza. Et che dirò dell'arte, & dell'inuentione, che l'ingegnosa crudeltà (non dico de gli huomini, ma de i Demonii) ha ritrouato per combattere contra la fede, & fortezza dello spirito con i tormenti de i corpi? Alcuni, doppo che crudelissimamente erano stati impia-  
gati, erano fatti giacere sopra un letto di spini ò di creppe molto acute, accio-  
che per ogni parte il corpo disteso in un'istesso tempo riceuesse migliaia di ferite, & patisse dolore uniuersale per tutte le membra, & in questo modo fosse combattuta la fede con essercitii di dolori terribili. Altri erano condannati a passeggiare con le piante de' piedi nudi sopra le bragie ardenti. Altri erano strascinati a code di caualli indomiti per stoppie, & luoghi aspri. Ad altri erano apparecchiate le ruote horribili attorniate di rasoi taglienti, accio-  
che i corpi de i Martiri soprapostiui ligati in alto aspettaessero lo scontro di tutti quelli taglienti rasoi, che gli facessero a pezzi. Altri erano distesi sopra certi legni ingegnosamente fatti per questo effetto, & i corpi de i Martiri sopra fortemente tirati erano solcati dal capo infino a' piedi con uncini, & pettini di ferro. Che dirò più quando non contenta la ferocità de i tiranni per questa inuentione di tormenti, ne trouò an-  

m 6 cora.

## Libro Secondo,

ehora un'altro piu nuouo, & fù, che piegauano per forza due grandi arbori, & alla cima dell'uno, & dell'altro ligauano ad una un piè del martire, & all'altra l'altro, & poi lasciauano gli arbori tornare alla sua naturale positione, accioche ciascuna cima se ne portasse una parte di quel corpo per l'aria? In Nicomedia fù martirizzato uno tra molti altri, che erano innumerabili, al quale doppo molte staffilate dategli tanto crudelmente, che tra le piaghe sanguinose se gli uedeuano le bianche ossa, perche le battiture crudeli n'hauenuano portato uia la carne a pezzi: & doppo questo gli lauarono le piaghe con forte aceto, & poi di sopra ui gettarono del sale pesto: & non contenti i Tiranni di questo, uedendo che anchora uiueua, presero quel corpo, & sopra una gradella lo distesero al fuoco, doue lo riuoltuano da una parte all'altra con forcate di ferro, per infino che così arrostito quel sacro corpo rese lo spirito a Dio. Si che quelli peruersi homicidiali pretenduano altra cosa anchora piu crudele, che la morte, la quale è l'ultima delle cose terribili: perciocche non tanto cercuano ammazzarlo, quanto tormentarlo con tanti, & tanto terribili tormenti, che senza ferita alcuna mortale faceffero partire l'anima dal corpo per forza di tormenti.

Questi

Questi Martiri per certo non hancua-  
no i corpi dissimili a i nostri , di car-  
ne , ò compositione ; nè manco haue-  
uano in suo aiuto altro Dio , che'l no-  
stro, nè manco aspettauano altra gloria,  
che quella , che tutti noi aspettiamo.  
Hor se questi con tali , & tante morti  
hanno comprato la uita eterna ; perche  
noi non mortificateremo per la medesima  
cagione ( almanco ) i mali desiderij  
della nostra carne ? Se quelli moriu-  
no per fame, perche tu non digiuna-  
rai un giorno ? Se quelli conficcati  
nelle croci perseverauano in orate, per-  
che tu non persevererai un poco nell'o-  
ratione ingenocchiato ? Se quelli tan-  
to pazienti erano , che facilmente si la-  
sciauano troncare le membra , & sbra-  
nar la carne , perche tu non circoncide-  
rai, & mortificherai alquanto gli appeti-  
ti tuoi, & le passioni tue ? Se quelli lon-  
go tempo stettero chiusi nelle prigioni  
oscure , perche tu non starai alquanto  
tempo retirato nella camera tua ? Se  
quelli a questo modo si lasciavano sol-  
care le sue spalle , perche tu alcuna  
uolta non disciplinarai le tue ? Se  
questi essempli non ti bastano , alza gli  
occhi a quel santo legno della croce,  
& considera , chi sia colui , che confica-  
roui su quella, patisce tanti, & tanto cru-  
deli tormenti per amor tuo. Dice l'A-  
postolo. *Risguarda quello, che tanto*  
*grandi*

## Libro Secondo,

*gradi incontri ha riceuuto da' peccatori, accioche non è auilisci, nè perdi d'animo nelli trauagli.* Spauenteuole essemplio è questo, in qualunque mondo tu lo uogli considerare; percioche se tu riguardi i trauagli, nõ possono essere maggiori. Se la persona, che gli patisse, non può essere piu eccellente. Se la causa perche patisse, non è per colpa sua: percioche gliè la istessa innocenza; nè manco per sua necessità, percioche gliè lui Signore di tutte le creature; ma patisse solamente per pura bontà, & amore. Et con tutto questo ha lui patito nel corpo, & nell'anima sì grandi tormenti, che tutte le passioni di tutti i Martiri, & di tutti gli huomini del mondo non gli pareggiano. Questa fu cosa tale, che se ne spauentarono i cieli, tremò la terra, si spezzaron le pietre, & sentironla tutte le cose insensibili. Hor come potrà l'huomo esser tanto insensibile, che non senta ciò, che sentirono gli elementi? come può egli essere tãto ingrato, che non procuri alquanto imitare colui, che cotale si fece per dargli essemplio? Perciò che come disse lo istesso Signore, a questo modo conueniua che Christo patisse, & cosi entrasse nella gloria sua. Imperò che essendo lui uenuto al mondo per guidarne al cielo non per altra strada, che per quella della croce, conueniua, ch'esso Signore fosse prima crocifisso.

lo per dar sforzo al uassallo, uedèdo che il Signor suo fosse sì mal trattato. Chi farà dunque tanto sconoscente, ingrato, superbo, & suergognato, che uedendo il Signore della Maestà con tutti i suoi amici & eletti, caminare con tanta fatica, uoglia egli andare in lettica, & finire la uita sua in delitie? Il Re Dauid comandaua ad Vrias, che per suo comandamento era ritornato dalla guerra, che andasse a dormire, & riposarsi nella casa sua, & a cenar con sua moglie: ma il buon seruo rispose. *L'arca di Dio stà sotto le tende: & li serui del Re mio Signore dormono sopra la nuda terra: & io andrò alla casa mia a mangiare, bere, & riposarmi? Io giuro per la salute tua, & dell'anima mia, che tal cosa non farò mai.* O che fedele & buon seruo: tanto degno d'esser lodato, quanto indegnamēte ammazzato. E tu Christiano uedendo a questo modo sù la croce il tuo Signore: non uoi portargli rispetto & ruerenza? L'arca di Dio di cedro, legno incorruttibile patisce dolore, & morte: & tu cerchi delitie & riposo? Quell'arca doue era la manna (cioè il pane de gli Angeli), riposta, ha gustato fiele, & aceto per tuo amore: & tu cerchi cibi soauì & delitiosi? Quell'arca doue erano le tauole della legge (cioè tutti i thesori della sapienza, & scienza di Dio) è uituperata, & tenuta per pazzia: & tu cerchi honori & lau-

## Libro Secondo,

laudi? Ma se nō ti bastano gli esempj di quest'arca mistica per confonderti, congiungi i trauagli de i serui di Dio, che dormono sopra la faccia della terra, cioè gli esempi, & le passioni di tutti i Sanri, Profeti, Martiri, Confessori, & Vergini, che con tanti dolori, & asperità hanno passata questa vita: si come vno d'essi racconta, dicendo. I Sāti hanno patito scherni, flagelli, & carceri: essi sono stati lapidati, legati, tentati, & ammazzati cō coltello: essi sono andati uestiti poueramente con pelli di pecore, & di capre, bisognosi, angustiati, & afflitti, de' quali non era degni il mondo: Viueuano per le solitudini, & deserti, nelle grotte, & concavità della terra: & nientedimeno essi tutti fra tanti trauagli sono stati prouati, & ritrouati fedeli a Dio. Adunque s'egli è stata tale la uita de i Sāti: & (quel, che è piu) del Santo de i Santi: per certo ch'io non sò con che priuilegio, nè titolo possa credere alcuno, che per la uia de' solazzi, & piaceri possa arriuare a quel luogo, doue quelli sono. Perciò fratel mio, se tu desideri regnare cō essi, procura parimente patire imitandogli ne' disaggi, & stenti.

Seruirati tutto questo per essortarti a questa nobile Virtù della fortezza, a tal che diuēti imitatore di quell'anima santa, della quale si legge. *Ha cinto gli suoi lombi con la fortezza, & ha ringagliardito*

diso le sue braccia per la fatica. Et per concludere questo Capitolo insieme cō la dottrina di tutto questo Secondo Libro, usarò quella nobilissima sentenza del Salvatore, che dice, *Chiunque vuol venire d'opo me, nieghi se medesimo, & pigli la sua croce, & così mi segua.* Nelle quali parole quel maestro celeste ha compreso la somma di tutta l'Euangelica dottrina, laquale è ordinata, per formare un'huomo perfetto, & Euangelico: ilquale nell'huomo interiore trahendo l'origine dal Paradiso patisce perpetua croce nell'esteriore: & con la dolcezza dell'una abbraccia uolontariamente i tranagli dell'altra.

IL FINE DEL SECONDO  
Libro della Guida, ouero Scorta  
de' Peccatori.

TAVOLA  
DELLE COSE  
PIU NOTABILI  
DEL SECONDO  
LIBRO  
DELLA GVIDA,  
ouero Scorta  
DE' PECCATORI.

A



MORE verso Dio.	92.a
Amore come s'intenda.	
car.	87.a
Amore di Christo, vnito	
essempio.	89.a
Animo grato verso Iddio.	
ea.	96.b
Animali d' Ezechiel	11.b
Appetito sensitiuo abbraccia tutti i desi-	
derij	74.b
Arca mistica, che significa	140.b
Astinenza	66.b
Astinenza piu si richiede nel bere, che nel	
mangiare	69.b
Atti posititui, ò affermatui della charità.	
car.	87.b
Atti negatiui della charità	87.b
Auiso della solecitudine	131.b
Auiso della fortezza	128.a
Auiso primo per seruire a Dio	3.a
Auiso	

## Cose notabili .

<i>Aniso secondo</i>	4. b
<i>Anisi per fuggire la Lussuria</i>	29. b
<i>Anisi del conto, che si deue tenere delle Vir- tù</i>	110. a
<i>Aniso intorno alle diuersità de' modi di uiuere nella Chiesa</i>	125. b
<i>Auuertimenti intorno al parlare</i>	73. b
<b>B</b> <i>Attaglia maggiore qual sia</i>	135. b
<b>B</b> <i>Bugia alcuna uolta ha piu apparen- za, che la uerità</i>	83. b
<b>C</b> <i>Aldo, freddo, &amp; tepido: qual signo. car.</i>	122. a
<i>Charità Regina delle Virtù</i>	88. a
<i>Chi ama il prossimo suo tiene adempita la legge</i>	85. b
<i>Cinque cose pertinēti intorno a' negotij</i>	82
<i>Ciò che deue far l'huomo uerso il suo prof- simo</i>	85. b
<i>Ciò, che l'huomo deue fare uerso Dio . car.</i>	90. a. & 91. a
<i>Confidanza in Dio</i>	92. b
<i>Cōsiderationi intorno a' traugli del mon- do</i>	103. b
<i>Credere facilmente procede da leggierezza di cuore</i>	84. a
<i>Custodia de' sensi</i>	71. b
<i>Custodia della lingua</i>	72. a
<b>D</b> <i>Anno apportato dalla Lussuria</i>	26. b
<b>D</b> <i>Discorso intorno alla Superbia, &amp; all'humiltà</i>	13. b
<i>Dio è oue non siamo noi, &amp; come s'inten- da</i>	100. a
<i>Documenti importantissimi</i>	115. b

Docu-

## Tauola delle

Documento primo	115.b
Documento secondo	117.a
Documento terzo	118.a
Documento quarto	118.b
Donna, che cosa sia secōdo Salomone. 26.a	
Doue sia Iddio, et come q̄sto s' intēda. 100	
<b>E</b> ffetti della Superbia, & dell' humilità	13.a
Essempio di chi camina sù per una corda car.	133.a
Essempio intorno al peso de' peccati ueniali	35.b
Essempio a schifar l'ira, & l'odio	42.a
Essempio del Pauone	18.a
Essempio del marinauo	73.a
Essempio d' uno in schifare l'occasioni della Lussuria	31.a.b. 33.a.b
Essempi dell' Astinenza	38.b
Essempi proposti a noi dalla Chiesa	137.b
Essempi per fuggire la pigrizia	45.a.b
Essempi della negligenza	79.a
Essempi di coloro, che animosamēte hāno patito ogni martirio per non commettere un peccato mortale	7.b.8.a.b
Essempi de gli animali bruti intorno alla pace, & all' amicitia	40.b.41.a
Essempi della Gola	39.b
Essempi de gli inuidiosi	34.a.b
Essempi per far sopportar facilmente le in giurie	106.a
Esercizio primo de' serui d' Iddio	75.a
<b>F</b> ama quanto debba essere stimata. car.	124.a
<b>Foris</b>	

## Cose notabili.

<i>Ferita preuista fa molto m̃aco d'ãno</i>	109
<i>Fondamento della uita uirtuosa</i>	7.b
<b>G</b> <i>luramento quãdo sia scusabile.</i>	48.b
<b>G</b> <i>iuditij temerarij</i>	53.b
<i>Gradi quattro d'ubidienza</i>	97.a
<b>H</b> <i>lprocriste di due sorti</i>	121.a
<b>I</b> <i>ndicij di ciascuno</i>	65.b
<b>I</b> <i>nuidia quanto sia nocenole</i>	34.a
<i>Ira che cosa sia</i>	40.b
<i>Intentione del Christiano</i>	6.b
<i>In uece del giuramento come si debba parlare</i>	49.a
<i>Inuentione del Demonio per combattere contra la Fede</i>	138.a
<b>L</b> <i>atrocinio come s'intenda</i>	23.b
<b>L</b> <i>atrocinio non inteso da qualch'uno</i>	22.b
<i>L'huomo come si debba misurare</i>	15.a
<i>L'huomo solo tra tutti gli animali è ingordo, &amp; insatiabile</i>	21.a
<i>Lodi delle scienze</i>	126.b
<i>Lussuria, che cosa sia</i>	25.b
<i>Lussuria simile alle nasce de' pescatori car.</i>	26.a
<b>M</b> <i>ale si vince col bene</i>	42.b
<b>M</b> <i>eglio è ubidire, che sacrificare car.</i>	98.a
<i>Mezi per acquistare la fortezza</i>	136.b
<i>Mezi per acquistare la prudenza</i>	84.b
<i>Mormoratione</i>	49.b
<i>Mormoratione poco lontana dalla detractione, con l'esempio filosofi. o</i>	50.a

Mor-

## Tauola delle

<i>Mormoratione rassimigliata a' rasoi de' barbieri, alle saette, &amp; a' serpenti</i>	51.a
<i>Mormoratione maggiore qual sia</i>	52.b
<i>Mortificatione dell' affettioni</i>	74.b
<b>N</b> <i>Egligenza quanto sia danneuo- le car.</i>	79.a
<b>O</b> <i>bligatione dell' huomo uerso se me- desimo</i>	53.b
<i>Obligatione de' Stati</i>	107.b
<i>Obligo del digiuno di che età</i>	54.a
<i>Oratione quanto sia gioueuole per acqui- stare la prudenza</i>	85.a
<i>Oratione quanto sia gioueuole, &amp; necessa- ria all' huomo</i>	96.a
<i>Ordine, &amp; misura nelle cose si prouano per molte ragioni</i>	128.b. 129.a.b
<i>Ordine della Chiesa si conchiude</i>	130.a
<i>Ordine, modo, e tempo da offeruarfi</i>	67.a
<b>P</b> <i>arlare deue schiuarsi nel mangiare. car.</i>	70.a
<i>Patienza ne' trauagli</i>	102.b
<i>Peccati tutti donde naschino</i>	12.a.b
<i>Peccati ueniali come si commettino</i>	56.a
<i>Peccati ueniali</i>	55.a
<i>Pericolo maggiore è di cascare nelle colpe piccole, che nelle grandi</i>	55.b
<i>Persone di due sorti</i>	124.b
<i>Persone di quattro sorti</i>	121.a
<i>Poueri di due sorti</i>	23.a
<i>Pouertà di spirito, humiltà di cuore, &amp; odio di se stesso, quanto importino a mor- tificare l' appetito sensitiuo</i>	76.b
<i>Prossimo come si deue considerare, &amp; pi- gliare</i>	

## Cose notabili.

<i>gliare</i>	88. b
<i>Prudenza che cosa sia, e' l' suo officio</i>	80. a
<i>Et</i>	81. a
<i>Prudenza de' negotij</i>	82. b
<i>Purità d' intentione</i>	94. b
<b>R</b> <i>Adici di tutti i mali</i>	12. a. b
<i>Ricchezze uere</i>	20. a
<i>Ricordi bellissimo per uincere l' ira</i>	43. a. b
<i>Riforma del corpo</i>	63. b
<i>Riforma della imaginatio ne</i>	78. a
<i>Riforma dell' intelletto</i>	79. b
<i>Riforma della Virtù</i>	76. a
<i>Ricordo utilissimo al Christiano</i>	5. a
<i>Rimedij contro la Pigrizia</i>	44. b
<i>Rimedij contro l' Ira</i>	40. b
<i>Rimedij contro l' Inuidia</i>	33. b
<i>Rimedij contro la Superbia</i>	16. b
<i>Rimedij contro la Lussuria</i>	25. b. 29. a
<i>Rimedij contro la Gola</i>	37. 38. 68. b
<i>Rimedij contro l' Auaritia</i>	19. a
<i>Rimedij piu breui cōtro ogni peccato</i>	56. b
<i>Rimedij per fuggire le diuerse tentationi car.</i>	47. b
<i>Rimedij per uincer l' Ira</i>	43. a
<b>S</b> <i>Acrificio maggiore qual sia</i>	102. a
<i>Scogli spiritali pericolosissimi</i>	120. b
<i>Seconda parte di Giustitia</i>	85. b
<i>Seruigio di Dio di due sorti</i>	58. a
<i>Signoria maggiore qual sia</i>	51. b
<i>Silentio quanto sia gioueuole</i>	113. a
<i>Superbia è potentissima, Et Regina di tut- ti i vitiij</i>	12. b

**Timore**

Tauola delle cose notabili.

<b>T</b> imore di tre sorti	18.a.b
Timore uerso Dio	91.b
Tre parti di Giustitia	63.a
<b>V</b> arie sorti di morte date a i Santi.	
car.	137.b
Vbidienza, nellaquale consiste ogni giustitia	97.a
Vbidienza ha tre gradi	97.a
Vfficij della charità	86.b
Vino, & Dōna cauano del ceruello l'huomo sauiο	44.a
Virginità rappresenta lo stato della gloria immortale	27.b
Virginità è Tempio dello Spirito Santo.	
car.	28.a
Virtù prima qual sia	2.b
Virtù, che comprendono la somma di iustitia la Giustitia	62.b
Virtù quan'ο sia difficile	134.b
Virtù, che hanno Dio per oggetto	90.b
Virtù fuggita da che sorte d'huomini.	
car.	136.b
Virtù ridotte in tre ordini	110.b
Virtù di piu sorti	111.a
<b>Z</b> elo dell honor d'iddio.	94.a

Il Fine della Tauola del Secondo Libro  
della Guida de' peccatori.

b  
b  
a  
  
b  
i  
a  
r  
b  
o  
a  
-  
b  
o  
e

Provincia Italiana della  
Compagnia di Gesù  
Fondo librario  
antico

50690

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani  
[www.fondolibrarioantico.it](http://www.fondolibrarioantico.it)



*Vanitas atque mendax ecclesiarum  
vanitas atque omnia vanitas*



Cinquecentina

n. 211

13



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani  
[www.fondolibrarioantico.it](http://www.fondolibrarioantico.it)

Q  
999

1190

VI  
6